COMINCIA LA TAVOLA SOPRA LA VITA EL TRANSITO ET GLI MIRACOLI DEL BEATISSIMO HIERONIMO DOCTORE EXCELLENTISSIMO.

COMINCIA LA VITA E LA FINE DEL GLORIOSO SANCTO HIERONYNO DOCTORE EXCELLENTISSIMO.

a Vegna non me dubiti a molte persone essere manifesto il luoco doue nascete Hieronymo. & sotto quali preceptori fusse erudito: & in qual luoco doppo la morte il suo sanctissimo corpo fu sepulto. Niẽte dimãco a cui el tempo nõ basta a poter molte cosse legie re: uolendo questa picola opera trascorere: potra in breue cõpendio del beato Hierõymo la uita & morte intendere.

h Ierõymo adoncha fo figliolo di Eusebio nobile huomo: cõme esso nel suo libro de uiris illustribus apertamente dechiara: e nato di castello de stridone: che gia da gotthi fu distrutto: che sta tra cõfini de Dalmatia e Pãnonia. Et me ritamente e nato di Eusebio pero che Eusebio in lingua attica tanto significa quanto in nostra pia toso: & Hieronymo in lingua eolica significa in nostra sancta lege la quale congruamente e fi/gliola de la pietade. Et essendo questo anchora fanciullo ando a Roma: e fu pienamente amai/strato di lettere greche Hebree e latine. In gram/matica hebbe per maistro Donato. In Rhe/thorica hebbe Victorino Oratore: comme esso

dechiara ne la ſua chronica dicẽdo. Donato gram
matico e Victorino Rhetorico fuorono a Roma
mei digni preceptori. Puoi in lingua greca ne le
ſacre ſcripture hebbe Gregorio Nazanzenò Arci/
ueſcouo de Conſtantinopoli: comme etiam eſſo
dechiara nel terzo ſopra Iſaia: & quanta opera ha/
bia etiam data ne li libri greci: Hebraici chaldei
& latini ſe puo chiaramente intendere per quelle
parole quale eſſo ſcriue a Pannachio dicendo. Mẽ
tre era giouene in Antiocha aldiua Apolinare &
quãdo cominciai a dar opera in le ſacre ſcripture
gli mei capelli gia erano deuentati bianchi la
qual etade me admoneua piu preſto eſſer prece/
ptore cha diſcipulo: Poi andai in Alexandria doue
aldite Didimo al quale ĩ piu coſſe gratia referiſco
per hauer coſſe imparado che ignoraua. Et penſã/
do alhora ogniuno mi hauer facto fine a lo mio
imparare, andai a Hieroſolima & Bethleem doue
con grãde fatiche & precio: hebbe in lĩgua hebrai
ca, Baranima per mio preceptor: il quale temẽdo
forte il feroce impeto di iudei nõ me poteua exce
pto cha la nocte legierme : ma ne lo giorno me
accomodaua Nicodemo huomo etiã doctiſſĩo. Et
exercitandoſſi el di e la nocte ne le ſcripure diui/
ne da quelle traſſe deſideroſamente quello che
gli parſi abondeuolmente . Puoi ad uno tẽpo co/
me egli ſcriue in una epiſt ola che mando ad Eu/
ſtochio legendo lui el giorno Tullio e la nocte

Platone con grande desiderio e dilecto pero chel parlare non ornato di Prophete non gli piaceua. Onde intorno el mezo de la quaresema subita/mente il prese una fortissima febre che dil colpo refredando tutto il corpo: il calore naturale de la uita ragunaua solo nel pecto. Aparechiandos/si adoncha le cosse per la sua morte: subitamen/te egli cioe lanima sua fu menata dinanci una se/dia ne la quale era uno grande iudice: e fue di/mandato di che conditione era: rispose che era christiano: & il iudice gli disse tu mēti tu sei Tul liano: & non christiano: pero che doue cie el tuo cuore: iui e el tuo thesoro. Alhora Hieronymo diuenne comme mutulo di che el iudice coman/do che fusse durissimamente batuto. Essendo ba tuto egli crido e disse Misericordia misericordia ti domando segnore. Alhora coloro che erano iui presente pregharono el iudice che perdonasse al giouene & egli comincio a giurar per dio & dire Misere se io hauero ouer legiero mai libri secula ri: che io thabia per renegato. Si che a queste parole del sacramento egli se risente e trouossi tutto bagnato de lachryme e trouossi tutte le spalle del suo corpo linite molto terribelmente de le predicte batiture chel iudice gli fece dare. Puoi da quella hora inanci se dete con tanto stu/dio a legere la scriptura diuina che mai gli libri de pagani non hauea studiato con tanto affecto.

& essendo de etade de ãni trẽtanoue fu facto car dinale de la chiesia de Roma : E morto el Papa Liberio fo cridato chera digno Hieronymo del summo sacerdotio. Ma riprendendo lui la uita di certi clerici e monaci indignati contra luï si li posero aguaito: e per uestimento di femina cõ/ me dice Giouanni belet uilanameute lo schernirono: che leuandossi Hieronymo al matutino cõme era sua usanza trouo el uestimento feminile a ca/ po del suo lecticello cõme linuidiosi suoi aduersari laueano posto. Et credendo esso che le fossero le soi se le posse in dosso: & in questo modo ando ne la chiesia e cio fecero gli soi inuidiosi per infa/ miarlo acio che si uedesse per questo segno che lui hauea femina ne la sua camera. La qual cossa uedendo Hieronymo diede loco a tanta loro malitia e partisse di Roma: & andosseni a Constantinopoli a Gregorio nazanzeno dal quale imparo Theologia cõme etiam di sopra e scripto e puoi che da lui hebbe imparata la sancta scriptura. Ando in Syria & in altre diuerse regione per fina che hebbe imparata la lingua Hebraicha & chal/ dea insieme con la greca & la Romana. Quante fatiche habia sostenuto questo beatissimo Hieronymo in imparare la lingua Hebrea & Chaldea puo essere inteso per le soe parole dicendo. Men/ tre era giouene & da gli logi solitarii del deserto era circundato non potea suportare gli stimuli

de gli uitii:e le cupiditade carnale : le quale aue
gna me forzasse con assidui degiuni de debilitarle
niente dimeno la mēte mia sempre era ocupata
in uarie cogitatione:uolendola in tutto domare:
me dette a la disciplina de lingua Hebraica &
Chaldea & hauendo gia degustato le sotilitade
de Quintiliano:gli fiumi de eloquentia de Cice/
rone:le grauitade de Frontone:le lenitate de Pli/
nio:me fu debisogno de impare de nuouo lo Al/
phebeto & forzarmi de pronūciar parole stridule
& halante. Quante fatiche iui sostenesse:& quāte
fiade cesasse da lipresa dubitandomi di non po/
ter tal scientie imprendere:ne di tutto testimonio
la mia conscientia. Puoi che queste diuerse lingue
hebbe imparato se ne ando nel Heremo: nel q̄l
luocho quante cosse iui sostenesse per lo amor de
Christo egli medesimo il scriui ad Eustochio cossi
dicendo:quante uolte io posto nel Heremo in
quella terribile solitudine : quale e infiamata e
quasi arsa da gli ardori del sole & a monaci hor/
rido habitaculo:mi quiui stando mi parea essere
per operatione del demonio fra le delitie di Ro/
ma sedeua solo per che damaritudine era pieno
era uestito uilmente & aspramente cioe di sacco.
Et era si per gli diurni e disordinati caldi diuen/
tato secco e nero a modo duno saraceno di Ethio
pia era in continue lachryme e singioti. Et si
per alchuna uolta contrastandome il somno esso

mi uinceua per la necessitade de la natura: lassa-
uami cader in gnuda terra: e quiui le mie ossa e
membri fragili reclinaua: anci quasi per impati-
entia percoteua. Di cibi e del bere mi taccio:
con cio sia cossa che in quello heremo etiam dio
linfirmi beueano pure aque frede: & usare cibi
cocti si era tenuto cossa luxuriosa. Io adoncha il
quale per paura de lo inferno mera condēnato a
tal pregione: & aspra solitudine doue non haueua
altra compagnia se non di scorpioni e fere salua-
tice: spesse uolte preoccupandomi linimico mi
parea essere in fra balli e iochi de donzelle. La
faccia era pallida per gli degiuni e niente dime-
no la mente bulliua di pensier inordinati: e nel
fredo gia quasi mortificato il corpo gli incendi
de la libidine pululauano: E uedendomi io cossi
uenir ameno ogni rimedio & esser destituito do-
gni aiuto gitauami a pede de Iesu Christo e q̄si
a modo de la Magdalena gli bagnaua di lachry-
me ne la mia imaginatione & assugauali con gli
capilli e la carne repugnante a lo spirito domaua
e marceraua con molti prolixi degiuni e staua e
discoreua cōmo saluatico per lo deserto fuori di
tecto o di casa. Non mi uergogno de la mia infeli-
cita e miseria ma pure piango e dogliome che io
non son quel che gia fui cioe cussi feruentissīo.
Ricordemi gia esser stato tutto un giorno sequēte
etiam la nocte e non hauer cessato di percotermi

il mio pecto insino a tãto chel signore mi souenia
dalcuno riposo & anchora temeua la mia cella cõ/
me se ella fosse conoscente e consenteuole de le
mie male cogitatione : & irato a mi medesimo
e rigido mi metteua solo infra deserti e doue tro/
uasse obscure e profonde ualle & aspri monti sco
gli e rupe scagliate : quiui era lo riposo de la
mia misera carne : e de cio i dio me sia testimonio
che alchuna uolta doppo molte lachryme : poi che
molto hauea tenuto gli ochi leuati al cielo parea
mi de essere tra il choro de gli angele. Compiu
ta che hebbe iui la penitentia per quatro anni se
nando ne la cita de Bethleem : nel qual luocho si
come sauio animale offerse se a dimorare a la mã/
giadore del signore. La sua bibia la quale egli
con summo studio haueua di Hebreo stilo in lati
no traducta : legendola digiunaua insino la nocte :
e radunando sempre gli suoi discipuli in bon pro
posito sempre componea ouer trãslataua le san/
cte scripture : comme fuorono tutti gli libri del
testamẽto uechio quali esso di Hebrei gli fece
latini. Daniele propheta de Chaldeo in latino tra/
dusse : & Iob de Arabico ĩ Romana lingua tradusse
Matheo per lo simile di Hebreo lo fece Romano
Poi composse la uita di Paulo monacho : & grãdis
simo uolume de epistole a piu persone. La alter/
catione de Luciferiano & Orthodoxio. Chronica
de ogni historia. Sopra di Hierimia & ezechiele.

Omelie .XXVIII. quale esso di greco in latino De Seraphin. De Osanna. De le tre questione de la lege antiqua. Sopra el cantico de gli cantici Omelie doe: contra de Heluidio de la perpetua uirginita de Maria. Ad Eustochio de la conserua tione de la uirginitade. Consolatoria a Paula de la morte de la figlia. Comentarii sopra le pistola de Paulo ad galathas libri tre. Sopra Ephesios libri tre. Libro uno sopra le pistola a Tito. Sopra le pi/ stole a Philemone libro uno. Cõmentario sopra lo ecclesiastice. Sopra il genesi libro uno. Del spiri/ tu sancto de. Didimo libro uno: q̃le esso de greco ĩ latio tradusse. De loghi libro uno. Sopra di Lu/ ca Omelie. XXXVIII. Sopra gli psalmi dal se/ xto per sino al sexto decimo tractadi sete. De Mo naco captiuo. Del beato Hilarione la uita sua. Cõ mentarii sopra sedeci uolumi di propheti. Et tra li suo grandi numeri di uolumi quali esso fece.
Compose etiam uno libro de uiris illustribus: nel quale diuise per ordine cento & trentacinque ho mini nobillissimi: gli quali fuorono comiciãdo da la passione de Christo per fina al suo tempo che fu nel quartodecimo anno regnando Theodosio imperatore. Volendo a presso de latini imitare Tranquillo: & apresso de greci Apollonio: nel quale etiã di se medemo fa mentõe dicendo. Poi la commemoratione de gli altri me ho posto nel fine de lopa cõme el minimo de tutti li christiani

Puoi fece contra de Giouiniano libri doi . Apolo-
getico uno a panachio. Sopra di Matheo comen-
tarii quatro. Enchiridion uno ſopra el pſalterio.
Fece etiam contra de Heluigio & pelagio uolumi
dignisſimi . De le manſione de gli figlioli de iſ
drael: & altre coſſe pertinente ala hedificatione de
la chieſia con grande affectione compoſe: & altre
opere infinite quale ſeriano forſe a letore in te
dio: & al rachontare difficile: & ſẽpre ben uiuẽdo
in tali exercitii ſa fatico anni cinquãta e meſe ſei
perſeuerando in perfecta uirginitade in fino ala
fine de la ſua uita . Et tanta fu grande la ſua do-
ctrina in idioma greco: che hauendo ne le mane
gli libri greci: ſenza dimora alcuna gli facea latini
& legendo gli latini tranſmutaua quelli in idioma
greco con tanta promtitudine di lingua che pare
uano ueramente eſſere ſcripti in quello tale lin-
guagio. Et auegna queſta legenda dica che foſſe
ſempre uergene: non dimeno per la ſua humilita
ſcriſſe di ſe cuſſi a palmatio dicendo. La uirginita
põgho io in celo non per che lhabia me. Ma pche
magioremente io me mereueglio che io non lha-
bia. Finalmente tanto ſe affatico & ſe affliſſe: che
iacendo nel lecto ſuo: era uenuto in tanta debele
za: che per ſe medeſimo non ſe potea drizare.
Ondo hauea appicata una funicella a lo trauo ſo
pra el lecto ſuo: a la quale ſe appicaua con le ma
ne uolendoſſi ueſtire per operare lofficio del mo-

nasterio al meglio che poteua Et uno di stando a uespro Hieronymo con gli suoi frati: subitamēte uno leone entro nel monasterio. Onde ueduto che fu tutti gli frati per paura fugirono: ma Hierony mo si gli fece contra cōme ad uno hospite. Di che lo leone gli monstro la pianta de lo piede la quale era inspinata & manghagnata: e Hieronymo fece chiamar gli frati: e cōmando a loro che lauressero quella zampa: & cercasseno diligentemente il di fecto dessa. Et hauēdo cio facto trouarono in essa alcuna infiatura per alcuno spino: che dentro uera di che lo curarono diligentemente. E quando fu guarito lassando ogni saluaticheza stauassi cō loro comme animale domestico e mansueto. Alhora uedendo Hieronymo che non tanto per lo diffecto che lo leone hauesse ne la zāpa ma che idio lauesse mandato per loro seruitio. Onde con consiglio de gli suoi frati gli pose cotale officio: cioe che gli menasse ala pastura el guardasse un loro asinello il quale recaua loro legna dal bosco e cussi facea a modo duno ingiegnoso pastore con molta diligē tia andando ala pastora sempre la compagnaua: & cossi pascēdo staua ala sua guardia: & acio che pascesse esso medesimo: e lasino cōpisse lo patio ne sua sēpre alhora debita tornaua con lui a casa. Or auiēne che una uolta pascolādo lasino e lo liōe adormentādossi per graue somno: mercadāti pas sādo cō cameli p quella cōtrata & uidēdo che dito

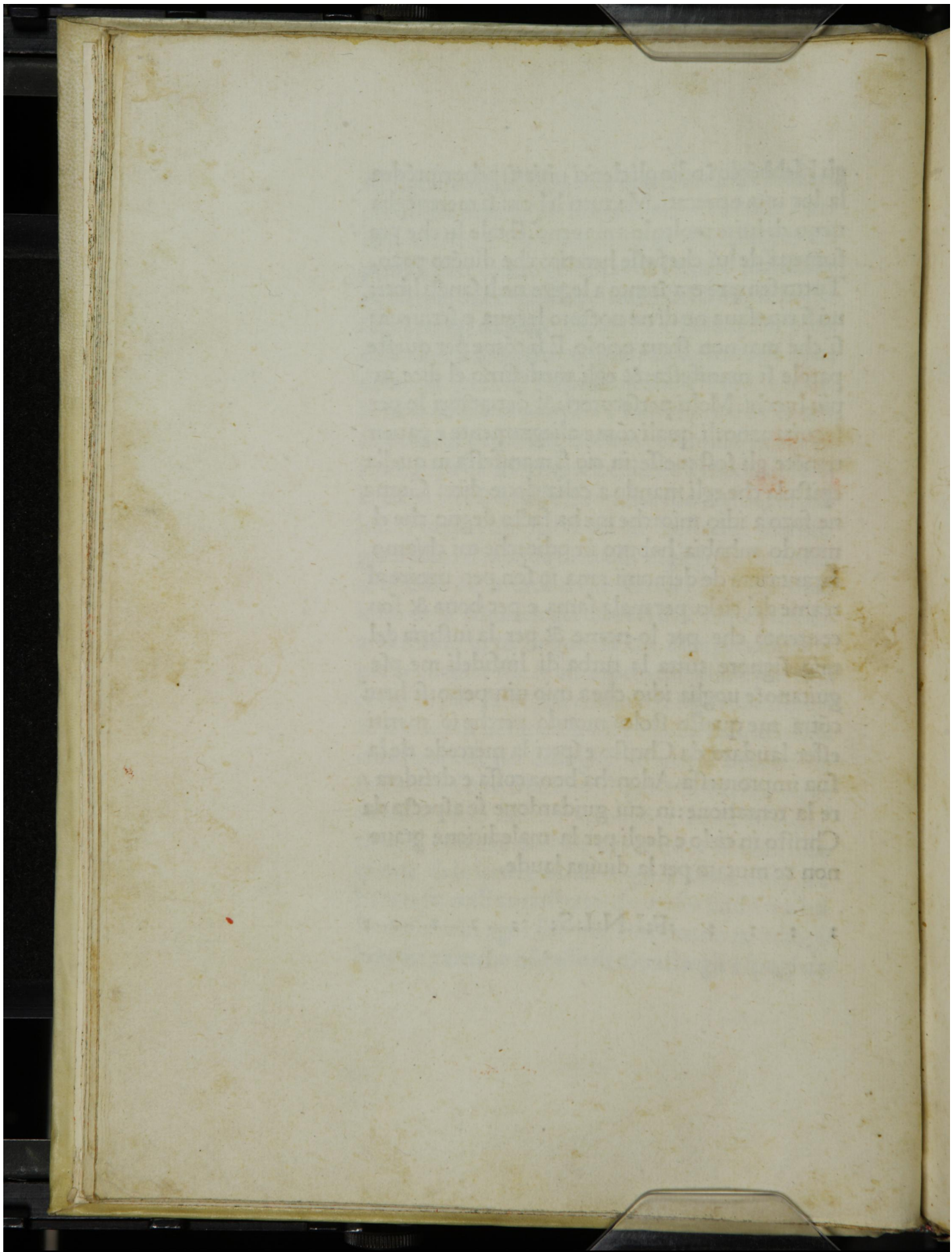
asino era solo menarolo seco. Si che el lione sue-
gliandosi: e non uedendo lasino discorea qua e la
mugiédo. Ala fine non trouádolo torno ala porta
del monasterio: & non fu per uergogna ardido de
entrare entro comme solea: e uedendo gli frati che
era retornato piu tardo che non soleua: e uenuto
senza lasino: pensaronci che per fame lhauesse
manzato: & non uolendoli dare el suo usato cibo
si gli diceano. Va e manzati lauanzo de lasino che
tauázoe e riempi molto ben la toa gitonia. Ma du-
bitãdo che nõ hauesse cõmesso questo: andarono
alà pastura per uedere se trouassero alcuno segno
di morte del predicto aseno: e nullo trouando
se ritorno a casa e referirono a Hieronymo questo
facto. Alhora deliberano che gli seruitii che fa-
cea lasino: fesse el predicto leone. E taiando le
legne nel bosco: le poneano a dosso alo leone: &
egli mansuetamente cio sostenea. Hora adiuenne
un di che hauédo cõpiuto lo leone lopa sua usci
fora & andaua discorendo per la foresta: forsi se
p uétura potesse rihauere el suo asino. E cussi an-
dãdo guardãdo uide uenire li predicti mercadãti
egli lor camelli carchi e dinanci era lo predicto a-
sino. Or e usanza di quella contrata che quando
uãno a la longa con gli camelli: acio che uadano
piu dricti meteno dinãci un aseno cõ una funicella
ligata al collo con una campaneluza per guida. Si
che lo leone hauédo ricognoscuto laseno cõ grãde

mugio corse loro adosso: di che gli homi se misse
ro per paura a la fuga e lo lione con mugi terribili
e percotendo la terra fortemente con la coda se
misse in anci tutti camelli carchi comme erano e
lasino: & constrinseli si che gli condusse infina al
monasterio. Vedendo cio gli frati anunciorono al
beato Hieronymo il facto & elli disse sapendo le
cosse che doueano uenire. Andati frati tosto apa/
rechiate a gli hospiti che uenghono quello che fa
bisogno a loro. Non hauea anchora compiuto de
dire Hieronymo: che uno messo iuse a lui: e disse
a la porta nostra sonno hospiti: quali dimandano
di uoler parlar a labate: di che Hieronymo gli fe
ce uenire dentro: e li cõme fuorono dinanci se gi/
tarono a piedi domandandogli perdonanza de la
loro colpa: e gli leuandoli benignamente suso pdo
no loro: & disse. Prendente liberamente il uostro
e siati amaistrati da qui inãci di non tor laltrui:
egli pregarono sãcto Hieronymo che prẽdesse la
mita del olio che haueão p beneditõe: di che ello p
nullo mõ il uolea riceuere: ma egli tãto lo pregha
rono: che per cõsolatõe di loro lo riceuete: & ãcho
pmessero di dar a quelli frati quella tal misura do
lio sẽpre: e cossi ordĩarono a loro heriede che doues
seno fare. Dice Giouãni beleth che p cagiõe ĩsĩo a
q̃llo tẽpo ne la chiesia: ciascũo cãtaua q̃llo officio
che elli uolea. õde lo ĩpatore Theodosio prego pa
pa damasio chi ordĩasse ad alcũo hõ acio sufficiẽte

e cometessegli che egli ordinasse el modo del of/
ficio ecclesiastico. Onde egli conoscendo Hie
ronymo huomo sufficiente: & amaistrato de lin/
gua Hebrea greca e latina: & indiuina sapientia
si li cōmesse dicto officio. Si che Hieronymo diui
se el psalterio per li giorni de la septimana & acia
scuno zorno assigno suo proprio nocturno: & ordi
no che dicesse gloria patri ne la fine de ciascuno
psalmo. Puoi ordino lepistole eli euāgelii da can/
tare per tutto lāno: e tutte laltre cosse che se cōten
gano nel dicto officio fuori del modo del canto: e
mādo scripte le predicte cosse di Bethleem insine
al summo pontifice. Onde el dicto pontifice con
li cardinali ueduto che hebbeno molto gli piacq;:
onde lautenticorono che sempre cussi se douesse
dire. E dopo queste cosse ordinossi Hieronymo
la sua sepultura ne la bocha de la speluncha: ne
la quale el nostro signore nacque: nel qual luoco
fu sepelito il suo sanctissimo corpo ītorno alrāni
del nostro signore. CCCLXXXVIII. a di ultimo
de septembrio: nel quale giorno se celebra la sua
gloriosissīa festa: hauēdo cōpito anni. LXXXXI.
e mesi. VI. de la sua uita. Quantūq; altri scri/
uano. LVXXXX. & altri. LXXXXVIIII. nel
anno. XII. del Imperio de Honorio imperatore.
In quanta riuerētia sancto Augustino lo hauesse
e manifesto ne lepistole che gli mando: ne luna
de le quale scriue in tale modo cominciando.

Al ſignore dilectiſſimo da obſeruare e da brazare per cultiuamento de ſinceriſſima charitade Hie/ronymo: Auguſtino ſalute. Et in altro luogho nel primo libro contra gli errori de Iuliano manicheo aducendo auctoritade de molti ſanctiſſimi homi ſottogiunge dicendo. Ne anche Hieronymo prete e da eſſer diſpregiato: el quale amaiſtrato de līgua di latino greco & Hebreo: nei luoghi ſancti: e ne le terre ſancte uiuete fina a lultimo fine de la uita ſua: del cui parlare & doctrina illumina in noi la ſua lampa da loriente a locidente a modo di ſole. E ſācto Proſpo nelle chroniche ſue ſcriue cuſſi di lui. Hieronymo habitaua in Betleem: chiarito gia a tutto el mondo di nobili ingiegnio: ſeruendo al iſtudio de la uniuerſale chieſia. Et Iſidoro nel libro de la ethimologia dice coſſi. Hieronymo: fu amaiſtrato di tre lingue: la cui interpretatione e poſta auanti tutte le altre: pero che ella e piu tena ce che la parola: & piu chiara cha riguardamento: & anche piu autētica: ſi cōme facta da interpreto chriſtiano. Et nel dialogho de ſancto Seuerio di/ſcipulo di ſācto Martino: il quale fu nel ſuo tēpo: trouaſſe dicto de lui Hieronymo ſenza il meri/to de al fede: cie doctore del le uirtude: non ſola/mente di le lettere latine & grece: ma etiādio de hebree fu coſſi amaiſtrato: che nullo ſardiſce a lui ſomigliare in ogni ſcientia. Hebbenelo in odio gli heretici pero che nō ceſſo di cōtraſtargli e ſpugnar/

gli Hebbēolo ī odio gli clerici uitiati: pche riprēdea la lor uita e peccati. Ma tutti li boni si mereueglia ueno di lui: e molto lo amaueno. E tale fu che pre sumeua de lui che fosse heretico che diuēto pazo. Tutto sempre era ītento a legere ne li sancti libri: nō si riposaua ne di ne nocte: o legeua o scriueua: si che mai non steua ocioso. E si cōme per queste parole si manifesta: & egli medesimo el dice in piu luochi. Molti persecutori: & detractori lo per seguitauano: li quali cōme aliegramente e patien temēte gli sostenesse: in cio si manifesta in quella epistola che egli mando a celia doue dice. Gratie ne fazo a idio mio: che me ha facto degno che el mondo mhabia habuto in odio: che mi chiamo incantatore de demonii: ma io son per uenire al reame del cielo per mala fama e per bona & son contento che per lo nome & per la iustitia del mio signore tutta la turba di linfideli me pse guitano: e uoglia idio che a mio uituperio: si lieui cōtra me questo stolto mondo perche io meriti esser laudato da Christo e speri la mercede de la sua impromessa. Adoncha bona cossa e desidera re la tentatione: in cui guidardone se aspecta da Christo in cielo e degli per la maleditione graue non ce mutato per la diuina laude.

: : : : :F:I:N:I:S: : : : : :

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO EVSEBIO LA QVALE MANDO AL BEATO DAMASIO VESCOVO DE PORTVENSE ET A THEODONIO SENATORE DI ROMA DEL TRANSITO DEL BEATISSIMO SANCTO HIERONYMO CONFESSORE ET DOCTORE EXCELLENTISSIMO. CAPITOLO PRIMO.

AL PADRE REVERENDISSIMO Damasio uescouo di portuense: & al christiãissimo Theodonio senatore di Roma Eusebio discipulo che fu del sanctissimo Hieronymo. ben che hora priuato di lui io habia pietoso dolore: & suauissimo gaudio in molti modi: e uarie conditione. idio ha plato a tuti nui per lo dilectissimo suo figliolo sancto Hieronymo de le diuine scripture in molte uirtu e prodeze: le quale per lui ha fato esso signore in mezo de nui si comme uui sapete. Del qual noi ãche siamo testimonii. iquali il uedemo e con nostri ochi la sua sanctita riguardamo: e le nostre mane de le sue parole: e de la sua scientia: e doctrina cõtractarono. a quali la sua uita e mãifesta. Quello che nui adoncha uedemo & udimo ui annunciamo. certamente nui errauemo cõme pecore errante per gli errori: e supstitiose fabule: non uedendo la sana doctrina. ma acostandosse a falsi

ꝓpheti.iquali ſe leuano nel populo come maeſtri bugiardi metendo uarie ſecte di perditione de le anime ĩ fin a tãto che queſto di aparue: Il qual como ſole riſplendente cinquanta anni e ſei meſi riſplendete cõ molte fatiche e tribulatione ĩ mol te lectione e uigilie.acio che con ſudore rompeſſe il pane de la doctrina: e le tenebre de gli errori e caciaſſe da longe: e tuti liberaſſe da perditione: e coſſi nel templo de dio riſplendete.comenciando dal oriente fin al occidente: togliendo le bataglie de gli heretici: fiacando i loro archi e arme: & i loro ſcudi arſi nel focho.Impcio che idio poſe in lui ſingular doni: e gratie ſopra la terra.acio chel nome ſuo foſſe manifeſto ad ogni natione.trapaſ ſando ĩ fin a le fini del mõdo: ſanãdo li oppreſſi da lance de gli heretici: & illuminando le mente de gli homini: manifeſtãdo a loro la doctrina de le ſancte ſcripture: e gli chiarifico le coſſe obſcure exponendo le coſſe dubioſe: e quelle corregendo & ogni falſita cõfũdendo: e le coſſe ueriſſime cõ poſte de piu lĩgue ragunando.acio che ci faceſſe mãifeſta la uia de la uita: e riempieſſeci di gaudio e de letitia: e de exultatione: e gli fortifico il templo de dio. e con la ſingular dolceza de le ſue parole piu excellentemente de tuti gli altri a tuti quelli che uengono drieto dimoſtra lintrata del templo de dio: cõme una lucerna ardente.& abondeuole de diuina rugiada non poſta ſoto lo

ſtaio. ma ſopra il candeliere ne la magione de dio
acio che egli ãdaſſe ne la cita de lhabitatione: e tro
uaſſero luogo de gloria. iquali eſſo drizo e libero
da la perditione de gli errori. acio che eſſi non de/
uẽtaſſeno ſimili a ſuoi paſſati: iquali furono gene
ratione molto amara.

Capitolo. ii. de la humilita di Euſebio.

ECõ cio ſia coſſa che io ſia un picolo fuſcello
in anci al uento: e comme fango di piace
balbutiente: e nõ ſapendo parlare: ne bene poſſẽ
do pianamente formare le mie parole. O chariſſi/
mi padri e ſignori che ui diro io de ſua comenda/
tione. Certamente ſe io parlaſſe con tute le lingue
de gli homini e de gli angeli: comme dice lo apo/
ſtolo ſancto Paulo: non potrei agiongere a digne
ſue laude. Impero non ſperero de la mia ſufficien
tia: e nõ mi uoglio cõfidar ĩ me medeſimo. Ma lo
mio ſignore ſera mio lume. il quale me inſegno:
& inſegnera la mia mano aſcriuere: e ridricera la
mia lingua a parlare. Secundamente chenſegno
parlare a laſina di Balaam. Impo chel regno e li/
perio e de dio: e ſignoreza tuto luniuerſo. ne la
cui uolunta e ogni coſſa a lo ſuo comandamento
dinanci al quale ſingenochiano li re: e nullo e lo
quale poſſa contraſtare a la ſua uolunta. Impcio
che cio che uole e facto in terra in mare: & ne lo a/
biſſo. e cuſſi la lingua mia meditera laude di tale

e tanto homo: & il nome ſuo annunciera ad ogni mainera di gente.

Capitolo.iiii.de la comẽdatione de ſãcto Hierony mo.

COſtui ueramẽte fu quello iſraelita nel qua le non fu peccato: & electo ſecũdo il uolere di dio a parlare quelle coſſe: che idio gli haueua comandate a tute luniuerſitade de le gente: & a regni.acio che diradichi e diuella diſfacia diſper/ga diſipi: e la uera ſapiẽtia ſemini edifichi e piãti. Coſtui e il uero amatore di fratelli: Coſtui e quello il quale a il populo chriſtiano di lingua hebraica e greca non con picola faticha tranſlato in lingua la/tina tãti uolumi di libri. Coſtui e il primo che ordi no lofficio: e tute le difficulta de la ſãcta ſcriptura chiarifico. Certo ne la ſua fede nui uegiamo ogni chiaritade: e per la refectione de la ſua ſalutifera doctrina paſſuti ſiamo in fin al monte de dio oreb Coſtui e un fiume de aqua uiua ſplendido come chriſtalo procedente da la ſedia de dio nel mezo de la eccleſia. Coſtui e in ciaſchuna de le ſue parte legno de uita: il quale fa fructo nel tempo ſuo: le foglie del quale legno ſono a ſanitade de le gẽte. Queſto homo fu nel ſuo populo humaniſſimo: & a dio dilecto: & a gli homini: & hora priega per la chieſia ſancta. Veramente fu uaſelo marauueglio/ſo ornato dogni pretioſa pietra & operatione de lo excelſo idio.

Capitolo.iiii.cõme aſomiglia Hieronymo al ſan/ctiſſimo Ioanni baptiſta.

MA impertanto de lui che piu coſſe diro: del quale i cieli narrano gloria : e loperatione de le ſue mane annunciano il firmamento de le ſcripture: ne nõ ſonno parlari o uero ſermoni del quale non ſe odeno le parole de la ſua doctrina : con cio ſia coſſa che in tutto il mondo e publicata la ſua fama. O inefabile miſericordia dil ſaluatore che tante gratie radunaſti in queſto tuo electo Hieronymo: le quale ſono pienamente monſtrate ne li ſuoi facti e dicti. Coſtui ueramẽte fu duca de la noſtra fede: e chi lui e ſua doctrina ſiegue con/duce a la rocha de la celeſtiale patria: la quale eſ/ſo poſſiede & habita. Coſtui e ornato inſegnale di dignitade piu che nullo altro in cãtici & in ꝓuerbii & ĩterpretatione & oꝑatione. Molto ne ſono ſtupe facti tutti coloro che odeno e ſano la ſua mirabile uita e ſapientia. E de lui ſe puo dire quella parola che diſſe quella regina Sabba di Salomone cio e Maiore e la ſapientia e le opere ſue : chel rumore che ſe ne dice. Quanto percerto queſti e buono a coloro che hanno dritta intentione ſpechiandoſſe in lui. pero che ſẽpre hebbe in odio la malitia: e ne la terra noſtra ha operato coſſe mareuiglioſe . ſi che ſotto eſſe uiueno guſtãdo di ſuoi ſuaui e dolci fructi . Ma tutte quelle coſſe che di lui habiamo

udite e cognosciute comme ue le potremo mai an/
nunciare? Or chi sono io chio narro laude di lui: e
le sue uirtude e mareuegliose ope che fece? Non
dimeno secundo che insufficiēte e cōme grosso: &
idiota parlatore diro secundo che dio me conce/
dera la gratia.

Capitolo quīto seguita il sopradicto de la simiglia
re

SE uui uolete asiigliare q̃sto benedicto e sū/
mo cāpione de la chiesia di dio cioe lo sāctis
simo Hierōymo a sācto Ioāni baptista. io dico che
e pare a lui po che furon ābi doi uirgini: & ābi doi
heremiti. De Ioāni e scripto che esso uestiua uesta
di pelle di camelo: e Hieronymo uestiua di sacco
uilissimo per tale che la sua pelle diuenne uizza: e
nera a modo di quelli saracini neri di ethiopia. Di
Ioāni ancora e scripto che mangiaua locuste e mel
le saluatico. Di Hieronymo che ui posso piu dire?
con cio sia cossa che egli dica chi suoi monachi īfir
mi usauano laqua freda p loro beuere di uini e di
cibi delicati per lui e per loro. Tacio quanto era
austero. e che piu diro? Ioanni per iustitia fu mar
turizato: ma costui ben chel suo corpo ferro mate/
riale non occidesse: non dimeno esso fu participe
del premio di martiri. In doi modi si prende il
martirio: luno modo e sottometersi a le spade de
tyranni per la sācta fede de christo: laltro e hauere
patientia ne lanimo: e portare uoluntariamente

ogni ĩfirmita e pena corporale e mentale p amore
de la iustitia. Certamente costui cioe Hieronymo
fu ueramẽte in questo seculo senza ferro perfecto
martire : pero che per lamore de la iustitia ogni
faticha e pena porto mansuetamẽte: & gli difecti
di glihomini maluagi dando di se a tutti doctrina
dogni pfectione nel conspecto de dio. Con la sua
lĩgua non disse mai parola stolta cõtra dio. La uita
sua penosa: e piena dogni aflictione chi la potrebe
narrare? Or tacero io quante tribulatione aflictiõe
e fatiche cruciatione angonie e flagelli fame e sete
amaritudine tẽptatione carnale abstinentie uigilie
e pegrinatione e maceratione de la sua carne senza
numero sostene: e porto nel suo glorioso corpo p
amore del suo dilecto Christo. e non solo queste.
ma molte altre e piu graui secundamente che esso
in alcuno luogo di se dice : Io stando nel diserto
seperandomi da li monaci in uno aspro habitaculo
da diuersi tẽptatione era impugnato rechandomi
a memoria le delitie di roma : & altri molti dilecti
carnali: & io repugnando con afligere la mia carne
con diuine discipline pianti uigilie: E se alcuna
uolta il somno graue mabateua p la necessita de la
natura ĩsu la dura terra un poco lossa sacostauano
e le mie membra di laspero sacco uestite si spa-
uentaueno & infermo aqua feda beuea: e cossa co
cta mi era in odio cõme inimica per cõseruare mia
castita: & cõ tutte queste aspreze essendo compa-

gno de gli ſcarpioni e fere ſaluatiche in quella ſolitudine era precoſſo di ricordamenti de le com/ pagnie de li gioueni di Roma. e nel fredo corpo e quaſi cõme homo morto rimaneuano nondimeno bataglie e incendi di luxuria: e dio di queſto me teſtimonio: e cuſſi mi uole ricordare: che tutto il zorno e nocte macerando il mio corpo repugnãdo ad ogni ſuo deſiderio e con diſcipline combatea ĩſino che al benigno dio piacea darme alcuna con/ ſolatione. Et era molte uolte tãto ſopraſtato da le tẽptatione che irato e rigido inuerſo mi medeſimo mi partiua de la mia celuza: e ſolo il diſerto anda ua cercando: e ſe in alcuno luogo mabateua o per balze de ripe o per ualle: o per alcuni receptaculi di monti. queſto era uno reducto de la mia miſera carne e luogo fra mi medeſimo de oratiõe: E pero chi e adunque inſuto ĩfermo: che egli non ſia ſtato infermo: & chi ha hauto ſcandolo: che egli nõ la/ bia hauto? Vnde p certo ſe nel ĩfirmitade e fatiche ſonno da eſſer lodati i ſancti: certo coſtui e da eſ/ ſer ſingularmente lodato.

Capitolo ſexto de le iniurie che ſoſtenne.

I O uoglio uenire al iniurie che ſoſtẽne & a le perſecutioni: le quale da reprobi fratelli e figlioli ſoſtenne in queſta uale de miſeria. Che fu ĩ queſto mondo la ſua uita altro che ĩiurie e bata/ glie combatendo ſempre contra gli heretici: e

contra tutti gli rei: e uitiati homini: iquali sopra
lui rugiauano cõme leoni. impero che li reprẽdea
de loro uitii & errori. unde lo renepauano e per/
seguitauano cõme loro mortale inimico & maxĩa
mẽte li chierici lasciui e dishonesti sparlãdo di lui
& ordinando contra di lui diuerse insidie abomi/
nãdolo e dicendo comme era homo reo e uitiato
e le sue sancte uirtude occultauano. acio che fusse
confusione a suoi amici: & uicini. Ma egli con il
suo bene operare a tutti soprastaua: & era nel
populo di roma una luce daiuto e consiglio: e de
tutti gli erranti che uoleano seguitare la uia de
dio li amaistraua con uera doctrina defacti e paro
le: e quasi era comme tromba sonante da alto an/
nunciando a peccatori le loro scelerazine uitii e
peccati: releuando quelli che gli dauano fede: e
che se uoleuano redrizar al bẽ fare: e quelli che era
no ꝑterui & obstinati gli ꝑseguitaua: e grauemẽte
gli reprendea senza niuno timore. e cussi lo poten
te e richo: cõme lo ĩpotente e pouero: & essẽdo fõ
dato in dio: & ne la sua gratia: tutti li suoi aduer/
sarii confundea cõ la sua sapientia e uirtu. Vnde
uedendo li suoi aduersarii che egli gli impugnaua
& era loro uno flagello. falsamente laccusarono
si cõme homo che usaua con le meretrici: & hebbe
la loro malitia tãta potẽtia: che cõ loro astutie esso
innocente con ueste feminile lo feceno uenire in
fra il papa e cardenali: e poi il pararono fuori de

la cita di Roma. Vnde egli ſpirato da dio che lha-
uea electo ſua pianta in altro paeſe e luogo: patiēte
mente humelmente e māſuetamente dādo luogo
a la loro reta partiſſe de roma: e peregrinādo uene
a Conſtantinopoli al ſanctiſſimo Gregorio nazan
zeno ueſcouo. Qui pongo fine a dire piu ināzi de
la uita: e uirtu di queſto glorioſo campione de dio
e quello che dicto ho tracorſo: e abbreuiato per
non prolongare tropo il mio dire. perche uolendo
narrare ogni ſua opera: temo non deſſe faſtidio p
la mia inſufficientia in tropo longo ſermone: ma
del ſuo ſanctiſſimo fine nō potrei tacere acio che
dil ſuo fine attinga fructo ogni fidel chriſtiano: e
noi ſuoi deuoti e fideliſſimi amici.

Capitolo ſeptimo de la fine del beato Hieronymo

DIo omnipotente p la miſericordia del quale
a la ſua facia ua inanci el iuſto: e colui che
ha dritto iudicio rendendo merito de le fatiche
a ſuoi ſācti uero paſtore e buono: diſponēdo ogni
coſſa con miſericordia: e radunando le ſue pecore
nel ſuo ſeno il ſuo dilectiſſimo: e per electo ſuo
ſeruo Hieronymo ſpogliando del ueſtimento de
la morte: e de la bruteza di queſta miſera uita e
carne & adornandolo del palio de la perpetua im
mortalita al celeſtiale ripoſſo chiamato. acio che
quello uedeua qui p ſpechio la ſu el uegia a facia
a facia. Il quale ne la extrēa hora de la ſua morte

compiuti nonanta sei anni la febre grāde scaldan-
dolo: conoscēdo esso la sua uita esser brieue: i suoi
fratelli & figlioli uolse che li fussero ditorno: il q̄le
si cōme nuoue plantationi infino da loro giouētu-
de glihaueua amaistrati: i uolti di quali grauati di
pianti riguardando cōme pietoso & misericordi-
oso un poco mosso per lo pianto di costoro suspiro
e leuando gliochi lachrymando uerso me con una
picola uoce disse. Figliolo mio Eusebio pche spar-
gitu queste lachryme disutile? Nō e cossa uana so
pra lhomo morto piangere? Chi e colui il quale nō
conuenga che di questa uita se parta p morte: una
uolta parlo dio: e tu ludisti: setu ardito di contradi
li? e non sai tu che nullo e che possa cōtrastare a la
sua uolunta. Figliolo mio io te prego che tu non se
guiti gli appetiti de la carne: nō piāgere piu. Cer-
tamente larmi carnali non sōno di nostra bataglia
e poi che hebbe parlato a me Eusebio: riguarda gli
altri suoi figlioli con alegro uolto e iocundo: e con
chiara uoce a tutti gli altri parlando disse. Figlioli
partissi da uui ogni tristitia e pianto: e sia in uui
tutti una uoce di letitia: impcio che ecco il tempo
mio acceptabile: ecco il di de la iubilatione de la
letitia sopra tutti li altri di de la uita mia: nel qua
le il fidel idio: e sancto in tutti li suoi facti per le
sue parole ha aperto la sua mano. acio che lanima
mia sbandita per infino a hora ne la carcere del
corpo per loriginale peccato di Adamo rechiami

a la ſuperna patria ricomperata per lo ſangue del ſuo figliolo precioſo. Non uogliate figlioli mei dilectiſſimi: iquali ho hauti ſempre nel cuore con grãde pietade impedire la mia letitia: ma uogliati rendere a la terra quello che ſuo. Spaciatamente il corpo mio ſpogliate: e ponetilo ĩ terra: de la quale fu facto. acio che torni unde uene. Le quale parole dicte tutti li monaci le lachryme diſpoſte ſpogliarono il ſuo ſanctiſſimo corpo: il quale era ſpinto e diſfacto p labſtinentia: & altre penitentie cõme in parte dicto e per adrieto: che era a uedere coſſa ſcura e terribile: ĩpercio che tãta era la magreza: che tutte loſſa ſue poteanno eſſer ãnumerate: e p le diſcipline era ſi lacerato : che parea a modo de uno corpo dun homo leproſo: e cuſſi ignudo ĩ ſu la terra cõme comando lo poſeno: & con uno pezo di ſacco lo coprirono. Stae lhomo de dio e ſente laſpreza de la terra aggrauato de la ĩfirmita de la corporal morte: & nondimeno tutto alegro riuolgiandoſſi a nui : iquale per dolore & anguſtia bagnati di lachryme plo e diſſe. O cariſſimi & dilectiſſimi mei figlioli iquali ho generati ne le uiſcere de Ieſu chriſto per dilectione e charita: per la quale ui ho amato: priegoue che hora pacificati habiate patientia. Voi douete ſi cõme miniſtri de dio domeſtici & amici a le coſſe ſpirituali acoſtarui: acio che uui ſiate exemplo a gli altri homini. Voi doncha che ſete ſpirituale perche gitate tãte lachryme ĩ uano?

Sempre ui de inducere di lachrymare per li uoſtri
peccati e di quelli ricordarui. Tāto prompti ſiate
per pentimento deſſi a lachrymare: quanto foſti a
peccare. Se alcuno more in peccati coſtui piange
te. e pero ſel peccatore ſi conuerte a penitentia li
angeli in cielo ne fanno grande alegreza: e cuſſi
per lo contrario morendo lhomo in peccato ſe ne
turbano gli angeli forte: me non piangete comme
morto: ma cōme colui che gionto al porto de ſa
lute: unde ui douete relegrare. Che coſſa e piu fra
gile che la miſeria de queſta uita? ne la q̄le ſiamo
intorniati con tante ſchiere de dolori: e de paſſiōe
che a pena nulla hora e ne laquale nui uiuēdo q̄le
ogi ſi ſia che non ſoſtenga alcuna paſſione. Se e
richo da ogni parte e tribulato temendo di non p/
dere quello che ha. Se egli e pouere giamai non
ripoſſa da gognare. Se le buono ſta in continuo ti
more del diauolo de non cadere ī peccato: e di no
afocare nel pelago di queſta uita. E cuſſi nullo e
il qual non uiua con paura o maſculo o femina o
di che eta e conditione ſi ſia: e che dolore e fati/
che nō habia mentre che ſta in queſta miſera uita
Ma ſe alcuna coſſa uedete ī me che poſſa impedire
il mio uiagio doletiue. Guai quanti nauiganti per
queſto mare grande e tempeſtoſo de la preſente
uita: ne la quale ſōno tante generatione dinimici:
ſecundo la quantitade de le uirtude di ciaſcuno
che piangono doppo la grāde felicita del nauigare

doppo le molte uictorie gia credendo pigliare il desiderato fine: e per alcuna sugestione diabolica in questa hora cioe de la morte peruengono ala/ciouolo de la perditione: & anche p indiscretione Guai q̃ti comēdati di buona uita e fama: a li quali uno solo cōsentimento di peccato mortale la crudele morte i ruina al profundo: & impercio fratelli mei mentre che uui uiueti state in timore. Il prīcipio de la uera sapientia e il timore de dio. La uita nostra e un continuo combatere sopra la ter/ra. colui che uincera qui: cioe ne la presente uita sera coronato in uita eterna. Mentre che nui siamo ī questo corpo niuna certeza habiamo di perfecta uictoria. Sel nostro primo parente Adam hauesse temuto: non sarebbe giamai caduto. Il principio di tutti mali fue la sua presũptione. Cōme puote ādar securo tra ladroni quello che e carco doro. Lo nostro saluatore nō cinsegna altro che star ī timore cōtinuo. Adonque uigilate che uui nō sapete a che hora il ladro: cioe il dimonio ci uegna a tēptare Impercio che sel padre de la famiglia sapesse ī che hora il ladro douesse uenire: certo uigilarebbe e starebbe auisato di guardare la casa sua. Quello sũmo Pietro apostolo dice fratelli mei siate sobrii e uigilate. perche il nostro aduersario cioe il dimonio cōme leone rugiente ua cercando cui ci possa diuorare. Niuno tra serpenti habiti con segurta: colui che piu sauio: e piu sācto sēpre sta ī maiore

paura: impercio che lui essendo piu alto cadendo
maiore pcossa riceue. Lesca del demonio e electa:
e di peccatori nõ se cura: impercio che egliha ĩ sua
bailia. Quello grande sauio Salomone cade: an/
cora cade lo suo padre Dauid ben che fosse da dio
electo. Habiate adoncha timore fratelli, e da capo
ui priego che da ogni pte habiate paura. puo che
beato e quello homo che cõtinuo sta nel timore di
uino: po che cio chel mondo podra di male non si
de il cuore da dio partire sia qualuncha tribulati/
one: o persecutione si uoglia. Alora quanto piu ne
ha tanto die hauer maiore speranza. Il perfecto ti
more de dio nulla aduersitade puo temere. La cha
rita perfecta nulla cossa mondana teme. Cõsiderã
do queste cosse il propheta cridãdo dicea. Signore
idio aiuta la carne mia per timore. Quale di uoi
desidera de ueder i di perfecti cioe la beata gloria
uegna qui e sera illuminato: e la sua facia non so/
stera confusione. Colui che teme dio fara ogni be
ne: e lanima sua sera in perfecta consolatione: e p
heredita nel mondo sempre rimara memoria di
lui. Impercio che dio e firmamento de tuti coloro
che di buon cuore lamano: & il suo testamento e
di manifestare a loro ogni suo secreto. Se alcuna
buona opatione fate: siati cauti. molti fano buone
opatione. di quali il loro appetito e di uanagloria
Dieci furono le uirgine: e nondimeno la meta fu/
rono schiuse ditrare a le nocie del cielo. Guai q̃ti

sõno ogi di christiani baptizati iquali hãno solo il
nome e non le operatione. Di quali il loro meglio
serebbe non esser mai nati. po che uoglio sapiate
ne lo inferno le pene di pagani sono senza compa
tione molto minore : che quelle che sostengono
christiani. Dio uoglia che la magiore pte nõ sia de
quelli. La naue salda un picolo foro che aduienga
in essa la fa pire. Gli homini in questa ampla soli
tudine de la presẽte uita errano alquanto sottome
tendo il loro collo al iugo de lauaritia. Alquanti a
la brutura de la luxuria cõme porci ĩ luto uisinuo
lupano. Alquanti altri sõno ĩuolupati in molte al
tre cosse disutile e supflue e uane: i quali deposto
luso de la ragione diuengono cõme bestie senza
niuno cognoscimento: & non trouano la uia de la
reale cita di Ierusalem. Nel reame del cielo nullo
peccatore puo intrare: per ogni uno cento e ne piu
mal ageuole la uia che non se dice auegnadio che
larga sia a coloro: che stanno nel uero timore de
dio. Centurione hauẽdo ĩ se questo timore merito
che christo ando a lui: e quello regulo presũptuoso
christo non se degno andar con lui. Veramente po
chi sonno ogi che obediscano a la lege euangelica
dicea lapostolo. E uera tempo nel quale glihomini
nõ sosterano la sancta doctrina. Molti sono predi
catori: ma puochi operatori: Li cuori de glihomini
simplici stãno contenti ala uerita predicata. Sono
molti che a picoli peccati dano grande penitentie

& a li grandi passano legiermente. Il falso doctore e come il cultello che taglia da due parte. Da luna parte taglia per opera e per exemplo: da laltra parte percote & ucide con parole dolose & inique: come puote infredare il fuoco: come puote laqua riscaldare: come puote la piera andare in su: non puote. Cussi lhomo luxurioso come predichera la castita. e se egli la predichera: che utilita ne hauerano gli auditori? niuna. che puote dire colui che lode: tu predichi quello che tu nõ fai. Lhomo che buono parla cosse buone. e uiuẽdo lhomo male: e parla cosse buone: di facto cõdana se medesimo. e tacendo predicarebbe meglio: che parlãdo. Dauid propheta ci dimostra quãto il predicatore cussi facto e accepto a dio cussi dicẽdo. Disse dio al peccatore: perche narritu la mia iustitia: e nomini il testamento mio p la bocha tua? Tu hai hauto ĩ odio la disciplina: & hai butato doppo le spale i mei comandamenti. Molti legono le grande cosse: & imparano le grãde difficultade e sotilmẽte disputano & ornatamente parlano. acio che dal populo siano honorati: e siano nominati maestri: e non dimeno adoperano il contrario. Percerto li cuori humani sinnuouano piu tosto per la sãctita de la uita che per gli ornati e subtil parlari. Imprima fati e poi predicate. Impero che Iesu prima comĩcio a fare e poi a predicare. Imprima fece la penitentia nel deserto che predicasse. Ladoperare bene uale senza

predicare: ma ben predicare non uale senza il ben
operare. Iesu nō disse chi predichera la uolūta dil
padre mio sera saluo: ma disse chi fara la uolunta
del padre mio sera saluo. Non biasimo pero il
predicare: ma uitupero quelli che predica e non
operano bene. Lo doctore de le sotil parole: e non
de le opere e infiare gli orechie di auditori: & e un
fumo di uanita. il qual fructo tosto passa. Fratelli
mei intendeti quello chio ui dico. Molto piu meri
ta chi fa e predica: cha chi fa e nō predica. Se io fo
bene: a me solo facio bene. ma se io facio bene e
predico: fo utile a me & altrui. Vnde coloro che a-
maistrāo glihomini al bē fare: serāno come stabili
ne la ꝑpetua eternita. Li sancti predicatori sonno
luce illuminatiua. pero che per la loro doctrina
i cuori scurati nel peccato: illuminano col dritto
lume de christo: il qual luce ne le tenebre cioe in
questa presente uita. Anchora li sācti predicatori
sono sale a cōdire la parola de dio: la quale e cibo
a ciaschuna anima: che la uole receuere ī se ben ope
rādo metendola in executione. E chi sa il bene: &
altrui non amaistra sera tenuto di rēder ragione a
dio. con cio sia cossa che secundo il dicto di Ioāne
apostolo colui che odia il fratello suo e homicida.
e quelli che hano le richeze de questo mondo e ue
de suo fratello sostenere necessita e nō li subuiene
come la charita de dio e ī lui? Quanto magiormen
te quello che uede il ꝓximo suo errare & agrauare

in peccati mortali: e non lo correge con buona do
ctrina amaistrãdolo: e homicida de quella anima
e senza charitade. O doctori e rectori del populo
a iquali idio ha comesso lofficio de la predicatione
che al suo populo ministrete la sua parola diuina
quantunque seranno che per uostra negligentia:
e mal exemplo morirano ĩ peccato. De tuti ui cõ
uera a dio render ragione. E quãto uui seti de piu
alto stato: tanto sereti piu grauemẽte puniti. Nõ
sete signori: ma pastori. Il signore e uno: e uno e il
principal pastore. il quale cognosce le sue pecore
e uora uederne ragiõ de le uostre mane a cui sono
comesse. Guai quanti sono ogi in la chiesa nõ pa
stori: ma mercenarii. a iquali nõ sapertiene de le
pecore de Iesu christo e che piu dicẽdo meglio il
uero che sono lupi rapaci. quali robão e spgono le
pecore. Percerto non ce peiore cossa ne piu abomi-
neuole: che colui che de guardare diuora e stracia
Guai che diremo al presente di certi non pastori
ma distrugitori. de quali e la magior parte ĩ di-
strugere e consumare le substantie ecclesiastice: e
come lo inferno insaturabile le trãghitiscono e nõ
solamente i loro sottomessi corregeno di loro pec
cati: ma e lino medesimi: o per loro negligentia: o
per loro pessimi ministri: o per loro pessimi opera
tione li sottotrageno a cosse illicite. Certo io diro
che costoro se idio non punisse non serebbe piu da
esser tenuto idio. Et ĩpcio come spesse uolte e dicto

figlioli cariſſimi mentre uiueti: ſeruite a dio cō ti
more: & exultegli con tremore: prendete la ſua
correptione. acio che non piati de la uia iuſta. Gu
ſtate figlioli mei cariſſimi: Ancora ui dico che uui
aſagiate e reguardate chel ſignore e ſuaue. Li richi
hebbeno biſogno e ſete e fame: e morēdo ī queſto
mondo ne le richeze: e ne loro deſiderii: ne laltra
uita non ſe trouerano niente de quelle. In ſtato di
gratia a coloro che dimādano dio niente li mācha.
Io fu giouene: & īuechiai: e mai non uidi lo iuſto
homo che ne lo ſtreto biſogno dio labādonaſſe ne
il ſuo deſcendente piſſe di fame. Siati ſeguitatori
de la pouertade. acio che ſeguitate le ueſtigie di
chriſto il qual eſſendo dio ogni coſſa uille ſoſtene
in queſta uita con ſūma patientia: humiliando ſe
medeſimo preſe forma ſeruile ne la cui caſa ſono
richeze infinite e ſempiterna gloria. e non dimeno
per noſtra ſalute uolſe naſcere: e uiuere in ſumma
pouerta e neceſſita ī fin a la ſua morte: e cuſi mori
e fu ſepulto. Vnde egli diſſe le uolpe de la terra
e li oceli del cielo hano loro tane e nidi: & il figlio
lo de la uirgine non ha doue ripoſſi il ſuo capo. A
li ſuoi apoſtoli comando che non portaſero ſacco
ne ſcarſella: & a quello ſauio dete per cōſeglio che
uendeſſe ogni ſua coſſa: e deſſe il pretio a poueri
Se uui credete che Ieſu ſia uero dio: credete che
non puo fallare. altramente non ſerebbe dio. con
cio ſia coſſa che fidelmēte queſto debiamo creder

e tenere adõche lui debiamo seguitare. Impossibi/
le/e/ne le richeze abõdare: e christo seguitare. Pero
che la natura non consente che lun contrario possi
star con laltro insieme. O io erro pur: e finalmen/
te si trouerano īgānati ne la fine chi non mi crede
che le sue richeze chi bene non lusa: si trouera in
graue pouertade. Quello richo ī questo mondo
staua cõtinuamẽte ī cõuiti uestito di porpora e di
quello pāno lino nobilissimo: e nõ uolẽdo crede/
re a Moyse & a ꝓfeti da puo la sua morte fu posto
ī diuersi tormẽti. Impero chi uole a dio perfeta/
mẽte seruire nõ ponga il cuore a queste cosse ter
rene: nõ sara saluo il re per la sua molta potentia:
ne lo richo per la sua granda richeza. Le richeze
sono uno cauallo fallace a uia di salute. non e la
superbia cõiūcta con le richeze: e doue e sup̄bia
iui e ogni male. ꝑo che e principio dogni peccato:
e radice principale. Quando lhomo e facto richo:
e multiplicata la gloria de la casa sua: non diuẽta
superbo: e quādo e ben īsuperbito non se conosce
in le sue ope uitiose: e sempre ua di peccato in pec
cato: e cussi sedendo con li altri richi con loculte
insidie pensa di occidere lo inocente. Li suoi ochi
insidiano riguardando il pouero ī occulto: ingie/
gnandossi di grauarlo: & inganar cõme leone nel
suo pensiero dicendo nel suo cuore dio lha dimen/
tigato: hagli etiā uoltato la facia. acio che mai piu
non lo guati. Dio alcuna uolta fa cõme quelli che

e chiareti p lo uino o uero cõme quelli che dorme.
Quanto dio piu indusia a flagellare il peccatore pare allora che dorme: ma egli indusia per dargli spacio di corregersi: ma uedendo che stã ptinace nel suo mal opare allora diuenta uerso lui piu aspro ĩ punirlo piu grauemẽte o ĩ q̃sta uita o ĩ laltra e cossi anche permete dio alcuna uolta che liniqui e rei homini diano tribulatione a iusti p longo tempo. e cio sostẽne p fabricare ibuoni sotto lãcudine di rei ĩ lor iudicio e di iusti sempre e adiutore: & ĩ fine li receue in la sua retributione eternale. a li superbi resisti: & a li humili da la gratia sua. egli abatte la potentia di peccatori e di maligni: e loratione e priege di iusti exaudisse facendo dritto iudicio al populo & a lhumile. acio che nõ se uãti ne magnifichi lhomo superbo sopra la terra: p la q̃le cossa fratelli mei se uoi setrueri poueri humiliatiue sotto la potẽtia de la mano de dio. acio che uoi nõ lassiate quelle cosse che si debono fare: e nõ uĩpaciati ĩ quelle che si debono lassare. Nel cõspecto de dio la pouerta sẽza humilita non e gratiosa. pcio che dio uolse prender carne ne la gloriosa uirgine maria piu per la sua humilita cha per altra qualunque uirtu in lei era. E si cõme la superbia e radice dogni male: cussi lhumilita e radice dogni bene. Imparate dal saluatore: il quale e mansueto & humile di cuore: e se medesimo p nostra salute si humilio: con summa e perfecta obedientia del

padre in fina a la morte de la croce. p la qual ca/
gione ui dico se uolete esser ueri humili siati man/
sueti: e subiecti p amore de dio ad ogni huomo.
Considerati figlioli carissimi che significa il uoca/
bulo del nome dil monaco: tanto e a dire monaco
q̃nto uno: nõ si confũda lo monaco di uolere e nõ
uolere saluo che in non peccare. Voglio bene che
a uoi sia uolere e non uolere. cioe uno uolere ne le
buone e licite cosse: & uno non uolere ne le cõtra
rie. e sempre siate prompti a la uera obedientia e
ben che habiate a fare piu comãdamẽti tuti ue for
zariti per farli con ogni sollicitudine acio che ĩ uoi
non regni alcuna negligentia: ne disobedientia e
mai non aspetate piu che uno comandamento. po
che chi aspeta il secundo comãdamento nõ e obe/
diente ma negligente. Dicessi che al comãdamen/
to di una sola uoce di christo Petro: & Andrea a/
bãdonaro li reti e cio che possedeuano e seguitaro/
no la uera obedientia: questo uuol sempre di non
esser mai ligato a la sua propria uolũta: ma tuto di
se sciolto: & a la uolũta altrui prõpto ubedire. Cer
to questo cõme a dio sia ĩ odio la iobdientia bene
ci mostra christo ne la cena: quando lauãdo i pie
di a suo discipuli renunciando Pietro a cio nõ uo
ler consentire p zelo di riuerẽtia el signore li disse:
che se nõ lobediua nõ harebbe parte ĩ lui. Impcio
dilectissimi figlioli cõme a uoi il nome e uno cussi
sia uno nõ uolere: & uno uolere: buona: e iocunda

cossa e li fratelli habitar isieme in pace & unita: ne
uoglio che tra uoi sia maiore: ne minore. Ma co/
lui che uole esser il maiore sia uostro seruitore: a/
cio che colui uuol soprastare e signorezare i uui nõ
si possa leuare in superbia per arrogantia. Ma per
exemplo dil nostro summo re Christo il maiore di
uẽti cõme il minore per humilita. acio che ad altri
dia buono exemplo. Adoncha sia il uostro prelato
compagno etiamdio del minore p humilita se glie
buono. ma sel minore o qualũque altro fusse cati
uo faciassi il prelato magiore p lo zelo de la iustiti
a. niuno sia cõpagno de lhomo uitioso: in tal mai/
nera si de amare luno laltro chel uitio si corregia:
e non si lusingi. Grande segno de perfecto amore
e di reprendere luno laltro quãtunque il difecto
cõmesso sia picolo. spesse uolte noce molto la sup
chia humilita. Non e uera humilita di non correge
re & punire li uitii. Dice Isaia nõ cessar de gridare
e cõme tromba soni la uoce tua: & annunçia al po
pulo le loro sceleratice. Summo ben serebbe e di
gran fructo. che ciascuno riprendessi li defecti e
peccati. pero che sel peccatore non temesse idio al/
meno harebbe glihomini in reuerentia.. Vnde dice
lapostolo adiratiue: e non uogliate peccare: non
si cholchi il sole che uui nõ habiate lira pdonata.
Il signore e iusto: & ama la iustitia e la sua facia
ha complacẽtia ne la equita. Se lui e iusto uui do
uete esser iusti. La negligentia: e la uana humilita

del pastore fa che lupi assaliscono le pecore. Re-
guardate nel uolto de dio non riuerite il uolto de
lhomo pche sia potente. a po dio non e acceptatiõe
di persone: ma equalmente accepta ogniuno che
uole esser buono. dõque ue ritrouate opate quello
che e secundo iustitia. La uera iustitia cio dio rẽde
a ciascuno quello che suo: di necessita chi nõ uole
errare conuiene ubedire a dio: e non a li homini
Se uoi tacete la uerita p paura de glihomini potẽ-
ti iudicati uoi medesimi: e seti fati iudici de le
uostre cogitationi: e nõ e piu la uostra iustitia che
sia quella de gli scribi e farisei: non honorati piu
lo richo chel pouero: ma solo colui in cui resplen-
de piu uirtu: e tãto iudico piu chel pouero di pare
uirtu honorate piu: pero che in lui reluce limagine
de Christo: che uolse esser pouero: e nel richo la
imagine del mõdo. Tuti siamo generati dun car
nale principio: e siamo tuti membri dun corpo del
quale e capo Iesu Christo. perche adoncha merita
piu honore lhomo richo: e potente chel pouero?
Fasse piu per paura: che p uirtu o p debito per la
potentia che nel richo. Ma se questo se die fare p
che habiamo nui le richeze del mõdo i derisione?
perche predichiamo la gloria del mondo douere
esser despresiata? Io penso che nullo die esser ho-
norato per mal uso. Adoncha se tu honori lo richo
per le richeze piu chel pouero: tu antepone il mon
do a dio: e se tu ami: o temi in questa uita alcuna

cossa piu che dio nõ sei degno de lui. priegoui che
uui rẽdiate quelle cosse che sono de dio a dio: &
al mõdo le cosse che sõno del mõdo: bonta e uirtu
doue sonno deno esser honorate: e cussi per lo con
trario doue e il uitio: e difecto. Grande stoltitia
e quella de mõdani a gloriarsi e poner loro spãza
ĩ queste richeze terrene: e poner la nobilita: e po/
tẽtia e dignita in questa caduca: e fragile carne
la q̃le in brieue de ritornare in cenere: e chi que/
sto dispregia se ne fanno beffe: e credeno non di
meno peruenire a quella eternale gloria: la quale
il piatoso signore dio ha aparechiata a soli huomĩ
dispregiatori di questo mõdo. Vnde e scrito dilo/
ro: Guai guai a uoi quali ui aparichiate di ãdare
con le richeze terrene al reame del cielo. Impcio
che e piu ageuole uno camelo ĩtrare p lachryma
de lago chel richo ĩtrare in paradiso. queste nõ
sõno mie parole: ma sõno de Christo. Se questo
nõ credi la sententia de Christo e questa in anci
uera meno il cielo: e la terra: che le mie parole
mãchino. O miseri urlati uoi che hauete posta la
uostra sperãza ĩ li beni di questa fortuna: che nõ
hãno stabilita se nõ come foglia al uento uoi no/
bili e potẽti: che ui fate beffe di buoni: e cõme
meno nobili li conculcate perche sete acecati per
lo fumo de falsi honori: e dignita di questo mõ/
do: cõ cio sia cosa chel tẽpo di la uostra breuissima
uita p morte tosto trapassi ĩ obscurita de profũda

nocte ne lo īferno ſenza mai hauer fine piu che al tri peccatori ſereti tormentati cōtinuamente uiuē do in quelle pene e quaſi deſiderādo di morir nō potrete. Non ſereti alhora ī queſta uita cō li hono ri. Hora non ſoſtenete fatiche ne deſagi: ma impe dite coloro che per lamare de le uirtu le ſoſten/ gono: & impero non da huomini: ma da demoni ſereti flagelati: e quāto maiore nel mondo e īſuta la gloria: e dilecto: tanto piu graue pene ui ſapa/ rechiano in īferno: ma che diro. Chriſto hebbe do deci apoſtoli del qual collegio ne hebbe de richi: nobili: e de poueri. Bartholomeo fu de nobel ſan gue: e Matheo fo richo īanci che receueſſe lapo/ ſtolato: ma li altri tutti forono poueriſſimi piſca/ tori pche ui ho dicto queſto: che nō e īpoſſibile lho mo ī ogni ſtato ſe poſſa ſaluar: ma pur ſe Chriſto e uerita ſi cōme io ho odito p la ſua boca nel ſācto euangelio molto e impoſſibile che de queſti nobili e poſſeditori de queſte richeze del mondo ſe ſalui de mille luno: ma ueramente coloro che non mi credeno da po poco tempo uenendo a la morte ſe rāno poſti in tormenti: e ſentirano chio dico il ue/ ro: ma forſi colui che priuato di lume de la uerita ſe mereueglia: al quale ſe me domandaſſe de cio riſpōdo: or non crediamo nui e cuſſi e il uero: che morendo lhomo con uno peccato mortal e dānato e ua a le pene eternale. Adōcha ſe queſto e: or che ſera de quelli che ne hanno cōmeſſo infiniti? Sēza

dubio tropo maiormente: e con piu graue pene: e tormenti. che cossa e lhomo richo? nõ e altro che cossa mortale: che si nutrica duna insatiabil fame & e un uaso spuzolento dogni peccato. Vnde ne richi: nobili: e possenti: e la luxuria: superbia: & auaritia: quali sõno ladroni che usurpano: e cõsumano quello che e di poueri: e quelli conculcano & affocano: Iquali hauendo riceuti da dio di suoi beni terreni: debeno souenir a poueri ne le necessita loro: & egli le consumano ĩ desordenati mangiari e delicati uestimenti: non curandossi de la uita e fame di poueri. iquali uegiono pire: e fãno grãdi edeficii: & honorati palaci per esser contemplati da gli ochi humani: e star bene adagio: e li poueri de Christo si moreno non hauendo reducto ne le piace: e ne loro agiati habituri fãno spesso conuiti e grandi mangiari luno richo con laltro de delicatissimi cibi: acio chi loro uẽtri possano ben ĩpire e poueri muoreno di fame. Or adoncha che e la loro uita altro che peccati? hauendo loro uentri ben pieni de cibi; or non siegue ĩ loro la fetente e bruta libidine de luxuria: e cussi per liagii e delitie corporali cadeno in le miserie di peccati: di quali a uoler ricordare tutte le lingue humane ci uerebbe ameno. e per questo uengono ĩ tanta cecita de la dritta uia de dio: che lopere loro sõno piu bestiali che di homini senza ragione. Nõ monstra secõdo che io mi penso che egli non si penseno de mai

morire. po che tropo ſtolto ſi puo chiamare quello che e certo di morire e ſa che dio lhabia a iudicare che ſe dia cuſſi ſcorſiuamente a peccare. Vera/mente troppo e fragile colui il quale non ha ſenti/mento e memoria di queſte coſſe: e poco cognoſci mento de dio: e ben ſi moſtra che queſti tali ĩ tuto ſe ſiano ſottomeſſi a ſeguitare ogni tẽptatiõe e uo lunta di demoni: e che da loro ſia ſpento ogni cognoſcimento e timor de dio che troppo mi pare grande cecitate. che ſe eſſi credeſſero morire: e cognoſceſſero ꝑ certo: ſi cõme e: che dio li doueſſe iudicare: cõmo ſi deſſeno a tanta miſeria di peccati tutto il di. Grande e il loro iudicio: tutto il di loro miſeri uſano a le chieſie & odeno il diuino officio e predichare la ſũma ueritade de la ſãcta ſcriptura e poco ſi moueno da le loro male operatione: ma molti ſõno che uſano iui piu per un bẽ apparere: ouer diro pegio per ueder le miſere ſfaciate donne che per altro bene & buono intendimento: e pero ritornanno piu tenebroſi che non ui uanno: e per aquiſtare e radunare la pecunia e beni temporali ſe metteno ad ogni pericolo & affãni per mare e per terra di e nocte: penſando: e uigilando con molta ſolicitudine: e poi la ſpendeno in mangiare in iochi: & in uarii ueſtimẽti: & ĩ ogni diſhoneſto uitio de luxuria & altri peccati: laſſagli a loro figli oli: di quali la magior parte li ſpẽdeno ſimelmẽte o pegio: e non ſe adanno li miſeri che ſubitamẽte

la morte gli abate: e lanima misera ne ua a leterne
pene de lo īferno: & assai ne sōno che essi abreuia
no la uita inanci tempo per lo superchio mangiar
e luxuriare: si credeno far beffe de dio: ma pcerto
sopra di loro ritornano: pero che p picolo dilecto
di tempo: pero che egli uogliono seguitare la uolū
ta de la carne abandonano la loro anima la quale
col corpo ha a uiuere in perpetuo. E pero uoi mi/
seri seguitatori de li dilecti del mōdo relegratiue
e iocundatiue in questo breuissimo tempo: ma p
certo sapiate che ui e aparechiato eternal dolore e
pianto con la crudel compagnia de li demoni in
inferno. In che e il uostro studio? in mutare tutto
il di nuoui uestimenti per mantenere uostra nobi
litade: e p auanzare luno laltro. iquali ui serano
in lo inferno grāde confusione e uergogna: apare/
chiate qui i uostri cōuiti de delicati cibi: e pretiosi
uini con melle: & altre specie lauorate: e con que
ste cosse ui delectate in satieta de la misera carne
fate qui cio che potete: pero che ne laltra uita mu
tarete modo: e sereti in compagnia di quel richo
il qual raconta Christo: che continuamēte uiueua
splendidamente: ma ne lo inferno staua con graui
tormenti di fuoco e desideraua una gociola di a/
qua p refrescarsi: e non era chi gli ne desse. Vsati
i uostri solaci: & ogni desiderio carnale uostro di
luxuria & ogni uitio cō tuto uostro potere ui sfor
ciate de meter ad executione e de loffesa de dio

poco ui curati: dãdo de uoi a uostri proximi malo
exemplo: acio che ui uenga adosso quella senten/
tia la quale dara Christo iudice nel grande di del
iudicio dicendo. Andate maledicti nel foco eterno
il quale e aparechiato al diauolo: & angeli suoi.
Guai a uoi cuori de pietra se pensate de tal senten
tia esser condẽnati per cussi brieui solaci di questa
uita. cõme e in uoi tanta dureza e stoltitia a non
hauer paura aspectando quel di cussi terribile : e
crudele: nel quale non solamente de superchi ue/
stimenti e de lebrietadi: e soperchi mangiare: ma
etiamdio de tutto il tempo che tu hai mal usato
mentre che tu sei uiuesto: e piu dogni uano plare e
cogitatione ti conuera render ragione. or perche
non ti corregi: perche aspecti de ogi in domane?
misero conuertite a dio: e non ti uieni horamai pẽ
timento di tuoi peccati? Ecco la morte che a ti
sapressa: e per abaterti continuamente corre di: e
nocte. Ecco el diauolo che gia aparechia a riceuere
ti. Ecco le richeze tue ti uerano a meno. Ecco li
uermi che te aspectano col tuo corpo: il quale hai
nutrito con tãto studio e diligentia per diuorarlo
e roderano in fin a tãto che se coniũga cõ lanima
unaltra uolta: & alhora insieme lanima el corpo
riceuerano ne linferno pene infinite. Adoncha per
che erri ne le uie de questo seculo? cercando li di/
lecti de richeze gloria humana: e tutte laltre cosse
che lanimo tapetisse. credi in esse trouar riposso e

non lo trouerai pero che non cie:ma tutte ſōno fal
laci:e uani.ma ſe tu uogli ueri gaudii aparechiati
di ſalire a quella celeſtiale gloria a la quale tu foſti
creato. Quiui uerauente e ogni perfecta conſola/
tione:le qual coſſe comme dice lapoſtolo Paulo.
Ochio humano non puo uedere:ne orechie udire
ne cuor dhomo penſare: ne lingua parlare la ma/
gnitudine de la gloria che hanno li beati . Vnde
ti priego che ad aquiſtar queſte ītendi & abādona
queſte coſſe uane:e mouitiue:acio che poſſi poſſe
dere le uere ppetue eternali con tāta beatitudine.
Ma che diro di coloro che ne per timore de dio:ne
per amore: ne per paura di morte: ne di tormenti
che ſeguitano da i loro peccati nō ſe dipartenο:ma
ſōno dolenti che tutti li loro peſſimi deſiderii non
pono meter ad executione . Diro guai guai guai
a uui miſeri che qui ridete:pero che altroue pian/
gereti.Guai a uoi che deſiderati queſte tēporal le
titie che uogliati uoi o non ſoſtereti li tormenti de
lo inferno:poco ci reſta auanzo di tempo.Impite
pur le miſerie di uoſtre malitie: acio che diuen/
ga ſopra de uoi ogni diuina indignatione. Vſate
queſto poco di tempo in iochi:ebrietade:in ioſtre
e torniamenti:& in compagnie non licite : e non
laſſate paſſar unhora di tempo:ehe nō lo ſpendati
in laſciui peccati:anche ui ſforciati cō tutto uoſtro
poter daquiſtare honori a uoſtri figlioli in laſſarli
con richeze:e potentia:pche di uoi rimanga nome

e fama: & a loro date exemplo de ſeguitare le uo/
ſtre male opatione. Incominciate unde linduceti
a la uia de la uoſtra īfernale dānatione : ma forſi
dirai dio e benigno e miſericordioſo: quale riceue
ogni peccatore che a lui ſi uuol conuertire : e fali
miſericordia. Veramente confeſſo queſta uerita.
Tropo e piu benigno anchor dio che nō ſi crede e
perdona a qualūque di buon cuore uuol ritornare
a lui: & aſpetaci molto tempo patientemēte: acio
che torniamo ad emendatione. Ma uoglio che q̄/
ſto te ſia manifeſto che cōme egli e benigno ī ſoſte
nire: cuſſi e iuſto in punire: e ſōno molti ſtolti che
ſotto la ſperanza de la miſericordia de dio tutto il
tempo di la uita loro non ſi corregeno dicendo che
a lhora de la fine ſe pentirano : e dio li receuera .
Guai cōme e uana: e falſa queſta ſperanza: molti
ſe ne trouerano inganati: & e iuſto iudicio de dio
che ſotto labuonta de dio ſempre loffendi : e poi
crede in la tua fine quando non lo poi piu offende
re hauere da lui gratia di pura confeſſione: e uero
pentimento: ſtolto ſe nō in ti affidare: che ne ſon
no trouati inganati, pochi ſonno che hauēdo tutta
la uita loro uſata male: che la fin ſia ſtata buona.
nō fra mille luno: & e iuſta coſſa: pero che lhomo
che ſempre e dato a peccati non uolendo mai rico
gnoſcerſi: ni riuolgerſi uerſo dio: ni ritornare a
penitentia: & īuolto ī ogni miſeria e laſciuia dogni
peccato uenēdo a la fine ſua agrauato de lāguſtia

de la infirmita. uedesse gli figlioli dintorno: e le richeze mal aquistate: e combatuto in diuersi modi si da la morte che se uede uenire & il dolore de le richeze: che non puo portare seco: e la bataglia di demoni: che lo apressano: in quello ponto e in tanta bataglia: che forte cossa serebbe chel potesse hauer uera cõtritione: e pentimento cõme se richiede a uoler la diuina misericordia de dio. Concludendo adoncha dico: chi se recha a q̃sto fine grãde dubio e di sua salute. pero ti dico mentre tu sei sano e giouane tu habi paura di offẽder idio: pcio che ne la fine de la morte e mal ageuole meritare diuina misericordia. Figlioli mei charissimi e dilectissimi che cecitade e quella de mõdani: quando se uedeno uenir a la fin de la morte: lassano che sia restituita lusura o altra cossa mal aquistata: p che uede non lo poter piu usare ne seco portare. Assai sono sta di peccatori che credendossi morire hanno facto di gran lassi: e presa penitentia: monstrando grande contritione: e poi e adiuenuto che son guariti del corpo & han fato pegio che prima. Vnde questo tẽgo e questo penso che sia ueritade pero che per molta experientia lho imparato: che di colui non e buono il suo fine: al quale auãza la sua uita rea cio che mai non si uergogno ne si pẽte di peccare. Pertanto dice il propheta. Preciosa e la morte di sancti nel conspecto de dio: e la morte di peccatori e pessima. po figlioli mei dilectissimi

cingitiue de forteza ; si che siati figlioli potenti
in dio : e non uogliati esser de quelli miseri richi:
di quali habiamo gia mostrato cōme dicto e tāta
miseria: e iudicio: che e tanta: che lingua humana
nō lo potrebbe dire: non habiate paura di operare
iustitia per nulla potentia humana. Colui e beato
e bene lincontrara: il quale e perseguitato per la
iustitia: e se in questo stato more sera da dio rice
uto. po e preciosa la morte di sancti nel conspecto
de dio. Se tu desideri de uiuere con Christo non
temer di morire per suo amore. Tu non puo soste
nere p amore de Christo tāte pene: & aduersitade
che siano condigne a la gloria eternale: quale dio
da a quelli chel seguitano. la quale cōme dicto e ī
questa uita non se puo uedere: ne comprendere.
Non habia spanza de la predicta gloria colui che
non ha durato faticha. nō basta solamente hauer
il nome de christiano: ma si uol loperatione se-
guitare Christo. Indarno ha nome de christiano
colui che seguita el diauolo: e dico che al tutto nō
e christiano: ma e Antichristo si cōme dice leuan
gelista Ioāni hauete uui udito che Antichristo e
uenuto: dicoui che molti sōno facti Antichristo.
Votu donque regnare con Christo. sostiene lad-
uersita con lui. Se Christo signore e re conuenne
uolendo intrare ne la gloria sua secundo huomo:
che sostenesse tuti di de la uita sua pena e faticha:
fame: sete: e morte crudelissima. Or tu credeui

intrar ſenza faticha. de cõme noi ſiamo ſtolti: &
erranti da la uera uia: a dire che ci uogliamo qua
giu ſolazare e godere col mondo: e poi regnare cõ
Chriſto. Il ſignore entro nudo: & il ſeruo carco
dabondantia de ueſtimenti doro: e pietre pretioſe
ui entrara? Il ſignore diiunando: & il ſeruo tutto
pieno de guloſita e luxuria. El ſignore per lo ſuo
ſeruo inſu la croce morendo: & egli nel delicato
lecto dormiendo. Quello che non fa el ſignore
preſume di fare el ſeruo? Or promiſſe Chriſto a li
figlioli de Zebedeo il ſuo reame: ſel calice de la
paſſione che egli doueua beuere: egli non lo be
ueſſeno. Cuſſi li ſtolti homini mondani con non
dritto iudicio: e non cognoſcenti de la uerita di-
cono chel male e bene el bene e male: Ritornate
peccatori al noſtro cuore: uenite audirme e narre-
roui coſſe chio uidi: e cognobi: e gli uoſtri padri
racontrarono a me. acio che non ſiano occulti a gli
figlioli di homini: acoſtarſi a dio e coſſa buona.
Cõme Chriſto poſe la uita ſua p noi: cuſſi noi de-
biamo poner la uita noſtra per la uerita: la quale
e ĩ dio. Chi ſeguita la ſua ſẽſualita ĩ queſto mõdo
piu chel debito de la ragione condamna lanima
ſua. Chriſto per nui ſoſtene paſſione laſſandoci
exemplo che noi ſeguitiamo le ſue ueſtigie. Non
ſe penſi il chriſtiano: che non ſia aparechiato di
morire per lamore di Chriſto di eſſer ſuo ſeruo.
Quelli che ſonno nel ſeruitio di chriſto ſeguiteno

lui. Dime huomo il quale sei christiano solaméte
col nome e con parole. Tu hai la fede de Christo
e predichi la mia de mi: oue sonno le tue buone
opere? poi che la fede senza le buone ope e morta
Certamente io diro che solo tu lodi dio con la bo/
ca: ma non con loperatione: e cussi dicendo e non
operando lo niegi: pero che se tu li credisti le cosse
che disse e fece seguitarestilo: e di tuo peccati te
uergognaresti: e se tu credi: e fai il contrario
molto pcerto sei degno de magior punitione cha
quelli che non hanno cognoscimento. Lo peccato
che si cõmete per certa malitia tropo e maiore che
quello che se cõmete p ignorantia. Langelo pecco
lhomo pecco: luno puote hauer misericordia: lal/
tro non mai. e questo e perche langelo pecco per
propria malitia: lhomo pecco per diabolica têpta
tione. Ma tu forsi dirai & io simigliãteméte pecco
per têptatione diabolica: perche permette idio
che io sia temptato? perche io non peccarei se nõ
fosse lingano del diauolo. A questo te rispondo
che se tu misero non combatesti nõ aquistaresti il
premio. Non se dispone il caualer terreno ad ogni
grande pericolo per compiacere al suo mondano
re? pertanto niuna excusatione poi hauere: per
dire che tu pecci per diabolica têptatione uolédo
agualiare el tuo peccato al primo homo al quale
fo facto un solo comandamento che nõ mãgiassi
di quel pomo e nõ conobbe che fosse inganato per

industria del diauolo: e non sapea ãchora quanto
fosse ĩ dispiacere il peccato di q̃lla preuaricatione
nel conspecto diuino: e tu secũdo che dice conosci
bene credi offender idio : e sai quanto il peccato
glie in dispiacere: nondimeno sempre loffendi in
migliara di peccati: non sei uero christiano senon
di parole: ma con le opere: e col cuore sei pegio
de quelli che non cognosceno christo. Il tuo cuore
non e dritto con dio: e non hai fede nel suo testa/
mento. Se alcuno ama Christo: se alcuno e uero
christiano: e specialmente il monaco prete nel q̃le
debia relucere la perfectione cõme nel spechio re
nunciãdo nõ solamẽte a quelle cosse che possiede
ma etiamdio a se medesimo: acio che in tutto sia
morto al mondo. Impercio che sel granello dil
grano che se semina ne la terra nõ ĩfracida nõ puo
far fructo. colui che uiue ne le cosse mondane: e
morto a dio: ma colui che uuol uiuere a po dio: &
a lui piacere: al postuto conuiene che sia morto al
mondo: in tale modo che cõme morto niuno sen/
timento habia de le cosse terrene: etiam lapostolo
dicea. la conuersatione nostra e in cielo: & anche
uiuo io: e non gia io: ma uiue in me Christo. pero
colui che ueramente e iusto la sua uita al mõdo e
morta: e non ha paura di perderla: acio che quella
uita la quale e Christo debitamente possa aq̃stare
e non teme coloro che hãno possa di occider il cor
po: pero che sanno lanima non posseno occidere.

Soſtiene qui uolenteri ogni tribulationi po che ſa
quelle eſſer la uia che cõduce lanima a q̃lle letitie
le quale baſtano ſenza fine. Queſta e ſola quella
uia per la quale ſe ua a la celeſtiale patria: p certo
ſe per altro uiotolo ſe poteſſe andare dio ſerebbe
bugiardo. Le parole che io ui dico io nõ lhebbi: ne
imparai da homo: ma da lo euãgelio de Chriſto.
Impero ci conuiene al poſtuto con molti tribula/
tione aquiſtare il reame de dio. Colui erra la uia: il
quale per richeze e delitie iui ſi crede andare. Vno
ſignale manifeſto e in queſto mondo di quelli che
ſi po dire che ſiano in uia de dãnatione cioe di co
loro che in queſto mondo hanno ogni piacere: e
proſperita mondana. Coloro che dio ama ſempre
gli correge e caſtiga de tenerli in queſta uita con
tribulationi: e fatiche : e ſe nel mondo ui uolete
gloriare habiate gloria ne le uoſtre tribulatione &
aduerſitade. pero che Chriſto permeſſe a ſuo diſci
puli li quali ſempre amo. Vnde in ſegno di grãde
dilectione diſſe a loro in lultima cena: In uerita ui
dico che uui piangerete: & il mondo ſe relegrara.
Ralegratiue figlioli mei dilectiſſimi quãdo il mõ/
do ui ha in odio: e deſiderati de eſſer iniuriati: e
ſcherniti da gli homini del mõdo. pcio che alhora
ſereti beati: quãdo da gli homini ſereti maledicti
e pſeguitati dicendo cõtra uui ogni opprobrio: &
ogni male uerſo uui : mentendo egli per lo nome
de Chriſto: alhora ui ralegrate: & exultate. pero

che la uostra merce e copiosa in cielo. Dio uoglia
che tutto il mondo se lieui contra uoi: impero che
se esso ui ha ī odio alhora sapiate. che uoi non sete
del mōdo: che se fosti del mondo ui amarebbe il
mondo cōme suoi: quando uoi sosteneti ī questo
mondo molti uituperii: & aduersita: istimati lui
per uno grāde dono e gaudio sapendo che la for
teza e sapientia si proua lhuomo in questo. La
patientia e operatione pfecta la uirtu se proua ne
lhuomo p la patientia: come loro si proua nel foco.
Colui che ha ogni uirtu senza la patientia porta lo
ro in uaselli fictitii cioe non ueri. Vnde il nostro
saluator dicea. In sola patiētia possederete le uo
stre anime. Lhuomo patiente ha in se una forteza
di animo: il quale securamente dispregia li beni
de la presente uita & ogni aduersitade legiermen
te porta. Seruate la patientia ne le uostre mente
e quando bisogna la seruate in operationi. La pati
entia e quel remo il qual la nostra naue cioe la uita
nostra ī questo mondo difende da ogni onda di
aduersitade de qualūque luogo suffiano gli uēti
securamente nauica: niuno periculo temendo: nul
lo inducendo a uendeta: ouer odio hauere contra
il proximo: ouer a commouere rampogneuole
parole. .EXHORTATIONE.

SIate misericordiosi come e il uostro padre dio
qual māda la sua pioza sopra iusti e peccatori

el suo sole etiam spande sopra buoni e rei: Iudicio
senza misericordia sera facto a colui che non fa mi
sericordia ad altri. la misericordia exalta il iudicio
Se uoi nõ perdonate col uostro cuore a coloro che
ui offendeno: ne ãche il uostro padre idio pdonera
a uui. Indarno domãda a dio misericordia: chi ad
altrui non la fa. Vnde lapostolo dice sostenete
colui: che ui fa serui: e colui che ui percote ne la
facia: e quiui se mostra la uostra uirtu ferma: qui
e tutta la merce e premio che uoi amate gli amici:
& inimici per dio e per suo amore. Quello malua
gio seruo cõme dice lo euangelio riceuta tanta mi
sericordia dal suo signore la denego al suo conser
uo. Impercio merito di riceuer aspera iustitia.
Iustitia senza misericordia e crudelita. la nostra
lege e tutta fundata in misericordia. Dio p la sua
iustitia tutti puo per lo peccato damnare: e lui per
sua misericordia ci salua chi non e reprobo: ne ob
stinato: per la qual cossa chi non e misericordioso
non e christiano. Quasi e impossibile che lhomo
misericordioso: e piatoso non humili lira de dio p
loro: etiam per cui essi priegano. Beati coloro che
sonno misericordiosi perche da dio riceuerano mi
sericordia. Il sacerdote il monacho che e senza mi
sericordia e cõme naue in mezo del mare da ogni
parte forata. Vana e la religione di colui che e
senza misericordia. poco zoua esser uariato da
habiti seculari: e concordarsi con loro in una

medesima uita : non solamente fa il uestimẽto il
prete ne monacho ma la uita. or che diro io? Spes
se uolte lhomo p grãde abondantia de tristitia elo
parla molte cosse. percerto in questo mondo nulla
bestia e si crudele: cõme un mal monacho o prete
tanta e la loro nequitia e superbia: che non sofrira
no di udire alcuna correctione: ne uerita: breuemẽ
te parlando sopra tutti gli altri q̃sti tal rei religiosi
sonno pegiori & abonda in loro piu malitia: hãno
solamente lhabito el nome: di quali la loro religio
ne e uana. La religione mũda: & immaculata apo
dio padre e questa: uisitar gli pupilli: e uedoe &
aiutarli in le loro tribulationi: e mantenersi ĩ ogni
purita in questa uita. Guai a certi spirituali in gli
quali cresce cupidita & auaritia : pero che sonno
lupi rapaci in uestimento di pecore . Fugite uoi
oue trouate alcun prete: o monacho auaro e senza
misericordia piu chel serpente. Sõno certi che sti/
mano per uno mereueglioso modo poter tore il
fructo de le chiesie: e de monasteri: e quello che
si die dare a poueri edificare ĩ farne chiesie e mo
nasterii mereuegliosi : e credeno per questi tali
edeficii hauer satissacto il loro mal aquisto qual
sõno tenuti dar a poueri: e rẽder a cui lhãno tolto.
Questi tali riprende il saluatore dicendo. Guai a
uoi che edificate gli monimenti di propheti. Ecco
coloro iquali edeficano monasterii: e chiesie acon
zano per mereueglioso edeficio pare a gli ochi de

fuori che faciano buone opere:ma quãdo io p me
stimo che a dio serebbe piu accepto darlo a cui
debono restituere : & a poueri besognosi . Voi tu
che la tua opatione piacia a dio ? fa che poueri ne
sentano.quale chiesia e a dio piu accepta che lhuo
mo?Dice lapostolo templo de dio sete uui quãdo
fate elemosyna:e soueniti al pouero ne le sue ne-
cessitade: e quando uoi reducete colui che erra a
la dritta uia.O cõme e admirabile templo e grati-
oso a dio hai edeficato dice dio oĩpotente. Rompe
del pane tuo a li afamati:e bisognosi:e coloro che
non hanno casa mena in casa tua.Quando uedi
la persona nuda ricoprila: e non sprezare la carne
tua:e niuno si scusi dicendo io non ho che dare al
mio fratello pouero:dicote se hai uestimento o al-
tra cossa a la tua necessita extrema:e nõ souiene al
bisognoso pouero tu sei furo:e ladrone . Figlioli
mei dilectissimi nui siamo ne le cosse tẽporale cõ-
me dispẽsatori:e non cõme posseditori cio che nui
possidiamo ultra la nostra necessita:e nõ lo diamo
al bisognoso nui lomboliamo:ma che pegio. Son
no di quelli che robano coloro che sõno ĩ necessita
e sonno certi che hanno ultra la uita loro : e molti
ne potrebbeno pascere : che si moreno di fame si
che questi sonno piu che ladri:che inuola a uno :
ma questi ĩuola a molti cioe a quãti egli uede che
hãno necessita:& hãno da poterli subuenire: e nõ
gli subuene: e forsi tu misero dirai questo e mio

impero chi mei parenti mi lassarono. Rispondoti cōme te lo lassarano che nō poteuano che non era de loro. e se tu dirai egliera loro: domandoti unde lebbeno e chi lo de a loro? Venendo nel mondo recarūci nulla?no. doncha da nui niente habiamo e quello che ce cōceduto e di dio: & a lui habiamo render ragione: & a noi non possiamo apropriare niente. pero nulla scusa habiamo de le substantie che ci auanzano: che noi douemo cōme egli ci co/manda dispensare a poueri bisognosi: e se nol faremo per certo nel di del iudicio ci conuera ren/derne ragione denāci a li ochi de la diuina iustitia Si che chi ha orechie de udire oda: e guai a chi nō mi credera: pero che da po picolo tempo sentira che le sue richeze si mutarano i grādissima pouer ta di eterno tormento. La lege naturale comanda che quello uolessemo per noi faciamo ad altri. che altro predica la lege mosaica: o uero lo euangelio in summa uerita: che pur ha quello medesimo. ueramente nel cōspecto del diuino iudicio serāno in testimonianze. che diro di coloro che non fāno altro senon radunar pietre: e murare alta mura: iquali non pensano altro senō che lo edificio para bello nel conspecto de gli homini: e sia laudato: & in questo credeno adipire la loro iustitia: sonno anchora certi iquali de la rapina: e sudore de po/ueri fanno offerte: e sacrificii a dio. Tali sacrificii & offerte nō sono poco abomineuoli dinanci a la

clementia diuina. Or chi e si sciocco che non in/
tenda questo? ma se alcuno dicesse: che dicitu ?
or non e buona cossa edeficare monasterii chiesie
acio che dio ne sia honorato? A questo ti rispondo
buona cossa e se nol fai de la substantia che debbi
dare a poueri e per pompa e uana gloria. Comme
posso io el templo o chiesia conueneuolmēte edi
ficare de quella pecunia de la quale i poueri pian/
gono. non e buona iustitia questa uestir gli morti
e spoliar gli uiui: e de la necessita di poueri far offer
ta a dio. pcerto si q̄sto piacesse a dio seguitarebbe
che la iustitia fusse compagna de la rapina: e cussi
mostrerebbe che a dio piacesse lo peccato de tore
laltrui. la quale cossa non puo esser; che a dio: ne
a nullo sancto piaqua il peccato.

ADMONITIONE. CAPITOLO. VIII.

P Er la qual cossa figlioli dilectissimi ui amo
nisco che deponiate cōme ci amaistra lapostolo
ogni malitia īgano simulatione īuidia e detractio
ne cōme hora fosti fāciuli puoli ragioneuoli sēza
malitia: desiderati il lacte: acio cresciate in salute
& assagiate idio pero che glie dolce. Veramente
se uoi non deuēterete cōme paruoli non intrerete
nel reame del cielo. Il fanciulo uedendo la bella
femina non ui si delecta per concupiscentia: cussi
riguardando gli preciosi uestimenti nō ha deside
rio: e ne lira nō perseuera: de loffesa nō se ricorda:

e non ha in odio il padre:o uer madre non aban
dona: pero niuno pensi poter peruenire al reame
del cielo se non studia de seguir questa īnocentia
e simplicita di puoli cioe hauer castitade e dispre
giare il mondo amare il proximo hauer patientia:
seguitar il nostro summo padre Christo bendicto
e sempre per pura fede riposarsi nel grembo de la
sācta madre chiesia. O uoi dilectissimi spogliatiue
il uechio homo cioe il demonio e uestiue de larme
de dio acio che possiate contrastare a linsidie del
dimonio:il q̄le non possiede cossa alcuna del mon
do. adoncha spogliatiue di queste cosse mondane
e mutabile che tosto cōme ūbra passano acio che
possiate combatere con lo ignudo uostro aduersa-
rio: colui che uestito: e screza con lui che ignudo
tosto e batuto in terra : perche ha unde puo esser
preso: pero el diauolo legiermente uince coloro :
cui troua uestite de queste cosse terrene. Tutte le
cosse terrene sonno certi uestimenti chi piu ne pos
siede piu tosto sera uicto. Le uostre arme da com-
batere sōno queste. La castita patientia lhumilita
e la charita. queste sonno arme contra le malitie
del diauolo : de le quale se ne sereti armati sereti
centi di summa forteza li uostri lombi: e le uostre
braccia : La forteza : e belleza de esse uirtude
sera uno uostro uestimento: e riderete: quando
sereti ne la bataglia: non temerete alcuna aduer-
sita: e sereti fondati sopra la firma pietra: la quale

e Christo.

ADMONITIONE CONTRA IL VITIO DE LA LVXVRIA. CAPITOLO. VIIII.

l A spada del diauolo e la luxuria: guai quanti sonno morti da q̃lla pessima bestia p̱ q̃sto misero e bruto uitio: e q̃si nullo altro peccato e del qual il diauolo tante uolte sia uincitore quanto di questo pero fugiti questo uitio sopra tutti. che si cōme la uirginita fa equale lhuomo a gli angeli: anci il fa piu che angelo: cussi la luxuria fa lhomo pegio che bestia. per nullo altro peccato se legge che dio dicesse che si pētisse dhauer facto lhomo altro che di q̃sto. Questo peccato fa queste operatione īdebilisse il corpo e fallo tosto uenir ameno toglie ad altrui la fama: uuota la borsa: ordina di far furto: e cagione di far homicidio: ingrossa la memoria: tole ad altrui il cuore ī farlo diuenir uile: e p̱der il ueder dil corpo: e quello de la mente: e sopra tutti gli altri peccati prouoca dio ad ira: & la sua origine prociede dal uitio de la gola. per nullo altro peccato ha mostrato idio cussi apertamente il suo iudicio senza misericordia cōme p̱ questo. per questo peccato si legge che dio mando diluuio nel mondo al tempo di Noe: e mādo dal cielo subito foco: che arse sodoma legodoma e molti altri huomini ha somersi per questo peccato con crudele iudicio. Questo e la rete: e laccio del

diauolo : e chi da questo peccato e preso non si
scioglie per fretta: e uolendosse lhomo liberare bi/
sogna che fuga: e toglia da se ogni dilecto di sesi :
colui che usa il supchio uino porta il foco ĩ grẽbo.
Vnde lapostolo dice non ui inebriate nel uino nel
quale e la luxuria di questa bataglia nõ si puo ha
uer uictoria senon per abstinentia: e deiuno. ben
nuoce molto cõme e dicto il uino: ma molto piu il
uiso de le femine. La femina e saeta del diauolo:
per la quale lhuomo se accende subito in luxuria.
nullo huomo uiuente in questo si confidi: se sãcto
e nõ po e securo. la femina piglia lanima pretiosa
de lhuomo: de puo lhuomo nascondere il foco nel
seno che suoi uestimenti non arda? o andare su p
la bragia che le sue piãte non si coq̃no . Lhuomo
e la femina e il foco e la paglia: ne la quale lo dia/
uolo mai non cessa de soffiare acio che se accenda.
di q̃sta bataglia non sera mai uincitore senõ colui
che fuge. ma lhuomo insieme con la femina non
habiano longo parlare. grande sia la necessita che
conduca insieme parlare solo lhuomo con la femi
na. lhuomo dispriegi ogni presẽtuzo de la femina
& ogni sua parola lusengheuole se non uuol esser
preso dal laccio de la luxuria . Tanto sia la con/
uersatione rara e saluatica tra lhuomo e la femina
che luno non sapia il nome de laltro : O quanti
sanctissimi huomini sõno gia caduti ĩ questo pec
cato p tropo assecurarsi: figlioli se in altri peccati

e da temere in questo molto piu . Ma guai che
ogi sotto nome de spirito si cōmette nuoui modi
de fornicatione de piu condicione de persone:anci
e oggi si tracorso questo uitio : che non tanto elli
non si uergognano le gente dhauerlo cōmesso:ma
elli se ne gloriano maximamente gli homini: e ue
nuto in tanto dilatamento che colui e tenuto uno
sciocco quale non sia ī questo uitio ben īuolupato.
che piu ? Questa e la festa loro e la loro predica:
per questo frequētano a le chiesie per ueder usar
e parlar con le femine : acio che per questo se ne
accenda ogni miseria di luxuria:ma per che tu mi
sero huomo ti glorii in questa malitia:e miseria ?
falo tu perche sei possente ne la iniquitate. pcerto
uoglio che sapi:che tu cōmette per uno cēto maior
peccato che la femina.la femina e cossa molle e tu
estimi ti forte : quelle siede in casa:e tu uai tro/
uando per molti modi di fare che la ti cōsenta: &
alcuna uolta la constringi per forza . queste cosse
fai che non teme idio:e non pensi quanto loffēdi.
e per che lui e patiente e comportati : acio che ti
reueggi:e tu ne deuenti pegiore: e piu obstinato
ma tempo uera brieuemente che non tel pensi che
ti punira col suo grande iudicio col tormento.
Vnde figlioli siati prudenti cōme serpenti:e sim/
plici cōme columbe: e combatete franchamente
contra lantiquo serpente. Cingete i lombi uostri
di forteza di fede : e ne le uostre mane siano

lucerne accese de perfecta speranza : confortasi li uostri cuori ne la benignita del signore e egli ui dara uirtu di soprastare: & esser uīcitori di tutti uostri inimici. pero dilecti mei amatiue insieme. questo non imparai daltrui che dal saluatore: il quale dice: questo e il comādamento mio il q̄le io ui do che uui ui amiate īsieme cōme io ho amato uui: ne la charita sola stāno tutte le uirtute: cōme da una radice molti rame procedeno: cussi da la charita tutte le uirtu seguirano. Vnde lapostolo dice: se con tutte le lingue de gli huomini: e di āgeli parlasse: & in me fosse ogni spirito di prophe tia: e conoscesse tutti li mysterii: & hauesse ogni sciētia: & hauesse tāta fede che facesse trāsmutare gli monti: e non hauesse charita non son niente. Colui che hauera charita e benigno: e patiente. colui hauera charita il quale non ama solamente p amore di parenta: cōme fanno peccatori: ma cussi ama linimico cōme lamico. solo per questo puo lhomo conoscere se eglie ne la charita cioe se la ma colui che glie inimico. certo qui e molto da ueder che sōno molti che amano: ma male: tanto amano disordenatamente: che perdenō lamore di dio: colui che ama alcuna cossa piu che dio: non e digno de dio: In tutte le uirtude se rechiede la sperāza. ogni uirtu sempre uuole il mezo: il tropo amare e uitio: cussi il poco: ma amare cōme uuole la ragione e bene. ogni nociuo amore e da schiuare

per tropo disordenato amore alquanti ne sono ca
duti in luxuria: & altri inuidia: molti altri hanno
perduto loratione. & il seruitio di dio. Questa
conditione ha il superchio amore: che la persona
che egli ama sempre la uorebbe guatare. lo soper
chio e stolto amore acieca la persona: e perde il
conoscimento de la iustitia e uerita: Pero che
priuato de la ragione cõme ebrio non puo uedere
ne conoscere senon quello che ama. questo amore
non prende solazo p la impossibilita: ne remedio
per la grande difficulta. Impossibile e che questo
homo a tal amore dato possa far oratiõe che a dio
sia acceptabile: ne di piacere. In questo amore nõ
e charita: pero che non ha fondamento damore di
dio: ma di uno disordenato appetito di natura.
lamare gli homini buoni per la loro uirtu e iusta
cossa: acio che la loro bonta sia exaltata: gli rei si
uogliono disamare per confũder il uitio e ĩ loro nõ
p altro odio. La uera charita uole che noi amiamo
dio con tutto il cuore e tutta la mẽte: e con nostra
forza: e cussi in singularitade con lui non amiamo
niuna altra cossa: & il proximo cõme noi medesi
mi. In questi dui comãdamenti tutta la lege pẽde
e pphetì. Colui che e senza charita e sẽza dio: po
che dio e charita. colui che e in charita: comincia
ad habitare in cielo: & in cielo i beati hanno uera
cissima e pfecta charitade. pero che tra loro non e
ĩuidia ne supbia ne murmuratione ne detractione

ne derisione ma ĩ tutti e una medesima uolũtate ĩ
pfecto bene luno uerso laltro. fratelli mei questo
sapiate che se uoi non hauete perfecta charitate
uoi sete sotto la potesta del diauolo: e con uui dio
non habita: e quelli che sõno senza dio: sõno in lo
inferno. pertanto figlioli mei dilectissimi confor
toui: che mentre hauete il tempo non riceuiate la
gratia de dio in uano. La gratia de dio e data ad
ogni homo per la morte del suo figliolo: mẽtre che
noi uiuiamo ĩ questo cussi breuissimo tẽpo seruia
mo a dio: acio possiamo ne laltra uita poi ricoglier
il fructo. brieui di sõno quelli di la nostra uita: la
uita nostra e precisa: e la morte subito ne uien
drieto cõme ladrone. quando lhuomo muore non
descende cõ lui insiememẽte la gloria de la casa
sua: ma si il bene & il male che lui ha operato. gli
richi mondani gli loro di consumano in uano: e
minimi beni & ĩ uno ponto descendon a lo ĩferno
ciascuno riceuera secundo che hauera operato.
Di raro puo ĩtrauenire che colui facia bona morte
la cui uita e sta sempre ria: o uogli male: o uogli
bene: che noi in questo tempo de la presẽte uita
habiamo operato: quel medesimo ci trouereremo ne
laltra uita. Questo el tempo acceptabile mentre
che uoi hauete il di non andate di nocte. pero chi
ua de nocte nõ sa oue andarsi. Christo e la nostra
luce quale risplende ne le tenebre: & illumina
ogni homo che uiene ĩ questo mõdo: acio che siati

figlioli de la luce: & in uoi non sia tenebre: che ui comprendano. andate ad essa pietra uiua de mondani homini riprouata: & electa da dio suo padre e cōme pietre uiue ui ponete sopra lo edeficio: & in tutte le cosse uui medesimi ui disponete cōme ministri de dio in molta patientia: tribulatione: necessitade: in angustie: in batiture: in carcere: in seditione: in fatiche: in uigilie: diiuni: e castita: in scientia: in longaminita: in suauitade ne lo spirito sācto: in charita nō fincta: in parole di uerita: in uirtu de dio. non siano tra uoi bugie. Lhuomo bugiardo e abomineuole a dio. dio e uerita: e la bugia e uno obstaculo de la uerita: fugite ogni parola ociosa: po che dogni parola uana ci cōuera render ragione a dio. Amate silentio: oue e il molto parlare: quiui e lassai mentire: e doue e il mentire quiui e il peccato: Il parlare dimostra cōme e lhuomo. in boca de prete e monacho mai nō sia parola: quale non soni il nome de Christo e che rugoni sopra a la diuina lege. impercio che colui che dee meditare di e nocte in dio non dee ādare in consiglio di impiine in la uia di peccatori anci de essere cōme uno arbore piantato al lato a la riua de laqua le cui foglie non caschino: e nel suo tempo renda il suo fructo: e tutte le sue operationi habiano sempre prosperitade. Certo nulla cossa noce tāto a lhomo quāto la mala compagnia cotale deuenta lhuomo: q̃le e la sua usanza. mai

lupo non usa con agnello. Lhuomo casto fuga la compagnia de luxurioso. Anchora mi penso: che e molto impossibile: chel buono huomo longo tempo usando cō mala cōpagnia e conuersatione di rei possa permanere in bone operatione: lo psal mista di cio ci da exemplo dicēdo col sācto usādo serai sancto: si conuersi con lhuomo īnocente serai innocente: e con lhuomo electo serai electo. se usi col peruerso serai peruerso: e cōme nuoce la mala usāza: cussi gioua la bona. nulla cossa si puo assomigliare a questo thesauro: chi troua la bona compagnia troua la uita: & abōdantia de richeze. pcerto io diro meglio il uero: di raro lhomo bono o reo che sia: non e p altro che p altrui mala compagnia: il cuore del fanciullo e comme una tauola ne la quale nulla sia depincto: impero quello che lui impara per usanza: che egli conuersa: o buona o rea: cussi con quella si ne ua īsino a la fine: e po si conuerebbe chi lhomī di raro usaseno luno con laltro: pche acostando fuoco a fuoco non si spinge il caldo: ma sempre si nutrissi. Vsi lhuomo quella compagnia che sia secundo la sapientia de dio e di etade: e uirtude. altramente se si acompagna daltra continua cōpagnia cade de stoltitia ī stoltitia.

Admonitione de non iurare. Capitolo. x.

f Iglioli mei proponete īnāci ad ogni cossa che al postuto non iurate ne p cielo: ne per terra.

ne per niuna altra cossa. siano le parole uostre si e
no. la boca de colui che spesso iura: segno e che in
quello homo e poco conoscimēto: & amor di dio.
Se non e quello perche io iuro io nego lesser de
dio. Il comādamento de dio dice non prēder il no
me de dio ī uano. state sēpre in continue oratione
molto uale la diuota e frequēte oratione: pero che
essa sublieua lhuomo da terra e coniūgelo al cielo
e falo parlare cō dio: e da lui riceue gratia essendo
affectuosa e fidele mescolata con lachryme. Eze-
chia incontinente hebbe gratia de dio per le sua
oratione e lachryme in tāto che rimuto la sentētia
la quale il propheta gli hauea dicto da parte de
dio. Susana da quello iudicio che era condēnata
per loratione e lachryme sue fu liberata. p lorati-
one di Helia mando idio la pioza da cielo: il q̄le
era sta chiuso tre anni e sei mesi. Pero se hauete
alcuno bisogno ricorrete al signore con lachryme
& oratione: non dubitando niente de la fede: pero
che colui hauera fede q̄nto uno granello de sinape
cioe che egli adomādara sera exaudito: pero che
dio e richo: e tutti coloro che debitamente a lui ri-
correno consola. la uostra speranza: il uostro gau-
dio: il uostro pensiero: & ogni uostro desiderio
sempre sia in dio. percio che da lui: e per lui: &
in lui e ogni cossa: per lo quale uiuiamo e ci moui
amo & habiamo lessere: e senza lui siamo niente.
Admonitione del caso de la morte. Capitolo. xi.

f Iglioli mei ogi mai poco tempo ui parlero
lhora e uenuta per la quale nascendo ueni: e
po mi conuen partir morẽdo. Ma io nõ uorei esser
nato se io non douesse morire. dio non la perdono
al suo ꝓprio figliolo: ma per tutti noi il fece morir
nel legno de la croce: ꝑ la cui morte la nostra mor
te e morta. nullo e di uoi che uiua a se medesimo
o uero mora ma se uiuiamo uiuiamo a dio : e se
moriamo moriamo a dio. ꝑtãto o uiui o morti de
dio siamo. Vnde dio e chiamato signore di uiui e
morti. se Christo mori certo il seruo non e maiore
del signor suo. percio nui moremo: e se lui e resu-
scitato habiamo speranza firmissima che nui resu
scitaremo : e se Christo resuscito immortale :
certo e nui da po la nostra resurrectione: mai piu
non moreremo: ma sempre cõ lui beati staremo:
in perpetua gloria: e con cio fosse che christo uero
homo fosse morto: acio che disfacesse il corpo dal
peccato ꝑ nui unire con lui: pero se egli resuscito:
e nui resuscitaremo: perche siamo suoi membri: e
se Christo mai piu non muora e nui simigliante-
mẽte. ꝑ la qual cossa figlioli mei dilectissimi hora
io morendo credo chel mio redemptor uiue e nel
di ultimo del iudicio debbo de la terra resuscitare
e circũdare alhora lanima mia cõ q̃sto mio corpo
& ĩ questa propria carne uedero esso saluatore: il
q̃le io medesimo debbo uedere che hora parlo con
uoi il quale uederete morire: e non percerto altri

il uedera in mio luogo con questi mei proprii ochi con quali ui ueggio lui uedero. Vnde dilectissimi figlioli mei guardate cōme ādate non quasi cōme huomini non sauii: ma cōme sauii: e non uogliate andar secūdo lappetito de la carne: impero che se seguitarete le cosse carnale morerete: ma se se/guitarete lo spirito mortificando loperatione car/nali: e con meco cātate: e relegratiue: e spogliatiui dogni tristitia: e gitate la cenere di uostri peccati e fati a dio iubilatione dicendoli psalmi al suo nome: e dandoli gloria di perfecta laude. pero che fin hora io son passato per fuoco: e per aqua Ecco che hora il signor mi mena ī grāde refrigerio Io entrero ne la casa de dio p render gli mei uoti a lui de di in di. o che guadagno me il morire. po che da quinci inanci la mia uita sera Christo. Ecco che q̃sta casa dhabitatione terrena se dissolue: e succiede a lanima lhabitatione eterna celestiale: non facta con mano humana. Ecco q̃sto mortale uestimento: del quale io me spoglio per esser ue/stito duno eternale di perpetua uita. In fina hora ho peregrinato: ogimai ritorno a la mia patria Ecco il palio il q̃le ho hauto per lo quale correndo son insuto con grande angonie. Ecco che hora io son peruenuto al porto quale tanto ho desiderato Ecco che io passo da tenebre a luce: da pericolo a securta: de pouerta a richeze: di bataglia a ma gna uictoria: di tristitia a sūma letitia e gaudio

da temporale uita a perpetuale : da fetore a sua/
uissimo odore: qui in questo mondo sono cieco &
in cielo sero illuminato. qui da ogni parte del mio
corpo son piagato e la su sero sanato. qui semp sõ
insuto con tristitia. Ecco che gia ne uiene la conso/
latione: ueramente qui uiuẽdo la uita mia e essuta
morte: e gia comincio uiuere de la uera uita.

Comme dispregia questa uita. Capitolo. xii.

o Vita del mondo non sei uita ma morte: uita
fallace: uita caduca trista debile & ũbratica
uita bugiarda hora sei ĩ fiore e subito deuẽti secca
uita la quale priui de eterna uita chi a te sacosta.
uita fragile: uita mutabile: uita caliginosa: quale
quanto piu cresci tanto piu diminuissi: cõme piu
uai inãci piu tapressi a la morte: o uita piena di la
ci. q̃ti homini al mõdo sono presi a le tue rete: q̃n
ti sono che gia per te sostẽgono tormenti ĩfernali
e sosterano senza fine. Quanto e beato colui che
conosce le tue falsitade: comme e beato colui che
non si cura de le tue uane e false lusinghe: cõme e
beatissimo colui che ti dispregia. la sua mercantia
e di magior ualore che ogni thesauro dargẽto do/
ro purissimo: e suoi fructi sono puri e purissimi.

Cõme il comenda la morte. Capitolo. xiii.

o Morte dolce e iocunda non setu quella la
quale doni uera uita: che hai a far fugire le

febre:& ogni altra infirmita corporale:e necessita
di fame:e di sete. O morte iustissima:la quale
sei piatosa a boni:& aspra a rei:tu hũilii il possẽ
te e supbo richo & exalti lhumili. per te son saciati
gli poueri quãdo occidi il richo auaro. tu dai tor/
mẽto a rei:& a iusti eternal premio. Vieni sirochia
mia: sponsa mia:amica mia:e dilecta mia. dimo
strami colui che ama lanima mia insignami doue
habita il mio signore:doue si ripossa Iesu Christo
mio nõ mi lassar piu suiare per piu prolongamẽto
di uita. lieuati su gloria mia. e porgime la mano
tua:trame do po te:perche il mio cuore e aparechi
ato:& io me leuero e correro do po te per lodore
di tuoi unguẽti infina tãto che tu me menarai ĩ la
camera del mio dio:p exaltarmi quãdo io aparero
dinanci a la sua faccia: e dinanci a lui cantero e
psalmizero. ecco che tu sei bella amica mia non
tindugiare piu. ecco chi mei di sõno consumati e
gli anni mei sõno passati cõme umbra. Riuolgeti
un poco sopra me. perche con grande dilecto mi
exulto de riceuerti: e sempre te ho desiderata.
Riceuemi cõme riceuesti Christo mio signore:im
percio che alhora riceuto lui saluasti me:& uiuifi
casti:riguarda me si che per lo tuo aduenimento
io sia liberato da peccati: e dal demonio. Trae
di carcere lanima mia e restituisila a la gratia q̃le
operasti riceuendo il mio signore: unde sbandita
la colpa:la quale cõmesse il nostro primo parente

Adam. Io uero per te nel giardino del mio dilecto Christo: acio che io mangi di suoi pomi. gli mei di sono uenuti meno: e la mia carne e desiccata come feno ; Ecco che hora e uenuto el tempo dhauer misericordia de me. non tindugiare: affreteti di pigliarme: percio che io languisco del tuo amore. o buona morte per ti riceuiamo il premio di beni che noi in questa uita operiamo: e conosciamo la remuneratiõe che noi speriamo inãci che tu uẽghi in alcuna parte conosciamo idio: ma quãdo tu sei uenuta alhora il uediamo: e conosciamo perfe/ctamente cõme egli e ne la sua propria essentia. ben che tu sei nera: sei formosa: tu sei bella e de/cora. la tua boca e una fiala stilante de melle : e sei terribile. chi e colui che a te possa resistere: con cio sia cossa che a re e principi del mondo tu sei terribile: tu togli lo spirito a tutti signori : tu fai manifesta la tua uirtu e potẽtia a gli homini hũili tu spezi i cuori di peccatori: & exalti q̃lli di iusti. le tue nouita tutto il mõdo schernis cono. uedẽdo questo la terra e cõmossa. Apremi dolce sirochia mia le porte de la uita quali mi promettesti daprir quando tu fosti col mio dio: acio chel mio riposso sia in pace: e la mia habitatione sia nel monte de sion . Spogliame de questa mortal gonella de la q̃le son uestito: acio che io mi uesta de uestimẽto di letitia. lanima mia e tutta liquefacta desideran do di trouare il mio dilecto: il quale nel mõdo ho

molto adimandato e non lo trouato. Le guardie
me trouerano ī questa solitudie: e coloro che recer
cauono la citade mi hãno pcosso e ferito e le guar
die de le mura hãno tolto il mãtel mio. Io sõ ī suto
batuto & humiliato di dolore per le boche di pec/
catori. Tuto il di mi oltraggiauano linimici mei
parlãdo con līgua dolosa contra me atorniando
mi e caciãdomi senza cagione opponendo contra
me il male per bene: & odio per amore. Abbate la
forteza de loro scudi archi: e coltelli e la loro ba
taglia. Se piu tindugi lo spirito mio quasi mãca
p la multitudine di mei dolori. le tue cõsolationi
letifichino hoggi lanima mia: udẽdo la mia uoce
nõ indurare il cuor tuo. Io uero & appariro dinãzi
ala faccia tua dio mio per habitare ne la casa tua
in secula seculorum. ne la miseria di questa uita
furono a me le lachryme mie pane: il di e la nocte
fatiche: iniurie: aflictione: pene: fame: sete: diiuni
uigilie: tentationi e pestilentie. piaciati de udire i
pianti di questo legato. sciogli li mei ligami lieua
quinci questo figliolo affamato ī regione strania
e rendilo al suo padre. Riceui quello che e pieno
di piaghe & alluogalo nel seno di Abraam patriar
cha. fãme ītrare ne la uigna de dio sabaot: acio che
io nõ stia qui oçioso: ritrami di questa uita diniqta
de e menamea la eterna uita: trami di queste tene
bre & umbra di morte: illumīa il cieco. driza lattrat
to. Guarda e subuieni il pelegrino el populo che

ſiede & habita ī regione dombra de morte. mo/
ſtrame il tuo lume: & illuminame. acio che mai
piu io non uenga in obſcurita de morte.
Come li diſcipuli ſe dogliono. Capitulo. xiii.

QVeſte parole e ſimiliāte dicēdo il ſāctiſſimo huomo: crebbe il dolore e triſtitia a tuti noi cherauamo dintorno: per modo che tuti commoſſi piangeuemo: e a una uoce tuti diceuemo. or doue andaremo: che faremo noi. ſenza te padre. Tu recaſti queſta uigna de egypto: & hala piantata. p che riuolgi tu la facia da eſſa? non andauemo in uirtu de lume del uolto tuo? tu eri gloria de ogni noſtro bene. Guai noi che faremo horamai ſēza te: tu padre: tu doctore: tu exēplo di innocentia. or piaceſſe a dio di menarce teco. gia ſiamo uenu/ti a niēte. Nui ſeremo come pecore ſenza paſtore: a nullo torneremo come aqua che corre: e non ſe/ra chi ce conſoli. Li tuoi figlioli deuenterano orfa ni e ſoſterāno fame come cani recercando dogni parte dimandādoti e nō trouerāno. Guai noi quā/to focho ce caduto ſopra. O ſole non ti uederemo hormai piu da hora īançi: or che fara la cōgrega tiōe de chriſtiani ſenza te? Tu eri colui che diſpre gi li heretici: tu eri colui che col coltello de la lingua tua tutti occideui. tu eri il martello: e la ſecure che rompeui e tagliaui li loro denti ne le loro boche macinādole: e frangendole e menando

quelli lcõi nel pozo de la loro confusione: hora si ra
legrerano: e farano letitia & humilierano il popu
lo tuo e conturberano la tua hereditade: e can/
terano sopra lanima del iusto: e condanerano il/
sangue de linocente e la tua iustitia. Affochera/
no col foco il templo de dio: e lacererano la ueri
ta de la fede.

Cõme consola gli suo discipuli. Capitolo. xiiii.

a Lora egli commosso per le predicte parole
un poco comincio a lachrymare si cõme co
lui chera tutto pietoso e misericordioso in dio: e
riuolto a noi per questa cagione che piangeamo
rispose dicendo. Boni caualieri de Christo habia/
te confidentia in dio e ne la potentia de la uirtu
sua. non habiati paura: uui receueriti da dio mise
ricordia se in lui ue confidariti bene operando: po
che egli e piatoso e misericordioso. e nullo che in
lui habia speranza mai non abandona: egli ui or/
dinera: e ne la sua lege ui dricera: e nõ ui dara ne
le mane di uostri psecutori. adonche ualẽtemente
operati e cõfortati gli uostri cuori: e sostenete il si/
gnor idio che in cielo. lui e pietoso e miseri/
cordioso. gli soi serui adiuta mirabelmente. non
si turbeno gli uostri cuori e non habieno paura.
habiate speranza in dio: & aprite gli uostri cuori
dinanci a lui: pero che lui sera il uostro adiutorio:
anchora mi uederiti: e goderemo ĩsieme: pcio che

adoperando uoi bene: doue io andaro e uoi uereti non dopo molti di: e si rilegreremo in sieme e nul lo ci potra tore il nostro gaudio. Ricordatiue figli oli charissimi che dopo la morte di Moyse dio elesse Iosue per duca e rectore del suo populo. An/chor e leuato Helia per nuuola nel carro del foco ī cielo fece Helyseo ꝓpheta nel suo populo: nel qua le se riposso il spirito de Helia doppio. Adōcha se rebbe la mano de dio dimēticata di fare misericor dia. or ritrarebbe per alcuna ira la sua pieta ?Dio sera parte in defenderue in tute uostre passioni: esso ui restituira la uostra hereditade e fara di uoi unaltro pastore: alquale dara potentia e uirtu di euangelizare e sera senza difecto: & operatore di iustitia. & io priego esso mio dio: ilquale mi tras/se e reco a la sua uoluntate che se in me e stata alcuna buona operatione in obedire i suo coman/damenti che in quello egli ui elegera per pastore radoppi il mio spirito. Or non haueti uui Euse/bio mio figliolo amantissimo: qual e con uui ?e lui ui prego obediate cōme mi: egli sera a uui cōme padre: e uui a lui cōme figlioli obediēti ī charitade con ogni humilita e mansuetudine: e con tuta pa tientia in tute uostre aduersitade e bisogni ricor/rete a lui. priegoue siati solliciti di obseruare uni/ta de spirito ī ligame di pace. siate uno cuore: uno spirito cōme seti ellecti in una speranza de la uostra uocatione. Vno e lo dio padre dogni cossa

Iesu Christo:al quale desiderate di piacere insi/
memente e uiuere in perfecta fraternita: e chari/
tade. Adoncha siate seguitatori di lui cõme cha/
rissimi figlioli:e stati in pfecta dilectione & amo
re cõme esso dio uoi ha amato:e dispose semedesi
mo a la morte per ricomperarni. cusi uoi per suo
amore lo seguitate in ogni buone opatione. piaccia
a lui di dare a ciascauno la sua gratia secũdo labõ/
dantia de la sua largeza:e de darui de la gratia
del suo sancto spirito acio che habiati gli uostri
cuori apti a lui coltiuare:egli ue li apra e dispon/
gaui a conseruarli la sua lege e cõmandamenti: e
lui conoscere : facendo la sua uoluntade acio che
egli mai non abandoni.

Cõme parla ad Eusebio. Capitolo. xv.

a Doncha tu figliolo mio Eusebio lieuate su e
uestite de forteza sẽpre sei subdititio a dio:
ne mai non murmurare de lui :percio che faresti
iniquamente. la uostra salute sera idio ĩ sẽpiterno
non manchi la tua iustitia:sei humile ad ogni pso
na:e sẽpre riguarda con li tuo ochi dio. la sua lege
sempre sia in lo tuo cuore. nõ temere la uergogna
di gli homini:e nõ ti curare de le loro biasteme: e
se hauerai speranza in dio tu prenderai forteza:e
parati hauere penne daquila :uolerai e non uerai
a meno. Securamẽte anũcia la lege de dio ad ogni
uniuersitade di gẽte. nõ hauer paura di gli homini

impero che dio e ſempre con loro ne quali e la ue
ritade con loro deſcende e permane inſino a la
foſſa: & eſſendo ligati da loro inimici gli libera:
ne mai abandona e difende da loro traditori: &
e ī loro adiuto: e loro protectore nel tempo de
la tribulatione. certamēte colui che bē opera po/
co teme queſta morte. Anchor diro meio che ha ī
odio queſta uita. Ecco che io ti ordino paſtor di
queſta compagnia e queſti tuo fratelli: acio che
tu diuelli e diſſaci e diſſipi e diſpergi da loro ogni
uitio e pianti in eſſi ogni uirtu: conuiēte eſſere ir/
reprenſibile di guardarte di nō dare di te alcuno
mal exēplo. po che colui po mal coregere altrui al
quale puo dire il corecto. E tu fai quello di che
mi coregi. hoggimai ti ſara magior faticha hauēdo
a regere: che eſſendo ſubdito: ma ſeguiterane grā
de premio: Sei ſobrio: e prudente: e honeſto. al/
berga gli poueri e ſouien di cio che poi ogni biſo
gnoſo de facti e doctrina. a niuna perſona non
fare iniuria ma equalmente ama ogni huomo
amando ſempre piu il megliore. non ſei pſeguita
tore: ma modeſto: temperato: nō litigioſo ne aua/
ro. tu ſpirato da la diuina ſcriptura e di neceſſi/
ta che tu linſegni e predichi: pero che molto uti/
le e le parole che tu uoi dire. inzegnati daquiſtar/
le per ſtudio de oratione. pero che molto uale que
ſta tale predicatione e doctrina per illuminare
la mente di auditori piu che quella ſolamēte per

altro ſtudio. Chriſto Ieſu ſiede in cielo ala mano
dritta de la uirtu del padre: e riuella a ſuo ſerui gli
myſterii del ſuo padre: inſignando loro la ſua ſci
entia de laquale chi ne ha amaiſtrato quelli che
lodeno ne receueno uerace e perfecto di iuſtitia:
& ogni buono amaiſtramēto. In tute queſte coſſe
figliolo dilectiſſimo diſponi temedeſimo ī ogni
ſanctita e bontade. Impero che quando il capo e
infirmo tute le membra e corpo indebeliſcono.
Adoncha breuemente inſignādoti ſe temerai idio
farai ogni bene. Al padre mio reuerendiſſio Da-
maſio ueſcouo di portuenſia ſcriuendo faragli di
me memoria e diragli: che ſe ricordi di me ne le
ſue oratione: e che nō laſſi guaſtare quella opera-
tione laquale cū tanta faticha ordinai e compoſi
da quelli huomini iniqui e doloſi: quali ſpeſe uol-
te ī mia gioueneza mi caciorono: e che guarde con
grāde prudētia la ſācta chieſia. percio che rei huo
mini ſe leuerano p īganare le ſimplice anime qua-
li mi ſon afatichato molto a recarli ne la drita uia.
iquali rei huomini parlādo con la loro bocha han
no ne loro labri il coltello: pero che io ſon amu-
tolito e tengo ſilentio a tuti loro. e dormendo ſon
gitato nel molimento: ma ſpero nel ſignore che
benigno: e non abandonera ſuo fideli. alegreza grā
de e cōſolatione e al huomo cōſiderando la miſe-
ricordia e benignita de dio. e notificoue che do
po me rimane Auguſtino ueſcouo de hiponenſe

il quale e huomo mirabile di molta ſcientia e bonta: nel quale ho ſperanza grande che adiutera ſoſtenere la fede noſtra in Chriſto Ieſu. al quale ſcriueriti e fareteli memoria di me: pregandolo che come fidel caualier ualoroſamente combata: acio che pericolo non adiuenga ançi ſe dilonghi: e uada uia da la noſtra gente: e ricomandatemi a Theodonio ſenatore di roma: e a tutti gli altri fratelli in Chriſto Ieſu.

Come baſo gli ſuo diſcipuli. Capitolo. xvi.

FInite queſte parole il ſanctiſſimo huomo riuolto a ſuo fratelli con grande uoce e diſſe. apreſentatiue a mi figlioli mei ſi che io ui poſſa tocare inançi che io mi parta alquale apreſſandoſi: diſtendendo le ſue bracia a uno a uno meio che puote tutti abracio e baſo: & alora leuādo una meçana uoce con uolto piaceuole e iocondo diſtendendo le mane in cielo: e riuolto gliochi uerſo dio con abōdeuole lachryme di letitia diſſe queſte parole.

Oratione che gli fece demoſtrando il grāde deſiderio de eſſere con Chriſto. Capitolo. xvii.

O Pietoſo Ieſu tu ſe la uirtu mia: tu ſe il mio refugio. tu ſe colui che mi de riceuere: e ſe il mio liberatore: ſe la mia laude: nel q̄le ho hauto ogni ſperāza: & ī cui ho creduto & amato. o ſūma

dolceza: torre di forteza: e duca de la mia uita chi-
amami: & io te rispondero operatione de le tue
mani. O creatore dogni cossa tu minformasti del
limo de la terra facendomi dossa e de nerui: alo-
quale hai donato uita e misericordia. porgemi la
mano dritta de la tua clemētia: signore comāda e
nō tindugiare pero che tēpo e che la poluere ritor
ni ī poluere: e lo spirito ritorni a te saluatore il
quale p questa cagione il mādasti. aprigli le por-
te de la uita: īpercio che quando tu pendesti nel
legno de la croce per me come ladrone: tu prome
tisti di receuere lo spirito mio: Dilecto mio ueni:
io ti terro e non ti lasero: menami ne la casa tua:
tu se il mio rectore: e riceuitore: & se la mia glo-
ria. exalterai il capo mio: tu se la mia salute: e la
mia benedictione. Riceuimi dio misericordioso
secondo la multitudie de le tue misericordie. po
che tu morēdo su la croce riceuisti lo ladrone che
ricorse a te. O beatitudine sēpiterna io ti posside
ro. illumina il cieco che grida al lato a la uia di
cendo. Iesu figliolo de Dauid habi misericordia
di me: donami de la tua eternal uisione. O inui
sibile luce laquale Thobia non hauendo cridaua.
che gaudio io possa hauere: con cio sia cossa che
io sia ī tenebre e nō uegio il lume del cielo. O luce
senza laquale non e ueritade: discretione: nē sa-
pientia nē bonta. illumina gli ochi mei acio che io
non me adormēti ne la morte: si chel mio inimico

non poſſa dire. Io ho potuto piu de lui. A lanima
mia e increſuto il uiuere. onde parlero in amaritu
dine io ſon agrauato in la infirmita e la mia uita
e infirmita: e la pouerta e loſſa mia ſono tute cõ/
quaſſate. Impero ricorro a te ſummo medico. ſi
gnore ſaname e ſero ſano. fami ſaluo e coſſi ſero.
e pero che io me cõfido in te non mi fare uergo/
gna. O pietoſo idio che ſon io che coſſi arditamẽte
ti parlo eſſendo peccatore e tuto nato ĩ peccato: e
generato e nutricato coſſa putrida: uaſello fetido
& eſca de uermi. O ſignore guai a me che uictoria
potreſti tu hauere ſe cõbatendo meco tu me uĩce/
ſti: che ſon meno che uno picolo fuſello che ſia di/
nançi al uento. ꝑdonami tuti mei peccati: e trazi
el pouero de la fecia. ꝑcerto dio ſe te piace diro
Tu non dei caciare colui che ati ricorre. Tu ſe il
mio dio. la tua carne e de la mia carne: e le tua
oſſa ſono de loſſa mie: e ꝑ queſto non abãdonã/
do la mano dritta del tuo padre: te acoſtaſti a la
mia humanitade facto idio: & huomo eſſẽdo co/
me prima tu eri cõ una medeſima ꝑſona col tuo
padre idio: e queſta coſſi mal agieuole coſſa e che
nõ fu mai pẽſata faceſti ſolo ꝑ darmi cõfidãçia :
acio che io ricorreſſe a te come a fratello. acio me
donaſſi la tua diuinita piu miſericordieuelmente.
Onde ti priegho che uẽghi & adiutame: Signore
uiene e nõ mi caciare: come il ceruo deſidera il fõte
de laqua: coſſi lanima mia aſſetata deſidera te fõte

uiuo per attingere laqua cō gaudio de le fōte del
ſaluatore: acio che mai non habia piu ſete quādo
ela uera & aparera dinanci a la facia tua ſignore
mio quādo mi reguarderai e reſtituerai lania mia
da queſte male operatione: e ſepererala da le ma/
ni di leoni. Ora ti piaceſſe idio di farmi gratia
che tu anulaſſi li mei peccati: per gli quali merito
lira tua e la miſeria: qual ſoſtengo nel corpo che
quaſi piu graue che larena dil mare. onde ſe ācho
ra tindugi ſoſtero tribulatione e dolore. Adoncha
uieni letitia mia: e lume del ſpirito mio: acio che
io mi delecti in te. moſtrame la tua uia letitia del
cuor mio: io ti terro deſiderio mio. come il ſeruo
deſidera la fine de la ſua faticha. coſſi deſidero
te. la mia petitione uenga nel tuo cōſpecto ſignor
mio acio che la tua mano mi facia ſaluo. ecco lho
mo il quale diſcende di Ierico. preſo ſon da ladro
ni e ferito: e come morto mi hāno laſſato. Tu ſa/
maritano riceuimi. Io ho molto peccato ne la uita
mia: e facto molto male contra te. non tho cogno/
ſciuto e de tuo beneficii ſon ſta molto ingrato: nō
te ho laudato comme ſi cōuiene. la uerita quādo
me lai ſpirata nel mio cuore: alcuna uolta ꝑ mia
negligentia non lo reuelata: e ſimile le buone ope/
ratione che mhai infuſe ne la mente non lo rice/
ute con debita riuerentia. lo corpo mio ho ama/
to cō tropo grāde affecto: il quale come ūbra paſſa
ho parlato parole uane. e la mente mia non ho

tenuta attenta a la tua lege cõtinuo come si dee. gli ochi mei alcuna uolta non ho guardati da ue/der le uanitade: e simile le mie orechie sonno de/lectade de udire parole ĩutile. le mie mane nõ ho stese como si cõuiene in le necessitade al ꝓximo: e cõ li mei pedi ho corso a la mia ĩiquitade. e che diro piu se non che da la pianta de li pedi ĩsino al locuzolo del capo in me nõ e seno iniquitade: & infirmitade. Onde certamente se colui che per me mori sul legno de la croce non mi adiuta: lani ma mia e degna de habitare ne lo inferno. O pie/toso Iesu fami participare di tãto precio: quãto ꝑ me pagasti el tuo preçioso sãgue. che ꝑ me ti dj/gnasti di spargere. nõ me refuti che io son pecora & ho errato: bon pastore cerca de essa: e ponla ne tuo peculio acio che tua sia. siche siano uerificate le tue parole: si come prometisti. che in qualũque hora il peccatore hauesse uera contritione di suo peccati: tu il salueristi. molto mi duole de quelli e bene conosco le mie iniquitadi: e mie peccati sẽpre mi stãno dauanti. Veramente io non son di gno dessere chiamato tuo figliolo: ꝑo che io ho peccato ĩ cielo: e dinãci a te. da gaudio e letitia a le orechie mie: riuolgi la faccia tua da mie peccati. dissa la mia iniquitade secundo la tua grãde mi/sericordia. non mi caciare da la faccia tua: e nõ mi iudicare secundo la mia iniquitade e gli mei peccati. ma benignamente ti priegho dio mio

che ti piacia di trarmi ne la tua buona uoluntade p honor del nome tuo liberami: acio che io habiti ne la tua casa per lodare te insieme con gli habi/tatori di quella in secula seculorum. Lieuati su: & affretati dolcissimo sposo de lanima mia nō guardare perche la sia nera de peccati. mostrami la tua faccia. resuoni la tua uoce ne le suo orechie: la tua dolce e bella faccia non la riuolgere da me: e non abandonare in questa hora me tuo seruo: e non dare lanima mia in mano di mei persecutori. Signor io te aspeto: e credo uedere la toa gloria ne la terra di coloro che uiueno. adoncha uieni di lecto mio: & entriamo nel cāpo: e uederemo se la uigna e fiorita. muta lo mio pianto in letitia: inclina a me le tue orechie: & affretati di trarmi di questa ualle piena de miseria e di pianto.

Come ordino la sepultura. Capitolo. xviii.

HAuendo dicte le sopradicte parole il sāctissimo huomo cō cōtinue lachryme: e con le mani leuato uerso il cielo reqetosse un poco: e riguardando gli frati disse. Figlioli mei dilectissimi io ui comādo per la uirtu e per lo nome del nostro signore Iesu Christo: che quādo lanima mia sera partita dal corpo: che esso corpo sotariate ignudo ne la terra: al lato al presepe doue naque il mio signore. acio quello ne porti seco ritornādo che reco uenēdo ignudo ci uēni. & ignudo ne uoio ādare. la

terra acompagni la terra. non e cõueneuole che la terra cõpagni le pietre. naturalmente un ſimile de ſidera il ſuo ſimile. ancora ui priegho che uoi me rechiati il corpo del mio ſignore acio che per lo ſuo nome io ſia illuminato. e firmando ſopra me gli ochi ſuoi me dia optimo e perfecto intellecto & amaeſtrame ne la uia de la morte: per laqua/le io debo paſſare.

Come gli fo portato il ſanctiſſimo corpo de Chriſto. Capitolo. xviiii.

A Lhora uno de frati gli reco il corpo ſãctiſſio del ſignor noſtro Ieſu Chriſto: quale come lhomo di dio il uide: ſubito noi aidãdolo ſe gitto bucconi ĩ terra: e gridãdo quãto potea cõ grãde pianto comĩcio a dire. Signore che ſon io chio ſia degno che tu entri ne la caſa mia. come merita que/ſto homo peccatore. certo ſignor mio io nõ ſon de/gno. ſõ io megliore che padri mei del uechio te/ſtamẽto: a Moyſe nõ te uoliſti moſtrare ꝑ ſpacio duno bater dochio. ꝑche hora tãto te humilii che te digni ad uno huomo publicano uenire: e nõ ſo/lamẽte uogli mãgiare cõ lui: ma tu comãdi di uoler eſſere da lui mãgiato: e come il prete che hauea la euchareſtia ſe li apreſſo. il glorioſo huomo ſi ri/zo in zenochi e leuo il capo ſuo aitandolo noi: e con molte lachryme e ſoſpiri piu uolte percoten/doſi il pecto diſſe. Tu ſe il mio dio. il mio ſignore

il quale per me ſoſteniſti morte: e paſſione e nõ
altri. certamẽte tu ſei colui il quale foſti idio e ſei
col tuo padre eternalmente in anci a tuti gli ſecu
li ſenza principio genito dal tuo padre dio de e/
ternale: & inueſtigabile generatione: il qual con
eſſo padre e ſpirito ſancto. ſei uno dio permanẽ/
te quel medeſimo che pría eri: cuſſi ſei hora: il q̃le
ti rinchiudeſti nel corpo duna fãciulla diuẽtãdo
huomo cõmo ſon io. pero che in tal modo piglia/
ſti humanita nel uentre uirginale: e che la huma/
nita toa non e ſenza la diuinita: e la diuinita
non e ſenza lhumanita. auenga lhumanita nõ
ſia la diuinita: e la diuinita nõ ſia la humanita. nõ
ſõno le nature cõfuſe. bẽ che ſia in te una medeſi/
ma pſona. nõ ſei tu mia carne e mio fratello? Vera
mẽte tu haueſti fame: ſete: e piãgeſti: e ſoſteneſti
le mie ĩfirmita cõme io. ma nõ fu ĩ te liſirmita e di
fecto del peccato cõme in me. nõ potiſti peccare
cõmo io. ĩ te fo & e corporalmẽte ogni plenitudine
di gratia: nõ fu data a te la gratia a meſura: laĩa ĩcõ
tinẽte che fo unita col corpo pfectamẽte conobbe
uide: e ſape ogni coſſa: fo unita ĩſepabilmẽte con
la diuinitade e tanto puote: quanto puote eſſa
diuinitade quãto a la natura diuina che ĩ te. Tu
ſei equale a lo eternale tuo padre idio. ma p quel
la humanita la qual prẽdiſti p noi ricomprare ſei
minore: ne per queſto tanto ĩcorri in alcuno uitu/
perio. Tu ſei colui il quale nel fiume giordano

batezandoti Ioanni di ſubito la uoce paterna di
cielo crido dicẽdo. Coſtui e il mio figliolo dilecto
nel quale io ho ogni mia complacentia: eſſo udite:
e lo ſpirito ſancto diſcẽdendo ſopra te in ſpecie
di colõba dechiaro ti eſſere in ſubſtantia una me-
deſima coſſa col padre inſiemememente con lui. O
buon Ieſu tu ſoſteniſti il tormento de la croce p
me cuſſi aſpro in queſto medeſimo corpo: il qua-
le io ueggio. acio che tu deſfaciſſi la morte eterna
ne laquale incorſo era per gli mei peccati. e lani-
me di gli ãtichi del uechio teſtamẽto: lequale p
diabolica poteſtate miſeramẽte erano ritenute
ne le ĩfernale mãſione ricuperaſti: e tuta la natu-
ra humana laquale era ĩcorſa ne la eternal morte
riuocaſti pacificata col tuo padre: per laquale
ſpargeſti il tuo precioſo ſangue: & a quella uita
quale mai non hara termine la reduciſti. di la
quale uita tu ne deſti proua di firmiſſima certe-
za riſuſcitando il terzo di di quel monimento. nel
quale tre di iaceſti morto. per laqual coſſa e cõfir
mata la noſtra fede: e creſciuta la noſtra ſperanza:
che cõme tu reſuſcitaſti ĩcorruptibile: & ĩpaſſibile
& ĩmortale. cuſſi ſimigliantemẽte e nui reſuſcite
remo. Adoncha tu pietoſo e buono ſignore doppo
la tua ſingulare e merauglioſa reſurrectione. cõ-
piuti gli quarãta di ne quali dechiaraſti p chiara
experientia di molti argumenti che tu uiuo eri
reſuſcitato da morte: & acio che nulla caligine

de dubitatione nascesse: salisti in cielo per tua
propria uirtu. uegiēdote tuti gli tuo discipuli: & a
me apristi le porte del paradiso: e salisti da la
mano dritta del tuo padre dio omnipotente oue
serai senza fine. Tu adoncha buono Iesu ellecto
dal tuo padre iudice a iudicare gli uiui: e morti:
cōme in quello di de lascensione in cielo salisti:
cussi discenderai in quello di terribile di tremore a
iudicare gli uiui: e morti rendendo a ciascuno se
cundo le loro operatione: e dinanci te seranno
gli re inclinati: & ogni humana signoria sera ater/
rata. alhora tuti coloro te temerano che hora ti de
spregiano. Alhora che diranno gli miseri peccato
ri iquali hora se gloriano de le loro ree operatiōe
iquali uederano che tu ogni cossa cognosci: a iq̄li
non sera piu rimedio di misericordia: che adōcha
nel tuo conspecto farano riguardando la tua potē
tia: che tu ogni cossa uedi. e solamēte iudicherai
secundo iustitia: iquali hāno perduto il tempo ne
le uanitade: e miserie del mondo acostandosi piu
a le richeze fallace: che a te. piu amando gli loro
figlioli: e figliole che te. piu desiderando la mu/
tabile gloria del mondo: che te riguardando
il tuo uolto adirato contra loro: aspectando cussi
crudel sententia. con cio sia cossa che la loro ꝓpria
conscientia dogne picol pensiero gli accusera. Ve
deranno le schiere di demonii aparichiati per of/
fenderli: si cōme hanno offeso ti dio. Vederāno

incõtinente doppo la publicata sententia si esser messi col corpo e con lanima isiemememente ne lo iferno cõ gli diauoli a tormẽtare: il quale tormẽto mai nõ hauera fine: e nõ aspectãdo mai i ppetuo niuno refrigerio. guai guai a quelli miseri: iquali in cussi brieue tempo ebrii per cussi uilissimi be/ni temporali: iquali non solamente non saciano da la sete gli loro possessori: ma gli fanno piu affa mati. guai guai a coloro che non si rimendano di peccare almeno per questa paura e timore: e non si rimendano di prouocare la tua iracundia: bẽche nõ uogliano p lo tuo amore cõmo debono.

Oratione che fece inanci la cõmunione.

Capitolo. xx.

m A tu signore mio Iesu pietoso del qual e tã/ta magnificentia: che nulla creatura il po/trebbe dire: il quale il cielo: e il mare: e cio che in quello se contiene nõ e sufficiente a te laudare: il quale sei tuto presente in ogni luocho: ne dẽtro in/cluso: ne di fuori excluso. quello medesimo sei in cielo da la mano dritta del tuo padre: e se beatitu/dine de tuti supernali citadini: e la loro: quali cõtẽ plano la beleza de la tua alteza: quello medemo sei in terra cõtenendola: cõcludendo nel tuo pu/gno quel medesimo in mare: e ne lo abysso regẽdo ogni cossa cõseruãdo a tuo piacimento: e signore zando potẽtemẽte ne lo inferno: comme o in che

modo ſotto cuſſi picola breuita di pane ti cõtieni
non particularmẽte: ma integramente: perfecta/
mente: & inſeperabelmente. O ineffabel mereue/
glia. O nouita dogni nouita. gli ochi uegiono in
te la biancheza. il guſto ſente il ſapore. il naſo
ſente lodore. il tacto troua ſubtilitade. ma ludire
del cuore conoſce in te tute perfectioni non quelli
accidenti: quali ſonno qui ſenza il ſubiecto: qua
li non ſi conoſceno: e nõ ſi uegiono da humãi ſen
timenti. pane ſei ma tuto intero ſei Chriſto Ieſu
come ſei in cielo reſidente da la mano dritta del
tuo padre: & huomo. dio ti ſalui pane de uita: q̃le
diſcendeſti de cielo dando a coloro: che digna/
mente ti prendono uita eterna. Tu nõ ſei comme
quella manna laquale piobbe al diſerto a noſtri
padri: de laquale tuti quelli che ne mangiarono
ſonno morti. certo chi te prende dignamente qua
lunque morte corporale facia il corpo: lanima
non more in eterno. percio che quella ſepatione
che fa lanima dal corpo non e morte: ma e uno
trapaſſamento de morte a uita. onde chi digna/
mente ti mãgia nel mondo morendo: comĩcia teco
a uiuere eternalmẽte. quella e preçioſa morte dop
po laquale gli homini comĩciano a uiuere. Tu ſe
il pane de gli angeli: che per la tua uiſione quelli
glorifichi: e rifrigeri. Tu ſei leſca de lanima nõ ĩ/
graſſando il corpo: ma la mẽte. colui che ĩ te non
ingraſſa di uirtu troppo iace in grande infirmita

Tu transmuti in te medesimo colui che ti mãgia degnamente: che per tua participatione il fai di/uentare simigliante a te: e non ti transmuti in lui come fa laltra corporale esca. Ma guai a coloro: quali indegnamente ti prendeno. certo a loro pe na & a loro tormento: e per loro peccati unaltra uolta te crucifigono. non e che a te sia niẽte que/sto prendere: po che sei impassibile: & immortale Signor mio che diro io? Quãti preti sonno hoggi gli quali ti mangiano ne lo altare come carne du/celli: o di pecore. ancora peggio che di nocte usa no con femine turpissimamente: e la maitina pre/sumeno te consecrare e cõmunicare. Oue setu signore? setu nascoso: o dormi? o uegghi? exaudis/si tu illoro preghi de cielo: e de la sedia de la tua maiestade. Veramente se tu acceptassi questo sacrificio tu diuenteresti bugiardo: e compagno di peccatori. certamente signore se sono uere quel le cosse lequale tu hai parlato per boccha di pro/pheti: se tu sei solamente presto a iusti prieghi: e se te piace la equita: questo tale sacrificio e da impedire che non si faccia: benche di se e di sua natura il sacrificio sia buono: e non po essere ui/olato da rei sacerdoti. po che la malitia nõ ha ad ĩpedire il sacrificio. onde per questo tale sacrificio fato per lo prete deffectuoso: e a sua dãnatione: e nõ fa pro a coloro per gli quali si fa. ançi dicẽdo piu uerissimamente: chi conosce la uita del prete

reo: e falo per ſe celebrare : ſi fa conſentiente in
quello medeſimo peccato che il prete etiamdio
participe . O grande & inſcrutabel myſterio. gli
accidenti del pane ſe rompeno per le ſue parte: e
nondimeno in ciaſcuna particella tutto intero e
Chriſto cõme era ĩprima ĩ tutta lhoſtia. O illuſiõe
de lhumano ſẽſo rõponſi quelli accidenti quali ĩ
te ſi ueggiono per humano uedere: nondimeno tu
non ti rompi : ne riceue alcuna leſione : pare chi
denti te maſtichino cõme il pane materiale : non
dimeno mai non ſei maſticato. O nobile cõuito il
quale ſotto una apparentia di pane e di uino tuto
Chriſto idio & homo prẽdiamo e cuſſi tutto ſe ne
la appentia del pane e ciaſcuna pticella de lhoſtia
e ſimigliãtemente nel uino: & in ciaſcuna giocella
di quello e tutto ſe intero e perfecto Chriſto ſotto
quella ſpecie di pane: e ſotto qualunque ſe ſia mi
nima particella di eſſa conſecreta hoſtia : e quel
medeſimo ſei ſotto qualũque giocciola de uino. o
eſca ſacratiſſima: la quale colui che debitamente
ti mangia deuenta idio ſecundo quella parola che
dice. Io ho dicto che uoi ſete dii: e tuti figlioli de
lo excelſo. pero colui che debitamẽte ſi comunica
e liberato da male: & e ripieno di bene : e ſenza
dubio deuenta immortale . o uiagio ſancto de la
noſtra peregrinatione: per lo quale di queſto ini/
quo ſeculo ſi peruiene a la compagnia de la cele/
ſtiale Ieruſalem. gli padri noſtri nel diſerto ben

che mangiassero la mana nõ peruenero a la terra
di promissione. colui che religiosamente ti prende
per tua forza andera fine al monte de dio Oreb
cioe fine al cielo. o mangiare delicatissimo: nel q̃le
e suauitade dogni perfecto sapore & odore: ogni
dilecto: ogni medicina: ogni sostentamento: &
ogni riposso di faticha: e breuemẽte ogni bene che
desiderate si puo. percerto tu sei quella uita per
laquale uiue ogni creatura: e senza laqual si more
in tutto. Tu sei uita perpetua dolce amabile e
iocunda la suauita del tuo odore ricrea linfermi.
il tuo sapore da forteza a gli debeli e fali sani. Tu
sei quella luce ĩcomprensibile. laquale illumini
ogni huomo che uiene in questo mondo. Signor
mio tua e ogni potentia e tuo e ogni reame. inanci
a te singenochiera ogni generatione. tu fai cio che
tu uoli ĩ cielo: in terra: & in mare: e ne labysso.
nulla cossa e che possa resistere a la tua uolũta. In
te da te per te e ogni cossa: e senza te e nulla.
Adoncha o fidel anima ralegrati: fa conuito: e nõ
tindugiare: pascite de questo dilicato cibo: e non
esser pigra di mangiare in questo conuito: nel q̃le
non si mangia carne di beccho: o di toro: si cõme
si facea ne la uechia legge. ma eti posto inanci per
mangiare il corpo del tuo saluatore. O signo da/
more quale non si puo pensare: che e che sia uno
medesimo il datore: e quella cossa che data: & il
donatore. quello medesimo chel dono. Signore

cõme grande la tua dolceza : quale hai inascosta a coloro che ti temono & hala facta pfecta a colo ro che in te spono. O excellẽtissimo ferculo digno di riuerentia: digno di esser coltiuato : & esser a dorato: e glorificato: & esser abraciato: e con ogni excellẽtissima laude magnificato: e cõ ogni cãtico sempre exaltato : e da esser firmamente ritenuto ne lanteriore parte di humani cuori : e tenerlo ne la mente a perpetuale memoria. el primo huomo cade in peccato di gola per mangiare il cibo de larboro a lui uetato : per te e riuelato a la eternale gloria: certamente tu habiti in quelli huomini che sonno de dritta: e iusta intentione. Tu hai in de- testatione il richo misero arrogãte e supbo : lui lassando uoto e senza fructo e di te non pasciuto. Tu facii il pouero iusto: pietoso: e humile rimpiẽ dolo dogni richeza: & abondantia de la tua casa In te e per te se redriza ogni iudicio : & equitade Teco e ogni prudentia: ogni forteza: ogni uictoria per te gli sancti regnano ĩ cielo : per te predicano gli doctori: per te lhuomo iusto combate ualente- mente contra li demoni. Tu abbati il superbo: e potente de la sedia: & exalti lhumile: teco sonno tutte le richeze: e ogni gloria : tu ami coloro che amano te: coloro che te cerchano con puro cuore ti trouano: pero che tu usi con gli simplici che hã no dritta intẽtione: tu se solo inanci ogni prĩcipio tu se solo senza tempo eternalmente generato da

dio padre cõme ſonno beati coloro che te amano.
pero che non deſiderano altra coſſa che te e ſem/
pre penſano di te : e dignamente ti mangiano :
Sempre ſtãno teco e li tuoi comãdamenti da ogni
tempo obſeruano .percerto coloro che ti trouano:
trouano la uita: & aquiſtano eternale ſalute .O
mareueglioſa eſca ſtupenda delectabile iocunda
ſecuriſſima e ſopra ogni altra coſſa deſiderabile :
ne la quale ſon mutati: e nouati tanti mareueglioſi
ſegni: ne la quale e ogni delectamento: per la q̃le
perueniamo a cognoſcimento: & acreſcimento de
tutte le gratie . o cõme e ſingulare & inaudita la
tua liberalitade : cõme e ſoprabondantiſſima e
larga la tua corteſia: che fai de te ad ogni perſona
parte: ſaluo che a colui diſpregia de uenire a te :
adoncha ſe giouano: e ſecuramente uenga ad te e
mangiandoti diuenterai perfecto huomo laſſãdo
gli coſtumi de la giouenesza & andera per la uia
de la prudentia : ſe e debile uenga ſecuramente
di preſente deuẽtera forte: ſe e ĩfermo ſera ſanato:
ſe ſera morto ſe uora udire te uita interminabile
prendati e ſera uiuificato : e colui che e grande e
forte. anche non ti laſſi di prenderti : pero che
ſempre trouera abondante paſtura. percerto nul/
lo ſneza te puo uiuer quanto e uno bater dochio.
Tu ſolo dai uita ad ogni creatura: & impcio tutto
il cuore mi uiene ameno e la mia carne. Dio mio ĩ
te ſi dilecta il mio cuore: & in te ſi ralegra lanima

mia:a te ſolo deſidera dacoſtarſi : pero che chi ſi
dilonga da te piſſe. Ma tu ſignor mio non alõgar
il tuo adiuto da me: ma ĩclina gliorechie de la tua
miſericordia a me . Adoncha il pouero biſognoſo
ti mangi e ſera ſacio : e uiuendo el ſuo cuore ti
laudera. o luce ĩuiſibile & ĩextinguibile ueramẽte
ogni coſſa illuminante a queſto cieco mendicante
qui al lato a la uia habi miſericordia: il quale grida
a te figliolo de Dauid: rendegli el uedere: acio che
ti ueggia . Signore pregoti che tu tĩ faci preſſo a
queſto peccatore: acio che tu mi ſia in adiuto: fa-
cendomi ſaluo: & alhora andando p mezo lũbra
de la morte: non temero nullo male : pero che tu
ſerai meco. O pietoſo Ieſu io iacio morto: lieuati
ſu e reſuſcitami: e confeſſero il tuo nome. Io ſon
infermo e languido ne la cui carne nõ e piu ſanita
tu ſe medico ſanami: ignudo tremo da fredo : tu
ſe richo ueſtimi. In queſta ſolitudine periſco di
fame: tu ſe cibo : ſaçiame . ho ſete: tu ſe beue-
ragio ſalutifero: inebriami. Io ſon tutto ne lintimo
del pfundo e nõ ce rimaſo ſubſtãtia. ſon uenuto
ĩ lalto mare e la tempeſta mi ha ſomerſo gridãdo
mi ſon affaticato: e la mia uoce e affocata: e laque
ſonno intrate inſino a lanima mia. Trami di q̃ſto
periculo protectore mio: gubernatore mio: ne le
cui mane ricomãdo lo ſpirito mio: quale nel legno
de la croce ricomperaſti: al quale deſti uita e mi-
ſericordia. Signore riguarda la mia humilita e nõ

mi dar ne le mani de mei inimici. hoggi entrero teco nel loco del tabernaculo tuo admirabile per habitare ne la tua casa per longeza de di in secu-la seculorum.

COMME RICEVETE IL SANCTISSIMO CORPO DE CHRISTO. CAPITOLO. XXI.

QVando hebbe finite le predicte parole il glorioso huomo riceuete il glorioso corpo de Christo: e ritornato in terra supino aconciossi con le mane a modo di croce sopra il pecto cantando il cantico di Simeone propheta cioe. Nunc dimittis seruum & cetera. Quale finito: tutti quelli che erano presente uideno subito nel loco doue iacea risplender tãta diuina luce che se tutti i ragi solari ui fussero ussiti presente nõ gli harebbe cosi copiosamente abagliati: in tanto che per nullo modo potero riguardare il glorioso huomo salire in oriente: qual luce stando per certo spatio de tempo certi di quelli che erano dintorno: uideno quiui schiere dangeli scorrendo da ogni parte al modo di fiacole: alquanti altri non uideno angeli ma udireno uoce da cielo la qual disse. Viene dilecto mio e glie il tempo che tu riceue il premio dela tua faticha: che per mio amore ualorosamẽte hai portato. alquanti furono che non uideno angeli: ne udirono uoce: ma udirono la uoce del beato Hieronymo che disse: finita quella uoce. Ecco

che io uengo a te pietoso Iesu riceuemi : il quale
me ricomperasti del tuo pretioso sangue . alhora
finita la uoce q̄llanima sãctissima cõme una stella
radiante de tutte uirtude ussita del corpo nando
al reame del cielo gloriosa : nel quale certamente
cõme luminare risplẽdentissimo risplẽde difinita
beatitudine: e cussi in questo mondo de molti mi
racoli idio il magnifica: pero che la cita posta sul
monte non si puo nascondere: unde non uolse che
la sua sanctitade fosse nascosta ne la sua morte: la
cui uita fu exemplo dogni lume di sãcta doctrina
in salute di tutta luniuersale ecclesia militante :
partita quella sactissima anima rimase tãto odore
doue era il suo sanctissimo corpo per piu di : che
forsi gia piu etade passate nõ si ricorda simigliãte
E certo digna cossa fu che quel corpo sanctissimo
meritasse special dono di odore : le cui membra
con grande honesta erano uiuute: e per sue parole
hauea ꝓmosso a lunita de la fede molti peccatori

VISION MIRABILE CHE HEBBE DI LVI IL VESCOVO CIRILLO.

CAPITOLO. XXII.

c Harissimi padri e signori: lhora ultima del
di: nel qualo questo glorioso huomo passo
di questa uita : dio pietoso e benigno signore la
sua gloria maxima a molti che habitano in lunita
de la chiesia dimostroe : del quale al uenerabile

uescouo Cirillo mostro in questo modo . essendo
ne la dicta hora il dicto uescouo ne la sua picola
cella in deuote oratione : fu rapto in spirito: & in
estasi : e subito uide una uia: la quale teniua dal
monastero: nel quale era passato il sancto insino
al cielo mirabile e belississima. e uide uenire dal
monasterio uerso il cielo grande moltitudine dan
geli : cantando una parte : e laltra rispondendo
canti suauissimi di melodie: qual uoce parea che
rissonasseno nel cielo: e ne la terra & haueno cia/
scuno uno torchiero acceso: il qual lume excedeua
& auãzaua il lume dil sole e riguardando Cirillo
uerso il cielo uide non minore quantita dangelli
al simigliãte modo che ueniuano cõtra a predicti
quale aspectando di domandare quello che fosse
questo: era si stupefacto che non sapeua che dire
e cussi aspectando uidi la gloriosa anima di sãcto
Hieronymo ĩ mezo la moltitudine de q̃lli angeli
adornata de mareugliose belleze: da la cui mano
dritta era il nostro saluatore : e ueniua con lui: e
giongendo apresso il uescouo Cirillo firmossi : e
disse. Conoscimitu ? egli rispose no. ma dime ti
priego chi tu sei : che se cussi honorato : & egli
rispose: hauesti mai alcuna domesticheza cõ Hie
ronymo? & egli risposi colui che tu nomini certo
io lamo singularmente con amore: e charita : or
setu desso? e colui rispose: Io son la sua anima :la
quale gia riceuo la gloria : che io speraua . pero

ua a gli mei fratelli : e annunçia a loro quello che
hai ueduto: acio che se parta da loro ogni tristitia
che hanno de la mia morte: e riceuano gaudio : e
letitia de la mia beatitudine : e felice stato il q̄le
io ho electo . Quale parole finite : quella beata
uisione disparue da gli suoi ochi : e ritornando
Cirillo in se medesimo : rimase in tanta abondãtia
di letitia : che in tutta quella nocte non se ristete
di piangere: e uene in tanto stupore di mente : e
mareueglia: che a pena se medesimo teniua: q̄ndo
questo ci narro la dicta uisione in tãta admirabile
belleza il uide. adoncha come se mostra dio mara
uegliosо in gli suoi sãcti: e ne la sua maiesta facen
do prodeze. la sua mano dritta lha exaltato facẽdo
manifeste le sue uirtude a gli populi. o grandeza
del diuino amore: o abondantia de la diuina lar-
gheza: che piu di honore: e di gratia puote fare a
questo suo figliolo sancto Hieronymo: con cio sia
cossa: che ne la uita: & in la morte habia in lui mo
strato copiosamente tanta magnificentia . egli li
ha dato eternale charita : si come si dimostra ne
la predicta uisione: che non sostene di uolere che
lanima sua fosse acõpagnata: & honorata solamẽ
te da tutti gli celestiale e beati spiriti : ma etiam
dio esso in persona il uolse acompagnare: & hono
rare . certo questo segno excede ogni gloria di
qualunque altro sancto . pero e da credere per
certo che q̄lla anima ĩ cielo e collocata ĩ singu lare

alteza de dignita e di gloria . e cosi simigliante-
méte honorifica lo suo sáctissimo corpo í terra. Il
quale non cessa di risplendere dinfiniti miracoli:
a la narratione di quali in parte narrero perche
a dire de tutti serebbe tropo longo sermone.

COMME LO SEPELIRONO;E DE CERTI MIRACOLI FACTI ALHORA. CAPITOLO.XXIII.

PAssato lo spirito del corpo di questo san
ctissimo come e dicto ne lhora de la cõpie-
ta ussiua dal corpo si inestimabel odore che parea
fosseno tutte le odorifere specie del mondo :e noi
tutta quella nocte standoli atorno non cessamo
di pianger il nostro damno considerando esser pri
uati de cosi caro & excellente padre: ben che al
quanto il nostro dolore si mitigaua : pensando al
gaudio: & a la gloria doue sperauemo che egli
fosse che gia ne uedeuemo parte p gli segni sopra
dicti . Facto il di ordinato come si conueniua li
ministri per far lo exequio con debito honore: se-
pelimolo in bethelem al lato del presepe : nel q̃le
Christo naque per noi di quella ĩtemerata sempre
uirgine Maria : coprendo quel sanctissimo corpo
solaméte duno telo di sacco: & ignudo ne la terra
lo metemo si come esso ci comando: nel presente
di quanti infiniti miracoli dio fece per questo suo
electo figliolo nõ serebbe sufficiéte ligua humana

anararli. ma dirõne alquanti de molti per non prolongar molto il mio dire. Fu uno cieco da la ſua natiuitade in queſto di de la ſua ſepultura: il quale tocando quel ſanctiſſimo corpo ſubito riceue il beneficio del uedere. Vno giouene ſordo: e muto lo baſiando il ſanctiſſimo corpo ſubito riceue la gratia del udire: e del parlare: e certo degna coſſa: e iuſta fo: che colui lo quale eſſendo uiuo con le ſue ſancte doctrine: & exempli molti hauea illuminati: e reducti a la uera fede de Chriſto iquali deſſa erano aciecati: coſi lo ſuo corpo morto haueſſe uirtu de diuine medicine a render ſanita corporali a ciechi: ſordi: mutoli: acio che confeſſaſſeno la uera fede catholica: e per queſto coloro: che hebbeno in diſpregio la ſua glorioſa morte conoſceſſeno gli ſuoi diuini amaiſtramẽti. Molti dicono che udirono gridare huomini: e donne indemoniate nel loco doue e ſepulto queſto glorioſo corpo dicendo. O ſancto Hieronymo perche ci perſeguiti? coſi uſſendo quelli demonii di quelle pſone diceuano ſempre foſti noſtro flagello uiuo: e coſi ſe morto. Fo uno heretico il quale biaſtemo ſancto Hieronymo: e diſſe chel ſuo corpo era degno di eſſer arſo: e ſubito per diuina uendeta a terrore di altri heretici diuento un ligno: ſubito uedendo queſto quelli che erano preſenti: diſceſe fuoco dal cielo: & arſelo in tal modo: che diuenne cenere. per queſto

miracolo moltitudine de heretici: uedendo tanta experientia de la ſua ſanctitade : e ſi chiari : & aperti iudicii: ritornorono al lume de la ſanctiſſi/ma fede chriſtiana . che piu diremo ? percerto nõ ſi potrebbe dire quelle coſſe che dio ha moſtrate: e tutto di dimoſtra per lui p farlo magnificare & honorar a gli ſuoi fideli . Come e grande coſtui : qual fa tante e coſi mareuegliose coſſe . Il quale ſecundo le ſue operatione nullo auanza . grãde e grãdiſſime coſſe ſi dimoſtrano de coſtui nel mondo . Vnde la fama del ſuo glorioſo tri/umpho per gli lucidi: e manifeſti ſegnali: e miracoli che de lui ſi uegiono in ogni terra e ſparta : e la perfecta fede ſi fortifica per la moltitudine di ſuoi miracoli. non ſi potrebbe narrare a quanti infermi ha renduto perfecta ſanitade pero che ci mancherebbe il tempo & ogni ſeno humano uo/lendo racontare ogni coſſa : le quale a noi ſonno manifeſte per ueduta : e per udita di ueri teſti/monii. Adoncha tutto il collegio di fideli ſe ralie/gri e con alta uoce cantino canto di letitia & ex/ultatione : poi che di loro ueggiono che e proce/duta queſta lucente ſtella: e raggi : la quale gli driza ad andare a la celeſtial patria . percerto la uita ſua ſanctiſſima e diſciplina de tutti : e gli ſuoi coſtumi ſonno ordinamento de tutti fideli. Adõcha gli ſuoi meriti ſonno manifeſti a la ſãcta ecclesia : e per lo partimento di tal figliolo ſi

debono ſpargere lachryme : e p̄ tanta ſua gloria
hauere gaudio ineſtimabile . Adoncha ſia licito
a la pietoſa madre de fare pietoſi lamenti: ueden
doſi priuata de tal figliolo: e rimaſa uedoa di tale
marito: e rimaſa a huomini impotenti: & ha per
duto il ſuo capitanio: il quale molte ſancte coſſe
pianto e coltiuo nel campo de la fede chriſtiana .
priego che uoi non mi reputiate reprenſibile per
che io tranſcorra in dire alcune coſſe piu che nō ſi
cōuiene: perche cōme figliolo priuato de ſi facto
padre mi ramarico di tanto damno riceuto. Speſſe
uolte per tropo abondantia di dolore ſi ſtracorre
ultra il douere. Chariſſimi padri : e ſignori guai
a me: dicoui in uerita: che io me guardo da ogni
parte ſe io poteſſe ritrouar il mio padre Hierony-
mo : il quale mi ha tolto la crudel morte . non
truouo colui: il quale era lanima mia : per lo cui
amore languiſco: & emi tedioſo hoggimai il uiue-
re. percio che me tolto colui : che era la mia uita
e ſon ſcoſſo cōme il grillo: e la uirtu mia e diuen
tata arida: & ho perduto il uedere de gli ochi mei.
che letitia poſſo io hoggimai hauere in queſto mō
do : con cio ſia coſſa che io non poſſo ueder colui
che era il mio lume . Scurato e il mio ſole e la
chiarita de la luna non riſplende piu in me . che
fara la pecora con li lupi priuata del paſtore ?
Cōme ſta larboro la cui radice e tagliata ? o mal
uagia morte in quanti guai me hai meſſo: perche

tollendo il padre hai lassato il figliolo sbandito, e mendico dogni bene. crudel morte tollendo lui non lo iniuriasti: ma me: e tutta la ecclesia. Do perche anchor non tindugiaui a torlo: & un poco da lui fosti allongata. Votu fare manifesto quello che hai facto. do non considerasti che tu cel tollesti con tanta uelocita colui: al quale non rimase al mondo pare in uirtu: & in doctrina dogni sanctitade. Percerto egli era principe de la pace: duca de iustitia: doctore de ueritade: & equitade armario de la immaculata fede. Il forte combatitore contra heretici: la cui saeta mai non se riuolse adrieto: ne il suo scudo mai piego in bataglia: e la sua hasta sempre e sta ritta. O perfecti christiani piangete: pero che morto il nostro duca pianga la chiesia pietosamente il dipartimento de cussi caro figliolo. Molti cani lhãno gia intorniata & il consiglio de maligni lassediara: percio che e dilongato da lei il suo defẽditore: e non puo esser a la sua diffesa. la tribulatione si aparechia: e non e chi adiuti: pero che nel sepulcro iace colui che era suo defenditore: e non si leuera piu contra quelli maligni: che lhanno perseguitata. Impercio crida madre pietosa in cilicio: e pianto: uestiti de uestimenti uiduali: quale sei rimasta uedoa de tal figliolo. hora prophetarano gli falsi propheti uisione di bugie: & indiuinatione fraudolente: & inganeuole con loro maluagi cuori contra noi: e

certamente non ſera : chi a loro poſſa reſiſtere .
Seccato e il fonte de la uita : & e ſpartita la uena
de laqua uiua . Ma che dirai tu padre chariſſimo
Damaſio? oue e Hieronymo : quale amaui piu
che ti medeſimo . oue e lorma del tuo uiaggio .
lo tuo conſigliere : la tua guida : il tuo rectore :
doue e ito? Domandoti quando gli ſcriuerai piu
chariſſimo Hieronymo io ſon ſenza il tuo cōſiglio
a modo come il membro tagliato dal ſuo corpo .
Io ti priego: che tu mi ſcriui : e non te peritare :
che bene che la tua diſtantia da me ſia molto lon/
ga : e da me molto deſiderata : non potendoti
uedere preſentialmente : almeno me ſia frequen/
te la tua memoria : uedēdo ſpeſſo le tue gratioſe
lettere: e dio mi ſia teſtimonio: che in nullo huo/
mo uiuēte ho ferma lanchora de la ſperanza altro
che in te: adoncha piange: egli tuoi ochi il di : e
la nocte gitano lachryme: percio che uenuto e a/
meno il refugio de la tua ſperanza : e la mano
del tuo ſcriptore e deuentata ſecca comme il feno.
unde ce ſara data la ſua memoria de la ſua uoce
dolce e iocūda : quale era ne le orechie di fideli
dolciſſimo melle. Comme hai perduto il tuo conſi
glietore: & il tuo adiuto . percerto gia ſe uenuto
meno in gli tuoi conſigli: non ce chi ci dia del pa
ne de la uita. Spenta e la lucerna nel mezo de la
chieſia militante: quale non da a noi piu ſplēdore
ma a ſe medeſima: non riſplende al mondo: ma

al cielo. Adoncha che diro. a cui mi ricomande/
ro. onde aspecto aiuto per riconsolarmi. Veramē
te riguardando: questo e facto da dio: Imp/
cio o buono Iesu comme con tanta uelocita hai
tolto ala chiesia tua figliolo tanto ualoroso qua/
le prendisti per sposa morendo sula croce es/
sendo cussi grande combatitore contra gli suo
inimici glie lai uoluto tore: & a te redure. per/
certo signore non haueui bisogno de lui ben che
a lui souenisti e noi de lui orfani lasasti: non dico
che tu facesti altro che equitate e iustitia. pero
che ello hauea meritato di hauer termene a le
sue fatiche in questo mondo: e di uenire al tuo
risposo. Ma dogliomi che la chesia e incorsa in
tanto damno per la sua dipartenza. Vorei che
tu ciel rēdesti se ti piace: acio che la tua chiesia
fosse da lui recta: e diffesa. O buon signore come
faranno da quinci in anci gli suo figlioli: quali
sonno affamati: & assetati. Anderano cercando
del pane per le citade e non trouerano chi ne dia
a loro: cioe de la doctrina del diuino amaistra/
mento. sonno come pecore erranti senza pastore:
e come discipuli senza doctore e maestro: e come
ciechi senza guidatore. guai a noi o padre pietoso
Hieronymo bastone del nostro sostenimento:
oue setu? che fara il tuo carro senza la tua rota
dolce? oue te ripositu: insignacelo? perche hora il
tuo corpo e cōpagno de la terra. che in te nulla

cossa uolesti terrena. O Bethleem: o Bethleem cita de Iudea tu hai receuuto in te non uno di mi nori: anci di maiori principi de la sancta chiesia: che hai tu facto? rendici il nostro padre che tu tie/ ni. ma tu terra perche ardissi de tenere quel huo/ mo che non e tuo? po che nõ ha doppo cosse ter/ rene ne carnale. e certo pero la sua carne essendo morta rendeua grandissimo odore dimostrando la purita de la sua casta uita. O pietosissimo The/ odonio cõtempla con la tua mente: non partendo ti da le pietose lachryme: quando te ricordi del tuo dilecto Hieronymo quale hai perduto: tan/ to ti sia laffecto dil dolore: quanto fu lamore. tã to sia il lamento quanto e il damno. Ma quale lĩgua di huomo potrebbe racontare il dãno rice/ uuto esser priuato de la presentia di tal huomo? a tuta la chiesia esso uiuendo era utile. era ad ogni christiano securta: e firma forteza: era dispersione e distruggimento de tuti gli heretici. Certamen te costui ĩ la sua uita era a tutti catholici amabile: e benigno: impercio al suo partimento ad ogni singular e fidele e licito di piangere: e nullo da questo si nasconda o uero ardisca di excursarsi: impercio non prolongando tropo il nostro parlare e breuemente concludendo percerto non si potre/ be estimare il damno che per la sua absentia ci seguita: cussi quanto era utile e di grande exal/ tatione la sua uita. Adoncha che. diremo.

per triſtitia: e lamento non ſi puo ricuperare que
ſto damno: anci il tropo contriſtarſi in ſi facti caſi
e coſſa uana: & abomineuole a dio. pero ſe noi
amiamo il noſtro padre: e ſeguitiamolo ne le ſue
ueſtigie: e ralegremosi de la ſua letitia: non e
quello uero amore il quale ama ſolamente per la
ſua propria utilitade. pero ſe noi ci dogliamo del
noſtro damno: relegremoſi per gli gaudii cele-
ſtiali: quali egli e ito a poſſedere. Adoncha hog-
gi ci ſia cagione di grande alegreza: e cantiamo
a dio nouello canto con iubilo de conſonante uoci.
Tutta luniuerſita de la ſancta chieſa cãti con noi:
il populo catholico faccia alegreza in ogni parte.
hoggi ha receuto Hieronymo quello che gia tanto
tempo ha deſiderato. hoggi ha receuto ſecuro
triumpho de gli ſconfiti iimici. percerto terminate
le ſue fatiche: ha riceuto ripoſo infinito. Imper-
cio mai piu non hara fame ne ſete: caldo ni fredo
tolto glie da ſuoi ochi ogni lachryma di triſtitia e
di dolore. gia riceue la mercede per la quale
tutto il tempo dela uita ſua ci ha fatichato. Adon-
cha ci ralegramo rendendo gratie al noſtro idio
percio che le ſue operatione ſonno perfecte: e
tutte le ſue uie ſonno ueri iudicii. confeſſiamolo e
lodiamo ſi cõme noſtro uero idio: e ſaluatore:
quale mai non abandonando gli ſuo amici: anci
liberando da ogni tribulatione. e coloro che ne
le ãguſtie di queſta miſera uita ſi ſonno confidati

in lui egli se facto aloro protectore:& hali libe/
rati da ogni perturbatione : perditione :e da
ogni lingua iniqua. sancto Hieronymo ha col/
locato in alto ne la sua eterna mansione : oue
e ogni gaudio : ogni suauta :e dilecto . che si
puo desiderare oue e la beata gloriosa e refecti
one de lanime beate :do po le loro aduersita e
fatiche :oue e la dolce suauita de gli angeli. oue
e la compagnia de tutte citadini celestiali pieni di
perfecta charita : Iui non timore:ne dolore : ne
nullo sbigotimento. iui non se conosce alcuna iniu
ria ne angustia : tribulatione: infirmita : o aduer
sita iui si nomina . Niuno e inganato del suo
desiderio. iui non timore di morte non si aspecta
mancamento de la presente gloria :ma acresci/
mento cioe quãdo sera luniuersale resurectione
di tutti morti:oue alhora il corpo di ciascuno bea
to insimemente con lanima possedera quella
medesima gloria:la quale ha hora lanima sola: e
sera senza fine. Qual ãgelo o huomo serebbe suf
ficiente a narrare quanta sia la minor particella dil
gaudio : e gloria che iui e? Quale intellecto
serebbe sufficiente ad ĩtendere quelle cosse:le q̃le
ne ochi possono uedere:ne orechie udire:ne per
cuore de huomo si possono pensare. Certo se si
considerano quanti siano questi gaudii : tutte
queste cosse terrene pareno piu uille che lo sterco
Se questa uita temporale si potesse agualiare a

quella : certo ciascuno douerebbe desiderare
molto uiuerci . ma certo questo non e. pero che
questa uita e uita caduca : e mutabile : pero che
ogni mondana cossa e fallace . ogni sua letitia e
uana con faticha se aquista : e con pena si possiede
e con pena si lassa. Questi beni cussi fallaci cono
scendo il sanctissimo Hieronymo tutti abādono:
& elesse quella optima parte : la quale per niun
tempo gli potea esser tolta . priegoue che ui rale/
grate : & exultate : cantate : e psalmezate : pero
chel nostro padre glorioso e iūcto a porto con la
naue piena de richeze celestiale per gli suo meri/
ti & ha fermata lanchora de la sua speranza in
una tranquilla fermeza : certamente lui e iuncto
al palio : per lo quale in questo presente seculo
correndo si abstenne da ogni cossa illicita . gia rice/
ue gaudio de la uictoria : che ha hauto combaten/
do contra gli suo inimici . per la quale ha meritato
triumpho di summa e perpetua gloria . ha riceuto
il denaio per il quale ha tanto lauorato in la uigna
de la sancta chiesia . e gia ha renduto il talento
duplicato al suo signore: per la qual mercede
merito dintrare nel reamo de dio : per la qual
cossa con gaudio mi ralegrero : e cantero al dile/
cto mio padre nuouo canto : acio che sia la sua
laude in la chiesia di dio : Ecco il dilecto padre
candido : belissimo chiaro: nel quale niuna ma/
cula e : pasceси tra fiori ne la uigna del signore

ecco il giglio del campo: e la rosa de la q̃le inse
il grãde odore del horto de la chiesia trãspiantata
nel giardino de dio: ecco il cipresso alto nel cielo
il cui nome e diuulgato ne lisole longinque acio
che in eterno permanga la sua memoria in bene/
dictione Adoncha charissimi padri e signori rale
gratiue con exultatione e laudate il signore pero
che e digno de esser laudato il q̃le marauegliosa
mente si manifesta a suo sancti: Reliegrase tutto
il mondo: Vergognesi tutti gli heretici fallaci e
gia si conoscano esser uenuti ameno. certo non e
morto cõme si pensano gli suo ĩimici ma ueramẽ
te regna con uictoria ne la terra di uiuenti gia
percerto risplende la sua chiaritade ne lo eterno
palagio & e spogliato de la carne fragile e uechia
& e uestito de la noua e perpetuale. Hoggi si
faccia in ogni parte del populo christiano letitia
e principalmente la sancta chiesia de la quale
hoggi il glorioso figliolo coltiuatore amatore
e combatitore sollemnissimo ha extirpato gli he/
retici: e le loro false doctrine del campo de la
fede catholica: risplende come il sole differen
tissime doctrine: e chiari miracoli: e prodeze
tra schiere di beati: Adoncha dio ti salui glorioso
Hieronymo: piaciati di hauerci a memoria di/
nanci a dio acio che p le tue pietose preghiere pos
siamo nel presente seculo diffenderci da ogni cosa
di offesa di dio: Si che p sua misericordia ne laltro

ci doni di possedere teco la sua eternale beatitu/
dine :ne la quale tu sei collocato: FINIS.

Parole deuotissime le quale ogni giorno el glori/
oso Hieronymo dicea la sera nel hora che egli an/
daua a riposarse.

m A la matina quãdo sero leuato signor mio
attendi a me:e gouerna tutti li mei acti:
mie parole: e mei pensieri. acio che poi io passi
tutto el di secondo la tua uolunta. Concedi a me
signore che io ti tema. pungi el mio cuore del
tuo amore:acio che io habia humilita de la mia
mente:purita de conscientia:che dispregiando la
terra ponga il mio desiderio al cielo. habia in
odio gli mei peccati.ami la iustitia. Lieua da me
signore lappetito de la gola :el desiderio de for/
nicatione:lo execrabile amore de denari:la pesti/
fera iracundia: la tristitia del mondo: laccidia
de la mia mente: ogni uana gloria & alegreza
& la tyrannitade de la superbia. Poni ĩ me la uir
tu de labstinentia: la cõtinentia de la carne:la ca
stita de la mente: la uoluntaria pouerta: la uera
patiẽtia: la letitia spirituale: la stabilita del mio
animo:la cõtritione del cuore:la uera humilita:e
nõ ficta:la fraterna charita. Guarda signor e regi
la mia bocca:acio che nõ parli le uanita:ne ragio/
ne de le fabule seculare:ne murmori de gli absẽti

ne a li preséti dica iniuria ne obrobrio: ne a q̃lli li quali mouerãno uerso mi parole maledice: io cõ simile gli risponda: ma per el cõtrario con patiē/tia comporti. benedica te signore mio ad ogni tépo: e sempre la mia lingua dica le tue laude: Guarda gli ochi mei da lo aspecto de le femine acio che io non desideri quelle con appetito de libidine: ne desideri la cossa del proximo: ne an/che le delicateze di questo mondo. Ma insieme col sancto Dauid dica. Gli ochi mei sempre al si/gnore. & anchor a te ho leuati gli mei ochi signo re che habiti in cielo: gouerna: e serra le mie ore/chie a le uoce de le lĩgue dolose e maldicente: e che non odano busia: ne parola ociosa. ma siano a/perte & ĩtéte ad udire la parola tua. Retieni signo re li mie piedi da le uane deãbulatione: acio che stiano riposati & fermi a le tue sancte oratione. Guarda le mie mane che auaramente non si por/gano a pigliar doni. ma assiduaméte pregando la tua maiesta siano leuate al cielo: & siano pure: mõ de senza macula: ira: e cõtétione acio che io possa dire quel sermone prophetico: quale e. A te signor si lieua il sacrificio uesptino de le mie mano. guar da signor il mio andare: che nel tuo sancto e be/nedecto nome sempre io uada. & lo tuo sãcto & celestiale angelo mi acompagni el quale mi possa condure fina al luoco destinato: e possa drizare gli mei passi per la uia di salute: de la pace de la

uerita: guarda signore tutti gli pensieri del mio cuore: li mei sermoni: e mie opere: acio che io possa piacerte nel tuo sanctissimo cõspecto. & mãdare ad effecto la tua uolũta; & ãdare ne la uia tua tutto el tempo de la mia uita per te redemptore de le nostre anime signor nostro Iesu Christo del qua/le e ogni honore & gloria ne gli seculi di seculi.

.FINIS.

Finita e lepistola del beato Eusebio laquale mã/do al beato Damasio Vescouo de Portuense: & a Theodonio Senatore di Roma del transito del gloriosissimo Hieronymo. & le sanctissime parole le quale lui diceua quãdo andaua a riposo.

COMINCIA LA EPISTOLA DEL BEATO AVGVSTINO VESCOVO DE HIPPNEN/SE CHE LVI MANDO AL VENERABILE CIRILLO VESCOVO DI IERVSALEM: DE LE MAGNIFICENTIE:E LAVDE DEL GLORIOSO HIERONYMO.

i L CAMPIONE DE LA SANCTA MA/
dre eccleſia: E de la glorioſa fede chriſtiana
pietra angulare: nel quale e uſſito fermo: e
ſtabile. ben che hora ne la celeſtiale gloria
ſia cōme una ſtella riſplendentiſſima cioe Hiero
nymo ſacerdote: al quale o uenerabile padre Ciril
lo ſi debeno render laude e non e da tacere: ni da
parlarne con lingua de fanciullo che balbuci: ne
dhuomo: che ſi lingui. Icieli narrano la gloria de
dio. e tutte le coſſe che glia facte il lodano li ſoi ſā
cti. la creatura ragioneuole che egli ha facta dee
tacere di non lodarlo: con cio ſia coſa che la non ra
gioneuole ſempre la lodi. Adonche tacero io: o
parlero: percio che tacendo le pietre comanda/
no che io parli: Al certo che io parlero: e non ta/
cero di lodare il ſanctiſſimo Hieronymo con tut/
te le mie forze. il quale ben che indegno: & inſuf/
ficiēte io ſia di lodarlo: cō cio ſia coſa che ne la bo
cha del peccatore non ſtia bene laudare la ſancti/
ta: e magnificentia di tanto doctore. Tutta uia
prēdero fidutia ī dio e la noſtra mano nō rifermero

e la nostra lingua non ritero a lui laudare. Im/
percio che costui e grande sanctissimo huomo: e
merauegliosos:e da essere temuto & honorato so
pra tutti:quali in queste nostre circonstantie sõ/
no. pero che egli e grande per la sua excellentissi/
ma uita. Grande in profondita:de ĩeffabile sapi/
entia :hora e grande in summa alteza:di perfecta
gloria merauegllo se appare in cosse non usate :
da essere molto tenuto per la potẽtia a lui cõces/
sa da dio. Cõme sia grande questo glorioso Hie/
ronymo la mia lĩgua nõ puo manifestare: etiã la
sanctita de la excellentissima uita sua:con cio sia
che apena tutte le lingue de gli homini del mon/
do nõ serebono sufficiente ad explicare la excellẽ/
tia sua. Adõcha dico che sia licito dire:che costui
sia unaltro Helya: unaltro Samuel: unaltro Ioã/
ni baptista per sanctitade:& excellentia de la sua
uita. Helya:e Ioãni furono heremiti:e maceraro/
no con grande aspereza de uestimenti: e cibi la
loro carne. Dico che Hieronymo in cio non fu
mino percio che senza modo con sũma aspereza
de cibi:e uestimenti per ãni quaranta egli afflisse
la sua carne stãdo in lo deserto tra fere saluati/
che heremito:ben che per lettere riceuute in anzi
dal uenerabile Eusebio dica che cinquanta anni
ueramente egli iui stete. E ben che Ioãni uino in
alcuno modo non gustassi: Hieronymo da ogni
carne:e specie si abstenne di mangiare. in tanto

che apena li ricordaua nel predicto tempo nulla cucina mangio : saluo che ne lultima infirmitade due uolte macerando la sua carne col uestiméto de cilitio : e sacco coprendosi di sopra di uilissimo panno. in tanto se afflisse che diuento la sua pelle nera a modo che sonno quelli de ethiopia. Il suo lecto era la terra sola: e mai non mangiaua piu che una uolta al di doppo uespero. Il cibo suo era fructe e folie de herbe senza radice. Continuamente uegiando fino a la seconda hora di nocte in oratione: poi abatuto dal sõno dormiua in terra fino a meza nocte cõtinuamente sépre a quella hora si leuaua: & exercitauasi legédo in le sãcte scripture ne le quale p lui tutta la sãcta chiesia e illuminata cõme di petre preciose. Questo di cõtinuo cõtinuaua ĩfino alhora del uespero: e cussi piangea cõtinuamente ogni suo picol peccato ueniale: che uedendo altrui hauerebbe creduto fosse stato il maior peccatore del mõdo: Tre uolte al di flagelaua la sua carne di dure bature: in tanto che del suo corpo ussiua molto sangue: e fugiua ogni paroleta ociosa cõme cossa horribile. mai non staua ocioso: sempre legeua: scriueua: o ĩsegnaua: e cossi sempre in cosse utile si exercitaua: e tanto dico: che cercãdo ad uno ad uno la uita de gli altri sancti: io mi péso che nullo sia magiore di lui. Ma p cio che di sopra dicemo: che costui fu simigliãte a Samuel: uegiamolo: Costui e ueraméte

quel Samuel: il quale fo chiamato da dio: e per batiture de uani studii de scientie fu posto mi/nistro de la sancta scriptura: nel lume de la qua/le per la diuina gratia a lui ĩfusa cognosciamo il nouo e uechio testamento: ne la cui forteza de le sue braccie grãdissima parte de gli heretici e disp/sa. Costui per la gratia de uirtu diuina trãslato il uechio: e nouo testamento de lingua hebrea in greca: e latina. disponendola: e dechiarandola a tutti quelli che sonno doppo lui seguitati de tut/te securitade: e dubii che in essi erano. ogni cossa lui ritrouo: e fu il trouatore del diuino officio: e prĩcipio a tutti li ministri de la chiesia. Onde bẽ si mostra la grandeza p la profondita de la ĩeffa/bile sapientia. Tãta fo in lui la sufficientia de tut/te le arti liberali che per relatione de gli altri sauii ancor nullo fin hora glie simigliãte. Questo ho co/nosciuto per la excellentia de le sancte scripture cioe ĩ molte epistole che mi ha mandate: mai nõ conobbi simile a lui. Egli sape la lingua e sciẽtia hebraica: Greca: Caldea: di Persia: Media: e di A/rabia: e quasi de tutte generatione cõme fosse na/to de loro. Onde tãto ardisco dire che quello che per natura Hieronymo nõ conobbe: nullo huo/mo mai sape. O uenerabile padre non ti pensare che io non creda che la uita: e uirtu di Hierony/mo a te sia nota: comme a me: e per la con/uersatione: e compagnia io so che molto tẽpo

tu haueſti con lui: ma uoglio a dio rendere teſti/
monianza de la ſãctita de ſi facto e tal huomo.
po che uolendo tacere io nõ potrei: e ſi cieli ma/
nifeſtaſero: e confeſſero le ſue meraueglie: e ſua
excellentia: ne quali eſſo habita in grandeza di/
tanta gloria: quanti pochi altri ſancti che ui ſia/.
no. Percerto a nullo ſia dubio che infra le manſio
ni del padre celeſtiale eſſo e in una dele maior ſe
die: con cio ſia coſſa che luhomo iũi e premiato ſe
condo le ſue operatione. Coſtui fo quaſi de coſſi
grande perfectione di uita: cõme de niuno altro
ſi troui: quale chiaramente e manifeſta: E pero e
uno de maiori e piu alti ſancti de uita eterna e/
che queſto ſia il uero: e cuſſi per noi ſe debia crede
re manifeſtamente ſi uede per li ſigni difiniti mi
racoli: che dio ha moſtrato per lui di quali alquan
ti il uenerabile Euſebio per ſue letre mi ha dichi
arito e ſimigliante daltre merauegliose coſſe: che
quiui doue e il ſuo ſanctiſſimo corpo ſi fanno q̃le
da molti ho udite: con grande deſiderio ti priego
cariſſimo padre che tu lolda: acio che in breue
uolumi ragunato quelli ueri: & utili miracoli ſe/
cõdo la poſſibilita de la mia faculta tu nõ dineghi
di hauer diuotiõe al tuo ſãctiſſimo Hieronymo.
Ma acio chi ſuo meriti non ſiano naſcoſi: uoglioti
prima narrare quello che da dio mi fo riuellato in
uiſione di lui il di di la ſua morte.
Capitolo. i. Cõme ſancto Hieronymo appare a

ſacto Auguſtino.

N quello di & hora: chel beato Hieronymo fu ſpoliato de la putredine: & imōditia de la carne: e ueſtito del ueſtimento de perpetua immortalitade: & ineſtimabile letitia: e gloria. Ripoſſandomi in la mia camera cioe cella in hiponenſe: penſando con grande deſiderio: che quantita di gloria: e di letitia: e quella che riceueno con Chriſto in ſummo gaudio le anime di beati: deſiderando in queſta materia componere uno breue tractato del q̃le io era ſta pregato dal noſtro Seuero fidel diſcipulo: che era uſſito del uenerabile Martino ueſcouo di Turonenſe: preſa la carta: preſa la pena: e calamaio uolendo ſcriuere una breue epiſtola al ſanctiſſimo Hieronymo quello che di queſto ſentiſſe mi doueſſe ſcriuer: impero che io hauea fede che da nullo huomo uiuente di cio meglio potea eſſere amaiſtraro ſopra ſi alto myſterio. Et hauendo gia cōminciato a ſcriuere la ſalutatione a Hieronymo: ſubitamente un lume grandiſſimo: che mai ſi facto io nō hauea ueduto mi apparue. Qual chiaritade: e belleza per noſtra lingua non ſi potrei narrare: con uno odore ſuauiſſimo cōme ſe tutte lodoriffice coſſe di queſta preſēte uita qui foſſero ſtate: e queſto fo ne lhora de la compieta: qual coſſa da me ueduta cōmoſſo per lo ſtupore di tāta meraueglia: perdi ſubito la

forza di membri: e de lo spirito: staua tutto stupe
facto e stordito: cõme huomo che mai non hauea
ueduto tanta chiaritade: el mio odorato mai non
hauea sẽtito simigliante odore. e certo non sapea
ancora che la destra mereuegliosa de dio hauesse
exaltato il suo seruo & exaltato il suo seruo di
questa uita caduca: & ĩ cielo ĩ tãta alteza di gloria
lauesse sublimato. E certo che io nõ sapea le inue
stigabile uie de dio: e li thesori de la sua infinita
sapientia: e scientia: e non conoscea li suo secreti:
& occulti iudicii: Cussi stãdo: & ĩfra me pẽsando
quello che questo fusse udida questa tal luce una
uoce che disse queste parole: Augustino: Augusti
no che domandi tu? or pensi tu di metter tutto il
mare in uno picolo uassello? e di rechiuder tutto
il circuito de la terra nel pugno? e firmare il cielo
che non si moua cõme e usato? Credistu uedere
quele cosse che mai nullo huomo puote uedere:
ne comprehendere? & udire quello: che mai non
fu udito: ne sognato? & intendere cossa: la quale
per core humano puote esser intesa: ne pensata:
or stimi tu di poterle intender: elqual sera il fine
de linfinite cosse e con che misura credi tu le smi-
surate cosse misurare. Cussi potresti intendere una
picola particella di li eterni iudicii e de la gloria
de le anime beate per tua ĩdustria: se da dio non
ti fusse dato: cõme il numero de le gocciole de la-
qua: che e in mare. Percio non ti curare di sapere

questo che ti ueresti meno soto: e non ti sforzare di intendere: ne di fare cosse impossibile fina tã/to che hauerai finito el corso de la uita tua e stu/diate di far tale operatione in questa uita: che ala tua fine ne laltra tu riceui la beatitudine eterna: quale hora cerci di uolere intendere. A queste parole io cõme di sopra ho dicto essendo tutto stu/pefacto per la ueduta di cussi mereuegliosa cossa: quasi mi parea hauere perduto ogni uigore non dimeno pdẽdo alcuna audacia disse queste parole con tremente uoce. Volesse idio che ame fosse licito di sapere chi tu sei: el quale se cussi glorioso: e beato: e si dolce: e summe cosse hai parlato: de piaciati di non mi te celare: e colui si rispose. Tu uogli sapere el nome mio. Or sappi che io son quello Hieronymo prete: al quale tu gia hai co/minciato a scriuer lepistole per mandar a lui. La cui anima in questa hora ha lassato il suo corpo ĩ Bethleem Iuda: e da Christo acompagnata: e da tutta la celestiale corte: adornata dogni belleza: chiarissima: e risplendentissima uestita del uesti/mento dorato de la immortalita adornata dogni belleza: & alegreza cõ triũpho di tutti li beni eter/nali: cõ corona ornata dogni preciosa pietra adorna ta dogni beatitudine e letitia. E cõ questa gloria ne uo al reame del cielo oue perpetualmẽte debo pmanere. Da quinci in ãci hoggi mai nõ aspecto mancamento di gloria ma acrescimento: quando

unaltra uolta mi coniungero con el corpo glori/
ficato che mai piu non muora . Ma aspectando
quella gloria: che hauero ī quel di de la uniuersale
resurectione; cioe pensandomi crescer tanto ma/
iormente alegreza̅. Alhora io udito che gli era di
grãde alegreza opressato di pietoso : e iocundo
pianto cussi risposi . O excellentissimo e magno
tra tutti gli altri uirtuosi: e sauii huomini: or fusse
piacere de laltissimo idio: che io meritassi di poter
ti seguitare: prieghoti che tu ti ricordi del tuo ui/
lissimo seruo: el quale hai amato nel mondo con
grande affectiõe di charita: che ti ꝑpiacia ĩpetrarmi
gratia per le tue sancte orationi da quello miseri/
cordioso idio: che io sia libero de tutti mei peccati:
e che io per tua interpretatione possa procedere
per dritto camino senza offensione: e per lo tuo
adiuto continuamente io mi diffenda da quelli
inimici: quali sempre minsidiano si̅ che per lo tuo
sancto conducto io possa peruenire al porto de la
beata salute. Vorei quanto a te non fosse graue :
che mi consolassi di dichiararmi dalcune cosse:
che io ti uoglio domandare: ello rispose di cio che
ti piace securamente dimi che io ti conselero pie/
naméte caro mio fratello: & io alhora dissi. Vorei
sapere se le anime beate posseno desiderare ma/
iore gloria che quella e alhoro conceduta & egli
respose. Augustino uoglio una cossa tu sapia che
le aie di sancti sonno si confirmate in dio ī quella

eterna gloria : che nulla altra uolunta e in loro
se nõ quella che a dio piace. Vnde non posseno
uoler altro che idio uoglia : impercio quello che
uogliono posseno hauere : e dio uole cio che uo-
gliono: e cussi il loro uolere adipie. Niuno di noi
e ingãnati per sua imaginatione. percio che niuno
di noi desidera niuna cossa oltra il uolere de dio
e continuamente che noi uogliamo uedemo idio
li uostri desiderii sempre sõno adipiti. O carissĩo
padre Cirillo: percerto tropo serebe longo se ogni
cossa che quella sanctissima anima me manifesto
io ti scriuissi in questa breue epistola: ma io spero
de qui a pochi anni di uenir in Bethleẽ a uisitar
le soe reliquie sancte: & alhora a te queste cosse
udite apertamente dichiarirti. Voglio che sapi che
per piu hore quella sanctissima anima qui stete
meco dechiarandomi lunita de la sãcta trinita: e
la trinitade de la unita: e la generatione del figlio-
lo procedente dal padre: e cõme lo spirito sancto
procede dal padre: e dal figliolo: e le Hierarchie
di lordini de gliangeli: e mysterii di quelli spiriti
beati: e la gloria de le anime beate e molte altre
cosse utile e subtili ad intendere impossibile a gli
humani intendimenti : esso apertamente e mere-
uegliosamente mi dechiari. Per tanto te dico che
se io hauessi le lingue de tutti quãti gli huomini
non potrei le sotile & alte cosse che egli mi disse
explicar. Et alhora questa luce da mei ochii dispue

Ben che in quel loco rimase una ſuauitade ineſti/
mabel odore. Adoncha comme e coſtui mereue/
glioſo: che fa tante e tale mereueglie & miracoli
diſuſſati? A lui con le noſtre uoce cridiamo &
exultiamo dandogli laude di gloria. Percerto
egli e degno dogni laude: ben che noi acio ſiamo
inſufficienti egli e intrato ne la caſa de dio puriſ/
ſimo e belliſſimo: oue ſenza dubio eglie collocato
in una de le piu alte & excellentiſſime ſedie di
quella gloria: e che queſto ſia el uero chiaramēte
ſi manifeſta per piu teſtimonii.

Capitolo ſecondo Viſione che uide Seuero con tre
ſuo compagni nel di & hora che mori ſancto.
Hieronymo.

e ſſendo ne la cita di Turona il predicto Seue/
ro huomo perfectiſſimo in molta ſapientia: e
doctrina con altri ſuo tre compagni in quel me/
deſimo di chel glorioſo Hieronymo paſſo di que/
ſta uita uideno una tal uiſione: laquale eſſo ſolo
uenendo a me: e cio a me reuellando in prima che
io alui niente diceſſi de la mia: fino chiariti luno
per laltro ciaſchuno de la ſua cōme era ī ueritade:
Adoncha uolendo idio che la gloria del grande
Hieronymo nō fuſſe nel mōdo naſcoſta per la ſua
ſanctiſſima uita a dare exemplo a coloro chel uo/
leſſero ſequitare: acio che per ignorantia del ſuo
premio riceuuto nō ſi refredaſſero in bene opare:

& acio che li altri riguardando tanti e tali doni :
e premii sacostasseno a sequitare le uestigie de la
sua sancta uita e uirtu: Impero che la speranza di
premii ha molto aleggieare il peso de le fatiche .
Vnde ne lhora chel beato Hieronymo passo di
questa uita: cioe ne lhora de la cōpieta: stando el
predicto Seuero con li dicti tre suo compagni :
huomini catholici di quali doi erano monaci del
monastero che fo del uenerabile Martino parlādo
insieme cosse diuine: udirono in cielo tanti canti
suauissimi mai non uditi: & incredibili dinfinite
uoce: e suoni dinstrumēti dorgani: liuti; psalterii:
Sinfonie: e breuemēte di tutti altri soni. A q̄li pa/
rea chel cielo e la terra: e tutto luniuerso risonasse:
per le melodie di quali suoni e cāti le loro anime
quasi parea che usisseno de lor corpi. Per laqual
cossa tutti stupefacti leuando gliochi uideno ap/
tamente tutto il ciele e le stelle: e cio che in quello
ambito si contiene: e uidene una luce piu chiara
septe uolte cotanto quella del sole: de la q̄le usiua
odore nobilissimo piu che di tutte specie. La q̄le
uisione riguardando pregarono idio diuotamēte:
che desse a loro intēdere quello che questo fusse.
Ai quali una uoce di cielo uēne dicēdo nō habiate
paura: e non ui paia merauueglia di cio uedete: &
udite de si facte nouitade . Impero che oggi il re
di re el signore di segnori cioe Iesu Christo e ue/
nuto cōtra a lania del glorioso Hieronymo prete:

quale in questa hora se partita da questo fallace seculo: ilquale habitaua in Betleem di iuda con grādenissima solénita: per menarla nel suo reame in tanta alteza de honorificentia: e di gloria: che si cōme la sua uita e stata di grādissima sāctitate e daltissimi meriti hoggi e premiata hoggi ali or/deni de tutti li angeli con grande festa: cantando luno ordine. E laltro rispondendo acompagnano il loro Segnore. Hoggi simigliantemente tutta la schiera di Patriarci e Propheti con loro e con il choro di Apostoli & Discipuli ci sonno: e sonnoci tutti martyri e cōfessori. Et eccho la gloriosa uer/gīe Maria madre de Christo acōpagnata da tutte le sācte uirgene. Brieuemente ci sōno tutte lanīe di beati. E con grande festa e letitia ci sonno fa/cte in contra a loro citadino e compagno. Dicte queste parole la uoce si raquieto: puoi per spacio di unhora la chiarita. & il canto: e lodore duroe. Adoncha padre mio per questo segno e molti altri assai e chiaro e manifesto: che costui e uno di maiori e piu alti sancti di paradiso. Onde e de hauere grande diuotione e riuerentia e nullo dubiti che egli puo impetrare gratia da dio cōme altro sancto che sia in paradiso. E non si mereue/gli niuno di cio che io dico de la sua grandeza che bene chel nostro saluatore dicesse che nullo era maiore di Ioanni Baptista non dico che costui sia maiore ne che Piero e Paulo: & altri apostoli:

iquali furono da Christo electi : e sanctificati.
Ma cõsiderando la sua sanctissima uita e pfecta
cõme fu quasi equale a qualunq; di loro: non mi
pare che non si possa dire con riuerentia di altri:
che in beatitudine egli sia cõme pari a loro. Pero
che idio accepta : e ritribuisse ciascuno secondo
le sue opere. e se de niuno se truoua che uirtuosa-
mente & utelmente operasse Hieronymo singu-
larmente: quanto niuno altro opero con graueza
di molte fatiche: quale hanno renduto e rendeno
lume e fructo di molta doctrina ad ogni fidele
catholico: & maximamente la sua scriptura ueris-
sima e translatione del nouo e uechio testamẽto
e lordine del diuino officio che egli compose.
Pero acio che nullo dubio sia in alchuna persona
di quello che io dico: cioe confessando io el sãctis-
simo Hieronymo esser equale ĩ gloria al Baptista
o uero agli Apostoli : per confirmatione di cio ti
uoglio narrare quello chel pietoso dio me ne mo-
stro in uisione non e anchor quatro di compiti acio
che non sia nascosta la ueritade e nõ si creda che
io lo lodi per amore di fratellãza p la qual cossa
spesse uolte lhuomo si sopra pone da la ueritade:
o uer o per mente non sana: e per molte altre ca-
gione. E questo che io dico non hebbi da huomo
mondano per riuellatione: quale idio omnipotẽte
mi reuello: il q̃le p molti modi exalta li suo sãcti
e magnifica

Capitolo tertio. Visione che hebbe sãcto Augu-
stino de sancto Hieronymo.

la quarta nocte che passo poi che io hebbi la predicta uisione pensando io con grande de-
siderio: cõme io a laude di Hieronymo una breue epistola scriuesse per la sua riuerẽtia e magnifi-
centia: questo disponendo di fare: e pensando di trouare la materia apta acio nel mezo de la nocte il somno mi grauo: e di presente uidi moltitudĩe dangeli: tra quali erano dui huomini risplẽdẽti piu chel sole simiglianti: & equali luno a laltro e nulla differentia hauea. Saluo che uno hauea in capo tre corone doro e di petre preciose. Laltro nauea due: & erano uestiti de due candidissimi uestimẽti da ogni parte ornati: e piene di gemme preciose. Et erano questi di tanta belleza: che per nullo si potrebbe imaginare: ne dar adintendere: e uenendo amendui uerso di me quando mi fu-
orno apresso steteno un pocho in silentio. Alhora colui che hauea in capo tre corone parlãdo disse. Augustino che pensi de rendere uere laude a Hieronymo molto hai pensato: & ancor non hai trouato la materia: onde qui a te amendui siamo uenuti per demostrarti: e dechiarirti li suo meriti e gloria. Onde sappi che questo mio compagno che tu uedi qui e Hieronymo: il quale cõme egli mi fue eq̃le ĩ uita & sãctitade cussi ĩ ogni cossa me

equale in gloria e quelle cosse che io possa fare: puo far egli: & in quel modo che io uegio idio: cussi il uede egli e conosce & intendelo nel quale sta la beatitudine nostra: e di tutti sancti: e nõ ha maiore gloria: o minore luno sancto che laltro: se non quãto piu o meno contẽpla la diuina bõta o uero conosce. La terza corona che io porto piu di lui comme tu uedi: e laureola del martyrio per la quale io fini la uita corporale: e none esso. Ben che egli nel mondo sostenesse fatiche: peni/tentie: tribulationi aflictioni: batiture: contumelie e uituperii: e derisiõi da gli huomini e tutte laltre generationi diiurie: e de cosse graui e penose con summa patiẽtia p lamor de dio: in tãto che tutto se ralegraua in le sue ĩfirmitade: e pene si che ue/ramẽte fo martyre. Ma percio che la sua uita non fini di coltello cõme io non ha laureola: la quale e data insegnale a martyri. Laltre due corone che noi habiamo sõno quelle che si dãno solamente a uirgini: e doctori acio siano da gli altri cogno/sciuti. Alhora io domandai signore chi tu sei: egli rispose io sõ Ioãni Baptista: q̃le son disceso quiui a te mandato da dio per significarti la gloria de Hieronymo: il quale al postuto fa che tu lanũcii a le genti. E questo uoglio che tu sapi: che lhonore e riuerentia che si fa in singularitate a ciascuno sã/cto da tutti e riceuta. E non pẽsar che in cielo sia inuidia: cõme nel mondo: ne apetito di uolere si

ſignorezare luno laltro cõme fra gli huomini: ma
per la ſmiſurata charitade che hãno le anĩe beate :
tutte ſonno unite ĩ ſũma dilectione. E coſſi ſõno
lieti luno dil bene de laltro: cõme del ſuo proprio
Anchora piu qualũque ue il maiore: uorebe chel
minore ne fuſſe equale: e quaſi maiore: pero che
ſi tẽgano ĩ gloria quello che uegiono luno a laltro
cõme ſe lhaueſſe in ſe proprio. Cuſſi il minore e
contento de la gloria del maiore: cõme ſe lhaueſſe
in ſe e non la uorebe hauere douendo mancar a
quello maiore: anci piu uolentieri ſe fuſſe poſſi/
bile gli darebbe de la ſua medeſima . Onde la
gloria di ciaſcuno per ſe e cõmune gloria di tutti
e la gloria de tutta la cõmunitade: e di ciaſcuno ĩ
ſingularitade. Dicte queſte pole tutta quella ſãcta
compagnia ſi parti: & io ſuegiato dal ſõno: ſubito
ſenti in me tanto riſcaldamẽto di ꝑfecta charitade
che mai piu tanta non hauea ſentito: e da quella
hora in anci in me non ſenti mouimẽto diuidia:
ne di ſuperbia: ne daroganza ne deſſi uicii alcun
penſiero: e di cio dio me teſtimonio quale ſa tutte
le coſſe anci che ſi fanno: che per la dicta uiſione
me rimaſe tãto feruore di charita: che piu me ra/
liegro daltrui lbene che del mio proprio: e piu
deſidero eſſer poſto ſotto altrui: che ſignorezare: e
queſto ho dicto non per aquiſtare fama di lode:
ma per certificare che queſta uiſione e uera: e nõ
uana: cõme molti ſogni: per li quali ſpeſſe uolte

la noſtra mente e beffata : e pero ſpeſſe uolte dio le grande coſſe: e grandi myſterii naſcoſti p ſogni trouiamo: che ha manifeſtati. Adoncha magnifi/chiamo le ſue operationi pero che tutte ſonno per/fecte: & in loro e nulla iniquitate. Et il ſácto ſuo Hieronymo ſecuramente magnifichiamo. impero che ne la ſua uita magnifiche coſſe: e ne la ſua mor te: cuſſi li riceue in cielo in ſũma beatitudĩe la ſua aĩa & ſimelmente in queſto mõdo honorificato p molte apparatõe: e miracoli: che idio ĩ la ſua fine ha mõſtrato p lui: & e mirabile: laudabile: e glo/rioſo in miracoli non mai uditi ne uſati. Per la ꝗl cagione e dhauerli grande riuerentia: & e da te/merlo: & honorare per la gloria ſempiterna a lui data da dio. Adoncha lui magnificamolo percio che egli e ſopra ad ogni noſtra laude e ſia da noi manifeſto a tutti populi la magnificẽtia de la ſua gloria e non ſia niuno che ſi mereuegli per che noi lodiamo colui che dio ha tãto magnificato. E nõ ſi pẽſi nullo per aguagliare Hieronymo al Bapti/ſta o ali Apoſtoli ĩ ſãctitade: e in gloria di fare a loro iniuria: percio che egli deſiderano ſe fuſſe poſſibile di darli de la loro gloria : e ſanctitade la ſua gloria e beatitudine e loro: e la loro e ſua: lo honore e le laude e riuerentia che nui faciamo a Hieronymo a ciaſcuno di loro: faciamo in ſingu/larita: e quello che ſecretamẽte ſi fa a Hieronymo a tutti ſe fa. Adoncha ſe tu deſideri di orare : &

honorare Ioanni Baptista e gli Apostoli honorãdo Hieronymo che e equale a loro a tutti fa honore securamẽte ogni dubio e timore caccia: o Hieronymo e eq̃le al Baptista: nõ dico che sia magior: pero che con ogni diuotiõe e riuerentia confessiamo: che nullo fo mai maiore. Questo mio sermõe insufficiente ho compiuto: ben che io sia uilissio e quasi nulla. Non dimeno con grande diuotione e riuerentia lho facto. Ad te uenerabile padre il mãdo con puro core: e con grande diuotione danimo diuoto. Pregandoti che le mie parolete del mio picolo ĩgenio: e pouero de la mia puoca sciẽtia a lodare la grãdeza de Hieronymo tu legge nõ quelle deridendo ma comportandole con animo de debita charitade: & ĩ quello manchamẽto che io ho cõmesso di puoca laude de si excellẽte sãcto impollo ala mia insufficientia: e breue epistola e la smisurata profondita de le sue mirabel cosse. Impercio che certamẽte tutte le lĩgue de gli huõi terreni: non serebbeno sufficiente a rẽderli debite laude: O uenerabile padre prieghoti che habi misericordia di me peccatore: quãdo tu ti truoui in quel loco nel quale se riposa il sacro corpo de lo excellentissimo Hieronymo: che me gli ricomãdi che prieghe idio p me. Impercio che nullo dubiti che quello esso uole: & adomãda a dio pienamẽte e exaudito.

.FINIS.

Comincia la Epistola del uenerabile Cirillo uesco/
couo di Hierusalem: che mãdo a sãcto Augustino
di miracoli di sancto Hieronymo doctore excel/
lentissimo.

Il uenerabile solemne huomo de gli altri uescoui Augustio uescouo Cirillo uescouo di Hierusalem: e seruo intimo de tutti sacerdoti. A uoler sequitare le uestigie di colui: la cui sãcti/ta in terra cõtinuamẽte risplende. Cioe del beato e glorioso Hieronymo: la memoria del quale sera per benedictione sẽpiterna: del quale quanta sia la sua excellentia tu la conosce specialmẽte ni suo costumi: e doctrine: dil quale intendo parlare: ben che per tutto sia reprobo: & indegno e quasi/reputo: che in me sia audacia. Ma tanto mi con strenze lamore che io ti ho: sapiendo che ti sera consolatione di sapere: & udir de le sue cosse: che io trãscorro per lamore che ho uerso lui: e di te a fare quello che mi conosco insufficiente cioe a/dirti di suo miracoli e sancte cosse: quale idio ha mõstrato: e facto per lui per exaltarlo nel mondo e dimostrarlo glorioso ad ogni generatione. Per tanto cõfidandomi ne le tue orationi: cõminciero a dire secondo che la tua diuotione rechiede e ri/strengero in breue dire le molte cosse ĩ poche. Nõ mi curo di narrarti la mia uisione molto mereue/gliosa che io hebbi di lui nel di de la sua gloriosa

morte: la quale so che ti sia facta notoria dal riue/
rẽdo huomo la cui memoria nõ si uole dimẽtigare
cioe Eusebio nobile de Cremona discipulo suo: nel
quale resplẽde la sãctita del suo maistro. Tu cono
sci la sua doctrina: sapiẽtia & ualẽtia & excellẽtia
Il quale seguito ne la celestiale patria il suo pre/
dilectissimo maistro Hieronymo da puo due ãni
partendossi di questa uita misera. Secondamẽte
che esso dimostra p li suo aperti miracoli: di quali
intendo qui a pien tractare. Al reuerendo padre
Damasio uescouo di portuense: & a Theodonio
Senatore di Roma: & a Seuero suo fratello huo/
mo ualẽtissimo: & a q̃lla sãctissima dõa Eustochia
& ate: e molti altri iquali al presente non e neces/
sita di nominarli quale e Eusebio per sue lettre
mãifesto al suo tẽpo de la morte de sãcto Hiero/
nymo p la qual cossa serebbe sopchio a racõtare da
po quelle cosse da capo che tu sai. Impcio lassãdo
queste cosse: il nostro dire si extendera a parlare
solo di suoi miracoli quali continuamẽte non ces/
sano di multiplicare secondo che la tua diuotione
dimanda. In prima cominciero da Eusebio san/
ctissimo huomo discipulo del sanctissimo Hiero/
nymo

Miracoli del glorioso Hieronymo:

O

d

A po la morte del glorioso Hieronymo si
leuo una secta di heresia tra greci: quale

puene fino a latini: che si sforzaua di prouare con
false ragion che laīe di beati si doueão coniūgere
una altra uolta cō li corpi ĩanci il di de luniuersale
iudicio :& erano priuati de la uisione: e congno/
scimento de la diuinitade :ne la quale sta tutta la
beatitudine di sancti :e diceano che lanime di
dannati fin a quel di del Iudicio non erano tormē
tate de pene :e la ragione che egli assignauano
era questa . Che si come lanima insiememēte col
corpo coniuncta pecca e merita: cussi col corpo
die receuere meriti: ouer pene :e p questo segui/
taua che purgatorio non fusse :nel quale lanime
che nō hāno facto nel mōdo perfecta penitētia
de loro peccati iui se purgano: si che non essēdo
nō si purgherebbeno. Quale pestifera secta mul/
tiplicando noi catholici in tanto dolore incoremo
che ci era tedio il uiuere :per la qual cossa pregai
tutti mei cōpagni uescoui e altri huomini catholici
che stessero in oratione e diuini: acio che dio non
permetesse la sua fede esser cussi ĩpugnata da tāto
falso errore. E compiuti tre di ĩ continue oratione
e diuini grande mereueglia: e forsi nō mai udita
la simigliante. La sequente nocte il glorioso
Hieronymo manifestamente apparse al suo predi
lectissimo figliolo Eusebio il qual staua ĩ oratione
e confortandolo continuo con benigno parlare li
disse: non hauer paura di questa maledicta secta
Con cio sia cossa che tosto hauera fine: il quale

Eusebio riguardando risplendea di tanta chiareza
che suoi ochi abbagliauano. Onde per dolceza
comīcio apiāgere ī tanto che a pena potea parlare
e sforzandosi quanto potea grido: e disse. Tu sei
lo mio padre Hieronymo: per che dispregi la
mia compagnia. Percerto io te terro: e non ti las/
sero: e non ti partirai senza il tuo figliolo che sēpre
hai amato. al quale il glorioso Hieronymo rispose
Figliolo mio dilectissimo io non ti abādonero: e
confortati: perche tu mi seguiterai: & insieme
seremo in uita eterna senza fine. Va & anūcia a
Cirillo: e tutti li suo fratelli: che domane tutti in
sieme siati redunati cussi catholici: come quelli
de la secta a presso il presepe del Segnore: oue
iace il corpo mio: e tu fa recare li corpi de tre
huomini iquali ī questa nocte sono morti ī questa
citade: e caua nel loco doue ponesti il corpo mio
e togli il sacco che io teniua ī dosso e pollo sopra
loro e de presente resusciterano: e questo sera
radice de extirpare questa heresia: e dicto questo
disse a dio te ricomando e spari. Facto il di il
uenerabile Eusebio uene a me: che io era alhora ī
Bethleem: e si mi narro cio che hauea ueduto: &
udito dal beato Hieronymo. Onde a dio: & a lui
rēdemo molte gratie: e di presente facimo radu/
nare tutti catholici: etiā molti de quella maledeta
secta nel predicto loco: doue il nostro saluatore
naque de la intemerata sempre uirgine maria per

nostra salute :e doue era sepulto il corpo del beato Hieronymo :e rechati li corpi di predicti morti:ne la presentia de tutti. Merauegliosa cossa e la misericordia de dio e sua dispensatione la q̃le ĩ molti :e noui modi usa con gli huomini :che in lui hanno speranza. Quelli heretici se ne faceano beffe non hauendo fede in la potentia e magni/ficẽtia de dio: ma relegrassi ogni christiano fidele e canti a dio con ioconde uoce: pero che nui rice/ueremo la sua misericordia nel mezo del suo templo . Or apressandosi il uenerabile Eusebio al corpo morto di ciascauno prese il sacco :e ingeno chiandosi stese le man uerso il cielo :e tutti uedẽ dolo disse queste parole . Dio al q̃le niuna cossa e impossibile :ne graue:il quale solo fai le grãde mereueglie : e nullo dispregi che in te habia sperãza. Piaciati di exaudire hora li prieghi di tuo fideli acio che la tua fede :la quale hai data al po pulo christião ꝑmãga intera e nõ corrupta fina ala fine del mondo: ãchor acio che lo errore di costoro manifesti:e per li meriti e prieghi del tuo glorioso e dilecto Hieronymo piaciati di remeter lanime ĩ questi corpi le quale uolesti che ussisseno: Qual oratione finita: tochando ciascuno per se di dicti corpi col sacco il quale sancto Hieronymo tenea longo le carne :e subito lanima ritorno a ciascuno de dicti corpi tre : I quali aperti li loro ochi mani/festamente in loro ueduti :e tutti li altri segni de

tutta. Cominciarono con uoce aperta parlare: e dire a ogni gente la gloria de lanime beate: e le pene di peccatori dannati: le quale sostengono ne lo inferno: E quelle che sostengono quali che si parteno de questa uita: e non hanno facto perfecta penitentia de loro peccati in purgatorio: e dissomi domãdãdoli me come sãcto Hieronymo gli hauea menati secho ĩ paradiso: & ĩ purgatorio e ne lo inferno: acio che uedendo cio che ĩ questi luoghi se facea il manifestassero ad ogni persona E disse a loro uoi retorneriti nel seculo a iuostri corpi: fate penitẽtia di uostri peccati: si che cãbiate de non sostenir le pene che uoi hauete uedute: e sapiate che in quello di & hora: chel uenerabile Eusebio ne uera in cielo uoi da capo morerete: e se hauerete facto bene insieme con lui riceuerete uita eterna: La quale cossa fecero secondamente che dechiariro piu in ançi. Factó questo miracolo grandissima moltitudine di populo di fideli: e di coloro che defendeuano quella secta: ueduto cussi grande: e manifesto miraculo: e considerãdo li meriti grandi de sancto Hieronymo: rigratiarono il creatore con uoce grandenissima: e confessarono il loro cuore: e tornarono al perfecto cognoscimẽto de la fede christiana: cussi Augustino mio carissimo dio pietoso alcuna uolta permete: che la nauicella de la sua sãctissima fede nel mare de la presente uita sia percossa da lõde de le ligue

di rei huomini : ma non la lassa afondare . Per la
qual cossa ti priego che tu sei de forte animo cōba
tendo ualorosamente: e non temere de disputare
contra li persecutori de la fede de christo : e non
ti sbigotire de poter pire soto lombra dellale de
tanto pietoso : e ponderoso padre: el quale non
abādona li iusti prieghi di suo fideli: essēdo facti
con perfecta speranza de puro animo: altramente
non debono esser exaudite se non quādo la nostra
speranza e coniuncta con lui : e quando non e
coniuncta con lui : a dimandando cosse illicite :
alhora meritiamo che eli non ci exaudisca. Impcio
cridiamo a esso idio . non tanto con la uoce : ma
con tutto il cuore : quando siamo afflicti ī alcuna
aduersita & esso che cie Signore gia per sua uirtu
continuamente riguardandoci con gli ochi de la
pieta sua : non ci lassera tentare oltra la nostra
possibilita . Ma acio che io non mi suii dal nostro
proposito : ritorniamo a le cosse gia incominciate
Hai udita la resurrectiōe de predicti tre huomini
Iquali in quel di & hora chel uenerabile Eusebio
passo de la ualle de questa misera uita : simiglan
temente essi morirono : Hora ti uoglio narrare
la morte del uenerabile Eusebio: poi de la grande
moltitudine di miracoli de sancto Hieronymo :
che alquāti notabili te ne uoglio narrare p ordine

Come il beato Eusebio passo de questa uita.

Uenendo el di nel quale el beato Eusebio hauea hauto uisione da sancto Hieronymo comme e dicto di sopra :che esso douea morire hebbe in ançi tre di grãdenissima febre:e uolẽdo seguitare lorma del suo maistro e padre Hieronymo glorioso si fece poner ignudo ĩ terra a suo fratelli :e conforto ciascuno frate in singularita con benigna cõsolatione admonendoli sopra ogni cossa che permanessero in lamore de dio:e feceli rechare el sacco colquale se uestiua sancto Hieronymo .e feceselo poner adosso e disse a loro: che cõme fusse morto :il suo corpo sepelisseno ne la chiesia doue era sepulto il corpo de sancto Hieronymo suo maistro :poi comincio a cõmunicarse del sanctissimo corpo de Christo con grande diuotione a lui ricomãdandosi :& a sancto Hieronymo:e perduta la loquela :el uedere stete cussi tre di :e li frati standoli dintorno lesseno el psalterio e la passione de Christo e molte altre sancte cosse: ꝑcerto io ricõto a te & a tutto el mõdo una grandenissima paura che nel di lui mori: due hore inançi che quella benedicta anima se partisse da quel sãctissimo corpo fece si terribili acti che imonaci erão dĩtorno spauẽtati tutti de paura cadeno ĩ terra: percio che egli trauolgea gli ochi terribelmente .similmente la facia cridando con le mane iuncti:e quasi leuandossi a sedere dicea con uoce crudele. Io non lo faro ; Io non lo faro. Tu

menti: tu menti: e da po questo se gito con la facia in terra: e gridaua aiutatime fradelli mei che io non perisca: qual cossa uedendo li monaci lachrymando e tremãdo il domãdorono. O padre nostro che hai: e lui rispose non uedete uoi le schiere di demonii q̃li si sforzano di soprastarmi egli disseno: or che uogliono egli che tu faci il perche tu cridi dicendo io nol faro. Et egli disse uoleano che io biastemasse dio: pero io cridaua io nol faro. E quelli el domandarono perche nas-condeui tu la facia in terra: egli disse p non ueder il loro aspecto: il quale e tanto horribile e sozo: che tutte le pene de questo mondo sono niente rispecto di loro uedere: e dicendo queste parole incomincio da capo fare predicti acti. E frati che erano presenti sbigotiti de paura: e dolore stauano come morti: e non sapeano che fare: E dio el quale e glorioso in li suo sancti mereueglioso e benigno ne la sua maiestade: e misericordioso uerso coloro chel temono nel tẽpo de la necessita non gli abandona. Venuta lultima hora del suo passamento: el glorioso Hieronymo gli aparue benignamente confortandolo: per lo cui aueni-mento tutta quella turba infinita di demoni per paura de lui subito come fumo spari secondo che piu monachi testificarono: iquali per dispẽsatione diuina disseno che questo uideno con li loro ochi proprii. Ancora per piu manifesta proua: tutti

q̃lli iui erano atorno udirono che Eusebio disse O uenerabile padre uiene per che ti sei tanto in/dugiato. Al quale subito udendo ogni gente una uoce rispose. Figliolo aspetati e non temere: per che gia non te abandonerei mai: con cio sia che io te amo molto e finita la uoce: poco stando il uenerabile Eusebio spiro: ne la quale hora simiglianтemente li predicti tre huomini resuscitati morirono. E pensomi che egli andorono a la celestiale patria con Eusebio. Impero che quelli uinti di doppo la loro resurrectione che egliono uisseno feceno tanta penitentia: che senza dubio sonno egli beati. Non si de tacere quello che io ĩparai da predicti tre huomini resuscitati ĩ quello di: che egliono uiueteno da puo la loro resu/rectione continuamente io usai con loro: dissomi cosse secrete de laltra uita: la qual aspectiamo do po questa brieue e mutabile. e per desiderio che io hauea di saper staua con uno di loro alcuna uolta da terza ĩsino al uespero: e ben che molte cosse io imparasse da loro. Per tanto al presente per hauer cagione de dire breue: alquãte contero e laltre lassero unaltra uolta ãdandome ad uno di loro troualo duramente piãgere: e con mie pa/role per niuno modo potea consolarlo: & in fine lo pregai me dicesse la cagione de questo piãto e di cio domãdãdolo non mi respondea: di che io importunamẽte lo astrinsi me lo dicesse. ĩ fine lui

rispose e disse : se tu sapessi quelle cosse che gia io
ho prouate sempre haueristi cagione di piangere.
Alhora io li dissi : priegoti che mi dichi q̃llo che hai
ueduto & un poco tacete e poi disse. Quante e q̃l
credi che siano le pene e tormenti che si danno
non solamente a dãnati : ma etiã a quelli che sono
in purgatorio. Alhora li dissi dimi puomi dar
di cio nulla figura : si che io meglio potesse com
prendere coteste cosse cussi incomprehensibili.
che tu di : Egli rispose se tutte le pene e tormenti
& affictione : che si possono imaginare in questo
mondo rispecto di quelle sonno solazi : & ogni
huomo che sapesse che sonno quelle pene : pcerto
prenderebbe anci de esser tormentato in questo
mondo con tutte le pene che hãno sostenuti gli
homini : che sonno stati da Adamo ĩ qua che stañ
uno di ĩ inferno o ĩ purgatorio cõ una de le miore
pene che iui sonno. Pero la cagione del pianger
mio non e per altro senone per paura che io ho de
q̃lle pene quale sono iustamẽte date a peccatori.
ũde sapiẽdo io ho peccato contra el mio dio : e so
che in lui e sũma iustitia : nõ dubito che io sero pu
nito : questa adoncha e la cagione del mio pianto
che se conoscessi & hauessi ueduto quello che ho
ueduto io : haresti cagione de mereuegliarti se io
nõ piãgesse. Mereuegliati di li huomini che sõ no
si cecati che non pensano de mai morire : e con
tanta securita sempre offendeno idio nõ curãdose

de campare de ſi terribile e crudel pene. Vdito
queſto fui tocco duno dolore ſmiſurato ĩ tãto che
a pena potea plare: poi gli diſſi che guai ſono q̃lli
che tu me di: priegoti che tu me dichi che diffe-
rentia ſia da le pene de linferno da quelle del
purgatorio: e gli me riſpoſe niuna differentia ue:
pero che tãto grãde ſonno le pene del purgatorio
quãto quelle de lo inferno. Saluo che una coſſa ue
che quelle de lo inferno mai non aſpectano fine:
ma acreſciméto de pene cioe nel di del uniuerſal
iudicio: quando ĩſieme li corpi con lanime ſerano
tormentati. Ma quelle del purgatorio ſonno a
tempo: per cio che purgati ciaſcuno ſecondo la
ſua colpa eſcono ĩdi: e uanno a quelli beatiſſimi
& ĩfiniti gaudii. Alhora io diſſi ſonno ĩ purgatorio
a tutti dati equali tormenti o aduerſitade? Egli
me riſpoſe diuerſi iui ſonno e maiori e minori ſe-
condo la differentia e qualitade de peccati.
Simigliantemente in uita eterna lanime beate
ſecondo li loro meriti contéplano la diuina bon-
tade: doue e tutta la loro gloria: e ciaſcuno e
contento de la gloria ſua: e non puo deſiderare
piu ne uolere che ſe habia: auegna dio che elli nõ
ſiano pari in gloria. Pero che luno poſſiede maior
gloria che laltro ſecondo li meriti de loro opere.
Ma ſe per queſto ti naſceſſe alcuna admiratione:
che ſancti poſſeno hauere maior beatitudine luno
che laltro de quali ſolo eſſo idio e cagione: nel

quale mai non puote esser diuersitade assai e manifesta labsolutione del dubio. Con cio sia che la diuina contemplatione e conoscimento :o uer ĩtendimento desso idio sia per merito de gloria in ciascuno sancto puo esser maiore:e maiore secondo la sua operatione. Onde tutte lanime beate ueggiono idio ne la sua propria essentia: cõme egli e conoscolono. Alcuna non dimeno il uede e conosce meno che laltra:cussi secõdamẽte che ciascuna il conosce piu e meno tanto riceue mairoe e minore gloria:cussi de le pene di miseri dãnati che ben tutte lanime de dãnati siano ĩ ifer no:nõ dimeno ciascuna e tormẽtata piu e meno se condo che ha comesso piu e meno peccati. Onde grande differentia e de le pene che sostengono li christiani apo quelle de pagani :senza nulla comparatione sonno maiore quelle de falsi chri- stiani. Et e iusto iudicio de dio pero che li christi ani hãno riceuto la gratia del cognoscimento de dio e non lhanno seguitata ne de loro peccati uolutosi rimendare udendo tutto el di lamaistra mento de la sancta scriptura & lhanno reputata ĩ uano. Alhora io gli dissi. Tu me dici cosse de gran do terrore. Onde molto mi piacerebbe che questo si conoscesse. e credesse per tutte le mente hũane acio chi rei ꝑ paura de tãte:e tal pene si cessasse- no da male operation:nõ uolẽdosi rimendare per amor de tanta gloria aquistare:poi li dissi. Io te

priego che mi dichi quello che ti aduene quando lanima tua ſi parti dal corpo. Onde me riſpoſe e diſſe. Venẽdo lhora ne la quale io mori ſubitamẽte aparue nel loco doue iacea tanta moltitudĩe de ſpiriti maligni: che niuno el poterebbe penſare de quali loro aſpecto era tanto e ſi horribile a uederli: che la pena che egli gitauano non ſi poterebbe imaginare p tale che altri ſi diſporebbe piu preſto potendo ceſſare de gitarſi nel foco che guardarli per ſpacio duno bater dochio. Quali uenendo apreſſo me: tutte loperatione che io commiſſi mai contra dio mi ricarono a memoria dicẽdomi: or uedi quãto hai offeſſo dio pero nõ hauer ſperanza de la ſua miſericordia: pero che ſei tutto noſtro: percerto ſapi ſe non che la diuina miſericordia mi ſecorſe io non hauerei poſſuto reſiſtere contra loro. ma per ladiuto de la diuina gratia el mio ſpirito ſpirato del uero lume a loro parole niente aſſentiua. E ſtãdo ĩ queſta bataglia ſubito uene el glorioſo Hieronymo acompagnato de moltitudine dangeli riſplendente ſete cotãta piu chel ſole. E uedendo quelli maligni ſpiriti iquali mi haueano cuſſi intorniato: e ſcandalizato uolſeſi contra loro e con terribile uoce diſſe. O ſpiriti de iniquita: e dogni maledictione perche ſete uenuti a coſtui non ſapeuate uoi che io lo douea adiutarĕ: di preſente partitiue: & da lui le uoſtre inſidie ſe dilonghino: quãto e de lonzi loriente da locidẽte

Dicte queste parole quelli spiriti maledicti tutti
se dispartirono con grãdi stridori : e crudeli urli
Alhora sancto Hieronymo disse a luna de le pte
de gli angeli che eranno con lui rimanete qui con
lui e non ue partite & aspectatime tanto che io
ritorni e confortatime un poco : partisse subita/
mẽte con tutti gli altri ãgeli : e li angeli che rimase
no meco mi cõfortarono con dulcissime e benigne
parole dicendo nõ temere sta con lanio cõstante
spera in dio e gli ti dõnera de la gratia sua. Et in
questo ragionamẽto essẽdo lhora de la mia morte
il beato Hieronymo ritorno : e stando sul sogliare
de luscio disse con graue uelocitade uenitene.
Alhora subito lanima se parti dal corpo. Quanta
fusse la graueza & acerbeza che io sẽti nel partire
lanima dal corpo non lo poterebbe comprẽdere
mẽte humana : & io non lo crederei se nõ hauesse
prouato : che se tutto lintẽdimento humano fosse
in uno spirito : e pensasse qualunq; pena o dolore :
potesse esser : nulla serebbe a rispecto el dolore :
& ãgustia senti lanima quãdo se parti dal corpo :
e cussi parlando era gia presso a sera. Per la qual
cossa adiuenne caso necessario che a me conuene
partire. Onde non lo poti domandare de quello
gli adiuenne do po la morte. Ma percio che io
desideraua de sapere questo piu che tutte le altre
cosse : el secondo di andai a gli altri due che erano
morti : resuscitati con lui per compire dudir da

loro le coſſe predicte acio che per la teſtimoniāza di tre huomini a me & achi ludira ſia piu certo. Adōque domādandogli comminciando a nararmi da capo le predicte coſſe diſſi loro. Benche queſte coſſe ſiano molto utile a udire nō dimeno per che io lo udite da laltro uoſtro compagno nō mi curo de piu udire. Ma priegoui me diciate quelle coſſe che ui adiuenero do po la morte. A laquale di/manda riſpoſe uno e diſſe. O Cirillo tu ſai bene che tu hai lanima: ma pero nō ſai che coſſa ſe ſia. Certamente credi che idio e principio e fine: dal quale prociede ogni coſſa: e non ſai come ſi ſia facto: pero che non lo poi cognoſcere mentre che ſei coniuncto con queſta carne corruptibile ſe nō p ſimilitudine a modo de uno ſpechio. Ora ſono molte coſſe māifeſte: che p natura nō poſſiamo intendere per lo difecto del noſtro poco intendi/mento. Or come intenderemo le coſſe inuiſibile celeſtiale e ſpirituale. Alhora diſſi uero e cio che tu dici: nō dimeno te priego che me dichi quello ſai e gli me riſpoſe. Sapi che partandoſi lanima mia dal corpo con molta pena e dolore: ſubito ī uno mouer dochio fu portata ne la preſentia de dio per eſſer iudicata: ma come e per che modo queſto fuſſe non lo ſo conoſcere. E di cio nō e da mereuegliarſi: pero che la grauita de la carne con laquale hora io ſon coniuncta nō mi laſſa de cio hauer memoria compiutamente dogni coſſa.

Ma tanto te dico che ſtando ne la preſentia del
ſommo idio: e uero iudice hebbi grandiniſſimo
terrore e paura: dubitando de la la ſententia che
contra me deſſe . Guai a gli huomini mortali che
non lo ſanno: ne penſano: che certo ſi penſaſſeno
e ſapeſſeno quanti e quali e terribile quel iudice
uederſi lanima peccatrice nel ſuo conſpecto: per
certo nō peccarebbeno tutto el di come fanno .
Miſeri noi: tutto el tēpo de la uita noſtra pecchia-
mo e nō cōſideriamo che idio tutti ne uede: e de
tutti ci cōuerra rēder ragione. E uedēdoſi lanima
ne la preſentia de ſi facto iudice conoſcera tutti
ſuo peccati manifeſtamente fino ad uno minimo
penſiero e coſſi conoſcēmo noi . Onde penſa in
quante e quale paura noi erauamo Da una pte
ſtauano la moltitudine di demonii teſtimoniādo
li noſtri peccati cōmeſſi dichiarando el tempo: e
modo che noi li haueamo facti . ſi che per nullo
modo poteuemo contradire. Ben chel iudice ogni
coſſa conoſceua : e noi el conoſciamo iuſtiſſimo:
ī quanto tremore e paura ſtauamo aſpectando la
ſententia de quello ueriſſimo iudice: & oltra quel
lo parea chī noſtri peccati gridaſſero uēdeta. Onde
non era da la noſtra parte nullo ſocorſo: ſe non
che con grande paura aſpectauemo la ſententia :
quale iuſtamēte ſe da a li peccatori. Coſſi ſtādo
ſubitamente iūſe el glorioſo Hieronymo riſplen-
dente piu che tutte le ſtelle acompagnato dal

beato Iohanni baptista e dal sūmo pricipe di gli apostoli sancto Piero e da grandenissima moltitu/dine dangeli. E iungendo dinanci ala sedia del iudice impetro gratia dal iudice che alquanto gli piacesse indugiare la nostra sententia dicēdo come noi lhaueamo in grande deuotione e riuerētia: & anche pche noi eremo necessarii per estirpare per la nostra testimonianza el predicto errore. Onde merito de riceuer limpetrata gratia: & alhora ci meno seco dechiarandoci tutte quelle beatitudine che hanno lanime beate: de inestimabile e perpe/tua gratia acio che di cio noi potessemo rendere testimonianza e poi ci menoe in purgatorio e nel inferno monstrandoci cio che uera: e uolse che noi prouessemo experientia de quelle pene. E facte tutte queste cosse uenne lhora ne laquale come ho dicto el uenerabile Eusebio toco li corpi nostri col sacco el quale sancto Hieronymo hauea portado in dosso Alhora sancto Hieronymo ce cōmando che noi tornassemo al mondo ali corpi nostri: e co mandoce che noi testimoniamo tutte queste cosse che noi haueamo uedute: prometendoce che dein de a uinti di se noi facessemo debita penitentia de inostri peccati comessi: noi andaremo col beato Eusebio in uita eterna: el quale alhora douea morire. E cussi dicte le parole predicte. lanime nostre si coniunsero con li corpi nostri. Percio cer tamente Augustino mio carissimo: grāde paura e

da hauere de questo e douere bē esser un tremore
& exemplo in le mēte de gli homini mortali acio
che non transcoresseno in loffesse de dio tutto el di
cōme fāno p amore daquistare uane cosse terrene
Onde mi penso che molti ne sonno che ērano: e
uanno ī perditione accecati de la drita uia : quali
se sapesseno queste cosse udte da costoro le q̄lt
te ho dicte: che mi sono cussi certe come dt nulla
cossa io sia piu certo forsi molti se abstinerebbeno
da molti mali che fāno . Pero noi che lo sapiamo
siamo obligati per amore de la charita publicarlo
ad ogni gente secondo che tu mi narri per tue
lettere io attento de presente :& alhora io te nar/
rero a bocha tutte queste cosse piu destesamente
Pero nō curo de extenderme ī piu dirte de questa
materia . Ma retorniamo a la sepultura del uene/
rabile Eusebio per narrare li miracoli gia de
sopra cominciati de la morte sua: e di tre predicti
huomini . Il piu breue che ho potuto te ho signifi
cato : restano certe cosse che mi penso te piacerāno
Da po la morte del uenerabile Eusebio molti mi·
racoli monstro idio per lui p la sanctita de la sua
perfecta uita di quali al presente ne diro due sola
mente . Fo uno monacho de quel monasterio q̄le
hauea perduto el uedere per molto lachrymare e
p soperchio uigilare . De presente come toco con
la sua facia el corpo del beato Eusebio rihebbe per
fecto uedere . Partando noi a sepelire el predicto

ſanctiſſimo corpo riſcõtriamo in uno demoniato de ſubito fo deliberato. Sepelimolo al lato in la chieſia ne laquale era ſepulto el ſanctiſſimo corpo de ſancto Hieronymo :& coſſi ignudo al modo del ſuo maiſtro con grande reuerentia e nel ci/miterio de la predicta chieſia furono ſepelliti gli corpi de predicti tre huomini iquali morirono in quel di & hora chel beato Euſebio. Ora q fo fine ale ſue coſſe: ſeguitero a narrarti le coſſe promeſſe di grandeniſſimi miracoli de ſãcto Hieronymo.

Miracolo de Sabiniano heretico:

POſto nel prato fructifero e iocũdiſſimo cioe di miracoli facti per ſancto Hieronymo per fare una corona beliſſima de fiori a ſuo honore:& a noſtra fermeza e ſalute: e de coloro che uerãno do po noi di ſuo miracoli ne diro iuſta el mio poter coſſi utili. di quale el primo ſera quello de Sabi/niano peſſimo heretico elquale tu ben conoſci. Sabiniano auctore de hereſia: poſe ĩ Chriſto due uoluntade: e peio che dicea che alcuna uolta ſi diſcordaua in ſieme. Et a confirmatione de q̃ſta ſua falſa hereſia & opinione per queſto prouare alegaua lo euãgelio e dicea Chriſto diſſe: O padre mio celeſtiale ſe puo eſſer paſſi da me q̃ſto calice de la paſſione e qui ſu formaua falſe ragione: & ĩueſtigabile dicẽdo che luna uolũta uolea morire e laltra no: e coſſi la paſſione fo ĩportuna e dicea

che Cristo uolse assai cosse: che egli non hebbe: e per questa heresia noi catholici adoloramo. Si che non si potrebbe dire: pero che esso serpente e lupo rapace uestito del uestimento de la pecora puer/tiua el populo a noi comesso: e p mõstrare magi/or efficacia de la sua reta cõpose uno libro ꝑuã do cõ sue molte false ragione questa sua pessima opinione: & acio che noi gli dessemo piu fede lo ĩtitulo in sancto Hieronymo: e uenendo a notitia a noi questa falsitade sapendo noi come sancto Hieronymo poco inançi che morisse hauea facto una epistola de extirpamento de questo errore. Io inuitai el predicto heretico con suo discipuli: e tutti coloro che aquesta iniquitade se acostauano una dominica ne la chiesia de Hierusalem per di/sputare questo errore iniquissimo: nel quale di redunato con tutti mei compagni uescoui e molti altri fideli catholici: e da laltra parte el predicto heretico con suo discipuli maluagi: cõminciamo a disputare sopra el predicto errore: laquale dispu/tatione cõmincio a nona e duro fina al uespero: opponendo contra noi quello heretico allegando quel libro che egli medesimo hauea facto & in/titulato a sãcto Hieronymo. Siluano archiuescouo de Nazaret non potẽdo sostenere lĩiurie che colui facea a sancto Hieronymo: alquale portaua tanta deuotione e riuerentia: che cio che facea sempre dicea al nome de dio e de sancto Hieronymo: per

la qual cossa era da tutti chiamato giron. Leuosse
ritto forte adirato contra quello heretico ello ri/
spose dicendo. Onde hai tu tanta audacia: che
habi cōmessa tāta iniquitate dintitulare uno libro
de tanto errore in nome de sancto Hieronymo?
Onde fra loro fue lōghe contētione dicēdo luno a
laltro grandinissimi uituperii. Ale fine amendui
de concordia ordinarono: che in fina a laltro di al
hora de nona stesseno a uedere se sancto Hierony
mo de questo non monstrasse grande miracolo: e
chiaro fosse mozo el capo a larchiuescouo e se egli
ne mōstrasse miracolo fosse tagliato el capo a lo
heretico: La quale determinatione finita ritorno
ciascuno a casa sua: e noi tutti in quella nocte de
continuo stemo in oratione pregando idio che ce
mandasse adiuto in questo bisogno: el quale sēpre
socorre coloro: che in lui hanno perfecta speranza
ne la cui sapientia non e numero. Venuto el di e
lhora: quello heretico uene in chiesia cō soi ma/
ledicti discipuli discorrendo per la letitia: hora de
qua: hora de la e cōme leoni rugiēti domandaua el
seruo de dio per deuorarlo: quasi cōme ī lui fosse
tutta iustitia: e pensando che idio non intendesse:
e nō exaudisse li prieghi di suo serui: ma cōme hu
omo fora dogni buon sēno: credeuasi poter far di
questo cōme era usato de fare de molte altre sue
maluagie opere. De che incorse nel laccio del
pericolo de che uolea alaciare el seruo de dio.

Istaua tutta la moltitudine di fideli radunati ĩ la chiesia: e ciascuno se ricomandaua a dio e sancto Hieronymo. El glorioso Hieronymo soprastaua & infingeuasi de non udire a modo di colui che dorme facendo uista de non intendere le sancte oratione di quello populo per far el miracolo piu aperto. Et io tutto lachrymoso e stupefacto: me reuegliandome cõme Hieronymo parea che fosse da noi cossi dilongato: pur aspectaua cõ speranza che qual cossa douesse ĩcontrare: & ala fine non apparendo miracolo alcuuo. Quello heretico cõmicio ad ĩcrudelire cõ rabia canina dicendo chel tẽpo era passato de le ꝓmessa: che Siluano hauea facta. Onde el sãctissimo Siluano ando aliegro: e senza paura cõme se andasse a noze al loco de la iustitia per essere decollato: confortando quelli uescoui: & altri catholici che presenti erano dicẽdo queste parole. Carissimi relegrateue meco in gaudio e non ue contristate: percio che dio non abandona coloro che in lui sperano: e ben che io nõ sia exaudito di questo merito ꝑ li mei peccati cõmessi troppo magiore pena: e dicto questo se ingenochio in terra dicendo. O sãcto Hieronymo aiutame se te piace: bẽ che io sia degno de questo iudicio e magior: nõ dimeno piaciti di socorere la ueritade: acio che la falsita non prende audacia. E se la mia petitione non fusse licita aiutami in questo ponto de la morte: acio che io nõ perisca

ne le pene de lo ĩferno: e trouami gratia acio che
io sia participe de la eternale gloria . Hauendo
dicto queste parole porse el suo collo al iustitie-
re pregandolo chel ferisse . Alhora el iustitiere
leuo alta la spada p tagliarli el capo ad uno colpo
E subito aparue sancto Hieronymo uedendelo
tutto el populo: e con la sua mano prese la spada
e comando a Siluano che si lieue suso e riuolgese
cõtra quello heretico e reprẽdelo dicendoli come
era ardito di compore libri falsi ĩ nome daltrui: e
minaciãdolo se parti e disseli a te uera simile iudi-
cio che tu uoleui far a costui: & inmantenẽte che
sãcto Hieronymo fo ptito el capo de lo heretico
cadete in terra spartito dal corpo cõme sel iusti-
tiere gli hauesse troncato con la spada . Il quale
miracolo chiaramẽte fo ueduto da tutti quelli che
iui erano: e mereuegliandosi rendereno laude e
e gratia a dio: & a sancto Hieronymo. Li discipuli
de quello heretico tornarono ala fede christiana.
Or uedi quanta fue lefficacia e speranza de quel
uenerabile põtifico ĩ dio & in sancto Hieronymo
el quale non hebbe paura de morte per la uerita.
Questo uenerabile arciuescouo : certamente e
facto exemplo de tutti christiani: nõ e christiano
colui el quale teme de morire per la uerita . Se
Christo si dispose morir per ricuperarni e trarci da
la seruitu del demonio. Adõcha noi non debiamo
temere de morire per suo amore quando acade el

bisogno. Impercio chi non combatera ardita-
mente non sera coronato de la uictoria de la eter-
nale gloria.

Miracolo del arciuescouo Siluano.

Epero che de Siluano hai udito come e di-
cto alcuna cossa: uogliote narrare de lui
alcuno altro miracolo non meno merauegliosso de
quello de sopra al mio parere p lui facto: del qle
sonno tanti testimonii quanti erano huomi ne la
cita de Nazaret e de Betleem: quali uideno con
loro proprii ochii. Quello anticho serpente cioe
diauolo el quale per la sua superbia fo profodato
de cielo nel abysso de lo inferno hauendo inuidia
ala sactitade del predicto uescouo Siluano forte-
mete comosso cotra lui per darli infamia acio che
color iquali per lo exemplo de la sua sanctitade si
releuauano tornando ala uia de la dricta conuer-
sione recadesseno ne li usati peccati. Adoncha
questo maligno serpente uso una tal astutia: che
una nocte egli prese forma del predicto Siluano:
& ando a una casa ne la quale era una nobilissia
donna la quale gia era ita aripossar nel suo lecto:
& intrando nel dicto lecto quel demonio mostro
acti di uolere usare con la predicta donna illicita-
mete pregandola che li douesse piacer de conse-
tirli. Per la qual cossa la donna spauentata da
la paura non conoscedo costui & essendo sola in

lecto e sentēdose al lato questo huomo nō sapēdo altro che fare comincio a cridare con grandissime uoce ī tanto che se distarono tutti quelli de la casa e simelmente di uicini: e tutti trasseno al lecto de la predicta donna : e trouandola tutta sbigotita domādorono quello che lhaueua: & ī quello tāto lo demonio se nascose sotto el lecto: e la dōna ris/pōdēdo a loro disse: cōme uno huomo era uenuto al lecto per farli uilania . Onde quelle persone che erano iui se messeno a cercare p tutta la casa p trouar chi fosse questo huomo: & hauēdo cerca un bon pezo p la casa cercarono poi sotto el lecto e trouarono questo pestifero demonio in forma de huomo ne la figura de larciuescouo Siluano: & accesero i lumi p uedere chi fusse questo huomo E riguardandolo fissamēte si pue ad ogni huomo chel fosse larciuescouo Siluano. Alhora deuenta/rono tutti stupefacti e nō sapeano ehe fare ne che dire: sapēdo el nome de la sua sācta fama ma pur li dissero: do p che sei messo a cussi palese pecca/to? & egli rispose: or che male ho facto da po che questa bona dōna de cio miuitoe. La q̄le risposta udendo la dōna disse lachrymādo che non dicea uero. Alhora quel maledecto per īcitar piu quelle psone a odio cōtra quello sācto huomo Siluano acio che piu lo īfamasseno: comīcia a plar parole de tāte desonestade: che conturbo forte gli orechi de auditori in tanto che non le potereno sostenire

de udire. Onde con grande uituperio e menacie
lo scaciono fuora de la casa. E uenuto el di quelli
che erano stati a sto facto. Cominciarono a dire
cõme larciuescouo Siluano era hypocrito: e crida/
uano dicẽdo che liera degno de essere arso dicẽdo
el modo cõme lhaueano trouato: & el desonesto
parlare che hauea facto: per la qual cossa tutta la
cita de Nazaret fo cõmossa contra larciuescouo
in tal modo che q̃lunq; ludiua ricordare lo bia/
stemaua. Onde peruenẽdo ale orechie del sancto
huomo questo facto: e sẽtendosi innocente e non
colpeuole de si facta infamia de la quale egli era
ĩfamato mõstro la sua sanctita e pfecta patiẽtia
pero chel suo core non si conturbo ne la sua lĩgua
non si cõmosse a parlare nulla parola de ĩpatiẽtia
ĩ tanta aduersita: & iniuria quale gli era facta. e
dicta per la predicta cagione. ma sempre regra/
tiando idio confessando che questo dignamente
meritaua per li suo peccati. O Augustino che diro
di me che non che io iusta el mio poter non fu/
gia liniurie e uituperii: ma per ogni picola poleta
che me sia dicta me scandalezo e uengo in impa/
tientia desidero li huomini e non uorei afaticarmi:
bẽ che io so che a uoler aquistar el reame del cie/
lo non cie altra uia se non per faticha e tribula/
tione: & aflictione. Adoncha che posso io qui dire
se non guai a me trouandomi discordãte da la uia
e costumi di sancti huomini. E uegio che trouan/

domi discordãte da loro ĩ questa uita: seqterami questo cheio sero discordãte ne loro gloriosi premii. Queste cosse sõno da piangere e da me dico tãto piu graui: qto cõsidero la uita di sancti e mia Certo io me meraueglio che udendo queste cosse non si cõuerteno: e sequitano la uia de la salute: lassando la uia di uitii e de la perditione. Io son de quelli che ce permãgo: e nõ mi corego: e quello che io diro hora e uno ricoprire la mia uergogna. Io so che piu uolte udi da la bocha de Siluano: che la magior beatitudĩe che gli potesse hauere in questa uita serebbe: che egli si uedesse esser dispregiato: e cõculcato da tutti gli huomĩ p amore de dio. Or ritorniamo al proposito tãto crebbe la dicta infamia uerso Siluano: che fino ĩ Alexãdria Cipri e ne la citade: e uille si sparse: e quasi era diuulgata in bocha dogni persona. Bẽ che lonimico el quale hauea cõmesso cotanto male li portaua molta ĩuidia uederlo cussi patiente: ma nõ hebbe potere de presarglisi al calcagno: ne al sogliare de la casa sua a cõmouerlo ad impatientia. Ma dio del cielo el quale sostiene e uuole chi suo sancti sostengano grande tribulatione per farli grandi: e meritorii de la sua gratia: nõ dimeno quãdo uiene el tempo de la necessita: etiã dio in questo mõdo gli souiene. Hora compiuto lanno chel diauolo p sua astutia le predicte cosse hauea comesse lhuomo de dio occultamẽte se pti da la cita de Nazaret

per dar loco un poco a quella gẽte:& andone ne
la chiesia ne la quale era sepulto el corpo del glo/
rioso Hieronymo:cõme a porto duno suo refugio
e sopra la sua sepultura se pose in oratione:& iui
stete per spacio de due hore:e cussi stando uenne
un huomo pieno de iniquitade: & intrãdo ne la
chiesia uide lhuomo de dio star in oratiõe sopra la
sepoltura de sãcto Hieronymo:e corrẽdoli adosso
cõme dracone ferocissimo riprouerollo dicendo
cõme elli si sotraeua le femine a le sue libidinose
uoluntade. Al quale Siluano agnello innocente
per humilita cõme era usato godendo de quella
uellaĩa:el pregaua dicẽdo de dime da capo questo
facto:& in quello se delectaua de udirsi ben dis/
pregiare. Per la qual cossa essendo mosso quel la/
drone a furia trasse fuora el coltello che hauea al
lato per ferire ne la gola larciuescouo. Alhora
uedẽdosi Siluano menare el colpo crido dicendo.
O sãcto Hieronymo socorrime:e subito la mano
dritta de colui si trauolse:e feri si medesimo per
modo che iui cade morto. Si che degnamẽte cade
nel iudicio:che egli uoleua punire lo innocente:e
questo fo grande miracolo:ma quello che sequita
non fo minore. Vn altro pessimo huomo sopra
iungendo quiui:e uedendo morto quello huomo
al lato a larciuescouo auisadossi:che egli lhauesse
morto:subitamente prese el coltello per occidere
Siluano:e nõ mi uolendo extendere ĩ troppo piu

parole: a costui diuēne simile iudicio che a laltro e non essendo anchora caduto a terra el predicto secondo huomo: due altri huomini ītrando ne la dicta chiesia: e questo uedendo e nō conoscendo el diuino iudicio: imaginandossi che quelli homi/cidii hauesse comessi lhuomo de dio. Luno di q̄li piu che laltro in grande furia e pacia acceso tutto dira quanto piu puote comicio a cridare. O ladro āchora se tu fermo in la tua retade. Tu cōstrigi le femine a peccare carnalmente: & occultamente occidi gli huomini. Percerto hoggi sera quel di che la tua iniquitade hara fine. Subitamente con grande furia con la spada in mano gli corse adosso per occiderlo: Alhora Siluano comme era usato: crido dicendo Hieronymo socorrimi: e per diuino iudicio adiuene el simile a questo comme alaltri dui: pero che si medesimo occise. Laltro cōpagno uedendo questi maleficii: cōmincio acridare con le magiore uoce che egli potea dicendo. Acorrite qua ogni gente: ecco Siluano arciuescouo homi/cidario: el quale solamente non e contento de uituperare le femine: ma gli huomini con suo in canti occide. Al quale cridore e parole molti huo/mini e femine trasseno: e qui se leuo si grande el rumore che le uoce arisonaueno i fino a laere di/cendo tutti larciuescouo Siluano pessio huomo e degno de esser arso. E questo facto uenēdoī al ore/chie mossimi cō grāde tristitia: e lachrymādo ādai

a tanta cossa infamosa. E iũcto che io fui uidi lo
innocente ſtare come agnello in fra lupi latranti:
e come fra cani affamati cõ grande rabia cõ ſũma
humilitade e ſtar lieto come ſe fuſſe ĩ una grãde
proſperitade e niuna altra coſſa dicea: ſe io nõ ſon
degno de queſto: pero che io ho offeſo el mio idio
e quelle gente lo prendeteno e forte lo batereno:
egli con tanta letitia ſoſteneua ogni iniuria de pa/
role e de facti come ſe degnamẽte lhaueſſe meri/
tato: & io inzengnãdomi di poner ſilẽtio al populo
per uno puoco mitigare el furore: alhora egli ſin
fiamaueno uia piu ad iracondia. Hora hauendo
preſo e tirandolo fora de la chieſia: ſubitamente
el beato Hieronymo fo ueduto leuare donde egli
iacea con tanta chiaritade de lume che gli ochi de
coloro chel uedeano non lo poteano ſoſtenire tãto
ſplẽdore: e tutti ſe mereuegliaueno uedendo ragi
che de lui uſſiuano: e uenẽdo al ſuo diuotiſſio Sil/
uano per aiutarlo con la ſua mano preſe la mano
dritta de Siluano: e comãdo a coloro chel teneano
con terribile uoce chel doueſſeno laſſare. Onde
fo de tanta uirtu queſto comãdamento che ĩanci
che lhaueſſe compiuto de dirlo tutti ſpauriti per/
detero ogni uigore e forza de lor corpo: e cadeno
in terra come morti: e facto queſto una femina
indemoniata le gitoglie le mane a ipiedi: e li pie
cõ le catene da piu huomimi era menata ala chie/
ſia per eſſer liberata: & apreſſandoſſi al ſogliar de

la porta comicio a cridare con uoce & urli terribili per lo demonio che gli era ĩ corpo dicẽdo misera me misera me io son tormẽtata anci el tempo per te glorioso Hieronymo: al quale sãcto Hieronymo disse: o spirito maligno partite da questa serua de dio e partito manifestace comme tu falsificasti la forma de Siluano e dimostrati a tutti costor ne la forma de Siluaõ. Alhora quel diauolo per comandamento di sancto Hieronymo usti de la predicta feia: e mõstroci a tutta gente ne la pro/pria forma e figura de larciuescouo Siluano. E narro che tutto cio hauea facto p ĩfamar lo seruo de dio: e dare de lui male exemplo a tutti. Dicte queste parole quello maligno spirito se parti de la chiesia con grandenissimo stridor & urli. Facto questo Hieronymo non lassaua la mano dritta de Siluano suo seruo dicendoli con dolce parole. Carissimo che te sarebbe in piacere: che per me se potesse fare? egli rispose Signore mio che tu qui piu non mi lassi al q̃le sancto Hieronymo rispose sera facto cio che domandi. Adoncha tostamente uieni do po me. Dicto che hebbe sancto Hierony/mo queste parole e stando per spatio de una hora essendo presente tutta quella moltitudine larciue/scouo Siluano rende lo spirito a dio. Per la quale cossa tutti se mereuegliarono de tãta nouitade mai piu non udita: e subito dogni parte moltitudine de gente: mascoli e femine: grãdi e picoli trasseno

con grande ſpargiemento di lachryme: e uoce la menteuole e ſuſpiri cōfeſſaronſi peccatori: dimā/ darono perdōanza de la iniuria dicta e facta cōtra Siluano arciueſcouo. Per tutta quella nocte la moltitudine non ſe parti de la chieſia. Venuto el di chiaro tutto el clericato con molta altra gēte de la cita de Betleem e de nazaret quello ſanctiſſīo corpo con grande honor fo portado e ſepelimolo ne la chieſia de Nazaret riuerentemente come ſe conueniua. Reſtaua a dire anchora molte parole de mereuiglioſe coſſe del beato Siluano. Ma per che io intendo dirti altre coſſe non meno utile nō mi uoglio ſtendere in piu dirti di queſta materia. Io ti uoglio narrare alcuni miracoli: quali in parte ho uditi da teſtimonianze digne di fede: e parte ho ueduti con proprii ochii.

MIRACOLI DE DVE GIOVANI.

AVrono dui huoī gioueni nobili e richiſſimi de la cita de Alexandria: quali non erano chriſtiani. E udendo le grande mereueglie de ſancto Hieronymo ſe partirono de la cita de Ale/ xandria con molto hauere: e molto feruenti per diuotione per uenire a uiſitare el corpo de ſancto Hieronymo: & eſſendo in camino ſi ſmarrirono ī la uia e peruenerono in uno boſco: nel quale nō uedeano uia calpiſtata ne da huomī ne da beſtie. Onde ſe ricomandarono a ſancto Hieronymo che

fosse loro guida. Et in quel bosco habitaua uno
ladrone che hauea sotto di se piu de cinquecento
ladroni egli nera capitaneo: & hauea ordinato che
una parte di loro stessero in certi passi: e cussi ne
stauano in molti luochi alchuni di loro: & occide/
uano e robauano qualūq3 ueniua a loro ī le mane
e la roba presētaueno a lui. Onde passādo costor
questo prīcipe gli udi: e chiamo tre di soi ladroni
e disse andate: occidete e robate coloro. De pre/
sente furono mossi: & andarono drieto loro: e
sopraiungendoli mirabel cossa de questo glorioso
sācto Hieronymo uideno dicti ladroni: iq̄li prima
non haueano ueduto se none predicti due huomī
che con loro era moltitudine dhuomini: tra quali
era uno inanci tanto risplendente: che nō se potea
riguardare. Onde a predicti ladroni intro adosso
una paura e stupore: che non sapeano che si fare
se none ritornare a drieto. Et abandonādo costor
e uenēdosene riuolsonsi e uideno āche li predicti
due huomini soli cōme quādo da prima tentono
loro drieto senza niuna compagnia. Onde forte se
mereuegliorono: e credeno si esser sbefati. Rico/
minciarono a tenere drieto loro: e quādo furono
apresso loro: uidēo che erano cō quella cōpagnia:
che prima haueano ueduta. Alhora molto sbalor/
diti subito ritornarono drieto cō grāde freta alor
prīcipe: el quale laspectaua. E iūcti a lui li narrōe
el facto comme era aloro incontrato: di che egli

rispose forte dicẽdo che erano smemorati e pazi. e subito chiamo dodeci ladroni e disse: andate con questi tre e iũgete quelli due homini: & occidetili e robateli. Onde subito forono mossi predicti qn deci ladroni: e uãno drieto a predicti due homini e guardandoli da la longa non uideno se none li predicti due huomini. Ma cõme furono a presso uedendoli acompagnati con quella simile compagnia che e dicta de sopra: Onde sbigotirono forte e ꝑderono ogni uigore e forza: e non furono arditi apressarsi a loro: ma seguitauão loro a presso per ueder doue egli ariuasseno con grandenissimo temore non sapendo che huomini q̃lli fossero. Or aduiẽne che q̃lli due huomĩ de Alexãdria uedẽdo quelli ladroni non sapẽdo chi se fossero: e uedendosi in su la sera non sapendo oue albergare in quella nocte: se ne uanno a predicti ladroni: credendo che siano altri che uadano per loro facti: e non ladroni per hauere da loro conseglio: e riuolgendosi a loro queli ladroni apertamente uedeno che costore sonno solamente due huomini per laqual cossa iladroni prẽdeno uigore: e uẽgano alhora incontra: e iuncti in siemi salutarsi. Alhora gli ladroni domandorono costor chi sonno e de qual paese: e doue uanno: e quelli rispõdeno. Noi ueniamo de Alexandria e di la siamo: & andiamo in Betleem per uisitare le reliquie de sãcto Hieronymo. In questo ragionamẽto iũse el prĩcipo

di ladroni: e dice loro chi era quelli due huomini
che erano teste con uoi: e quelli Alexandrini se
mereuegliarono udendo queste parole: e dicono
che poi che itrarono nel bosco nō haueano udito:
ne ueduto altra psona che loro. Alhora essi dico/
no loro cio che haueano ueduto per ordine. Onde
li scongiurāno che debiano dire la cagione: cioe
donde questo debia esser proceduto e se egli co
nosceno color: che erano cō lor: Egli dicono che no:
e che altra cagione nō sano se non che eli se rico/
mādarono ala guardia de misier sācto Hierony/
mo. Ma cōme ui diciamo alchuna cossa di questo
che uoi dite habiamo uedute: per questa cagione
quelli ladroni tochi de la gratia del spirito sancto
elquale subito spira doue uuole deposta ogni fe/
rocitade che prima haueano gitarōsi in terrra a/
loro piedi pregādo che douesseno a loro pdonar
manifestādo el loro pessimo pēsiero. E menarogli
agli loro altri compagni ladroni. Onde iūgendo
costoro ne la prima hora de la nocte a dicti loro
compagni narrarono a loro cio che liera īcontrato
pregandoli con grande humilitade: che si conuer/
tissero con loro deponēdo ogni mal fare: e con
loro insieme se nandono a uisitar el corpo de san/
cto Hieronymo. Di che color di queste parole se
fanno beffe: menaciādoli che se non si rimēdano
de parlare piu di quella materia: che occiderano
loro con lo loro principe. Coloro hauendo pur lo

pinione buona e ferma:non cessaueno di pre/
garli che si remanessero de tanto male. Di che
una grã parte di color si leuarono cõ molta furia
e cõ ĩpeto contra quelli conuertiti con le spade in
mano: di che coloro inuocareno el socorso de
sancto hieronymo:per laqual cossa per diuino mi/
racolo aduienne che coloro non potero leuar alto
le spade: ma caderono a loro de mane. Onde
quelli conuertiti pregarono sancto Hieronymo p
coloro:di che subito se conuertirono tutti. O in
effabile clementia del nostro saluatore:per quãti
modi singegna de receuer lanima a salute:& aco/
gnoscimento de ueritade. Questa moltitudine
di questi ladroni subitaméte cõmossa cõ altissime
uoce cõminciarono a rigratiare idio: el glorioso
Hieronymo con uolunta e grande fede de andare
a uisitare le reliquie sue. Passarono el mare in nu/
mero de piu de trecento huomini: e peruenero al
sepulchro del beato Hieronymo a Betleem publi/
cando ad ogni maneria di gente questo facto: e
dui huomini de Alexandria si fecero baptizare:&
abandonando ogni cossa terrena intrarono in reli/
gione:e quelli ladroni simigliantemente uenero
a luce di ueritade p li meriti de sãcto Hieronymo
E da quĩci in anci fecero pfecta:e laudabile uita:

Miracolo de due gioueni Romani che andauano in Betleem.

n On molto tempo passaro secondo le lettere

cio hebbi da Costantinopoli: specialmēte p questa cagione narrarmi: e contarono un simile miracolo quasi intorno a questo che ho dicto di sopra cioe. Furoni due gioueni Romani iquali se ptirono di Roma per andar in Betleem per uisitare el corpo de sācto Hieronymo: e iuncti in una uilla presso a Costātinopoli ītorno de dodeci miglia i ançi che iūsseno ala predicta uilla: iui presso a due miglia trouarono morti due huomini: quali non se potea sape chi lauessero morti: di che tutta quella uilla nando a rumore: e radunati īsieme tutti gli huo/mini de quella uilla derōsi a cercar p tutta la cō/trata p īuenir chi hauesse facto el predicto homicidio: e breuemēte cercādo molto nō trouarono se none li due predicti giouani: che gia iungeuano a la predicta uilla. Onde li preseno auisandosi che elli hauessero facto el predicto homicidio. Essēdo di cio dimandati diceuano si come innocēti che di cio niente sapeano: e comme nulla colpa nanno. Ma coloro hauēdo pur suspecto di loro p che altri nō trouarono: menorongli presi in Constātinopoli e mesegli in mano de la Segnoria: pero che altra Segnoria non era piu apresso: che hauesse iuris/dictione de poter punir sangue. Onde essendo ne le mane de la predicta Segnoria. Et accusati che haueano facto el predicto homicidio. Essendo di cio examinati: egli excusandossi che non lhaueano facto: in fine forono messi ala corda e molto tor/

mentati: di che per forza e pene di tormēti cōfes/
sorono hauer facto el predicto homicidio: del qua
le erano innocenti. Onde forono condennati che
a ciascuno fosse tagliato la testa . Onde grandi
guai furono a loro uedendosi innocenti: e iuncti a
si crudele iudicio. Qual cuor si crudele si sarebbe
potuto tenere: che per compassione non hauesse
pianto uedendo che quelli due giouani belli gētili
e sauii iūcti senza colpa a tal partito e piāgēdo egli
diceano. O glorioso Hieronymo: questo non e el
guidardone: che noi habiamo udito: che hai ren/
duto a tuoi diuoti . E questo el merito che noi ri/
ceuiamo : essēdoci partiti da Roma ōde siamo p
uenir auisitar el tuo corpo: hora siamo iudcati a
cossi facta morte sēza nulla colpa cōmessa: aiutaci
beato Hieronymo ī questo piculo. menati a luogo
de iustitia doue era moltitudine de gēte a uedere
& īzenochiati li predicti due giouani nel loco do/
ue doueano esser decapitati . La misericordia del
benigno idio: quale non abandona chi in lui se cō
fida & ama li so sancti: leuano li predicti giouani
le loro uoce: e mano a cielo dicendo. O glorioso
Hieronymo tu sei el porto de la nostra salute:
& el nostro defensore : e sei lanchora de la nostra
sperāza: e de la nostra uita: preghiamoti che ī que
sta hora tu exaudisse li nostri īdegni prieghi: che
cōcio sia cossa che noi īnocēti come tu sai di questo
maleficio: p lo quale noi siamo cōdēnati a morte:

piaciati de liberarci . Ma se siamo colpeuoli lassa
seguir la iustitia . e dicte le parole predicte steseno
li coli loro ali iustitieri: dicẽdo socorici: socorici
sãcto Hieronymo . Non e da merauegliare se quel
misericordioso: e glorioso non si pote piu tenere
p tãte lachryme: e diuoti prieghi de q̃sti suoi diuoti
gioueni: p li quali si moueano a compassione tutti
quelli che uerano atorno: etiã li iustitieri. Leuano
adoncha alte le spade li iustitieri: e percoteno su
li lor colli: e nullo male fãno a loro: se non comme
desseno ĩ sul proferito. Rilieuano da capo alte le
spade: e ripcoteno su li loro colli con la magiore
forza che posseno p piu uolte: e niuno male haue
ano facto a loro: come se q̃lle spade fusseno stade
fili de paglia . Onde el populo che uera ĩ torno ue
dendo si grãde miracolo tutti stupirono: e la uoce
se sparge fina a la cita: di che la Segnoria e molta
gẽte trasse lae: & essẽdo iũcta la Segnoria comãdo
ali iustitieri che pcotano sopra li colli di predicti
giouenì con le spade e cussi fãno nullo male come
prima fecero a loro p la q̃l cossa la Segnoria molto
si marauegliа non sapẽdo la cagione: onde cio pro
cedea: ma pensarono che costoro fossero ĩcãtatori.
Onde subito fa recare el foco: e fa un grande foco
e fa spogliare li predicti due giouenì & ignudi li
fa metere nel predicto foco. Nel quale fa metere
sopra loro ligne asai olio: e pece acio che ardano
meglio. Onde el glorioso Hieronymo che li libero

da le ſpade tagliẽte: etiã libero dal dicto foco che
ſubito le fiãme grãde col predicto foco ſali a laere
e li giouani rimaſero ĩ terra ſani: come ſe foſſoro
ſtadi ĩ uno giardino. da po q̃ſto el iudice uolẽdo
hauer experientia uera ſe queſto foſſe miracolo de
dio: o p uia dicãtatiõe ordino de farli ĩpicare : e
diſſe ſe coſtoro uiuerão octo di ĩpicati: liberamẽte
& abſoluti ſe ne uadano: ĩpicati coſtoro di preſẽte
uẽne ſãcto Hieronymo: e teneua cõ le ſue mane le
piãte di piedi loro: e cõſeruoli miracoloſamente
quiui p tutto q̃l tẽpo. In capo de li octo di el iudi
ce: e cõ lui molta gẽte de la cita e uille dintorno
traſſero in grande moltitudine p ueder q̃ſto facto
El iudice li fa ſpicare: pero che cõtinuo ueranno
ſtate le guardie de la ſegnoria e trouarono ſani: e
ſalui uiui ſẽza niuno difecto. Onde tutti conoſco
no certamẽte che q̃ſto e opatione de dio. Di che
ogni homo ad alta uoce e cridore rigratiãdo idio
& el beato Hieronymo e li giouẽni hebbẽo ĩ grãde
riuerentia: e cõ grãde honor li menarono ĩ Cõſtãti
nopoli e cõ grande feſta & alegreza ĩtrarono :&
a tutti diceão: come eli hauea liberati e poi ſi pti
rono cõ molto honore & acõpagnati da molti ſe/
guitarono el loro uiagio iũcti ĩ Betleem cõ molta
riuerẽtia uiſitarono q̃lle ſãcte reliquie di ſãcto Hi
eronymo: poi abãdonarono el ſeculo: e ſi fecero mo
naci di q̃l monaſtero oue uiſſe el glorioſo Hiero
nymo uiueteno fina a loro fine in bona e ſancta
penitentia : e forono exemplo a molti

Duno monaſtiero di thebaida che profondo per lo peccato de lauaritia.

u n altro miracolo adiuẽne ne le pte di ſopra thebaida: fue un monaſtiero di donne in dicte parte: il quale ſe dice che non e oltra piu che doi anni che era grandiſſimo e richo: & excel/ lẽtiſſimo adornato di molta ſanctitade: e ſcientia nel quale erano atorno di dogiẽto dõne relegioſe de uita honeſta: & acoſtumata ſempre rechiuſe. Ma cõme la naue quale e bella e forte e bẽ forni/ ta di corde: & ogni fornimẽto hauẽdo in eſſa un picolo foro pocho gli uale ogni ſua altra ſufficiẽtia che poſſa regere nel alto mare che nõ periſca cuſſi per ſimilitudĩe ho dicto queſto per lo dicto mo/ naſtiero: che comme ho dicto era ornato di molte uirtu e buone obſeruantie: ma era forato duno peſſimo uitio: cioe de la uerita: per la quale ruino onde ui moltiplico per modo che niuno uoleano riceuer foſſe buona o ſancta cõme ſi foſſe che non deſſe a loro de la roba per miſericordia o per cha/ rita le moueſſe a riceuerla: ſi che niuna ui potea intrar ſe nõ daua certa quantita di pecunia: hora era nel dicto monaſtiero una monacha molto ãti/ qua: & era uiſſuta in fina da la ſua pueritia ſẽpre in diuini: & oratiõe: & in molta honeſtade: quale hauea lo predicto uitio in grãde deſpiacer e mol/ to ibiaſimaua: hora uẽne che ſtãdo ella una nocte

in oratione cōme era ſua uſanza gli aparue ſãcto Hieronymo alluminãdo quello luogo di grandiſ-ſimo lume e comandoli che la matina ela diceſſe al abadeſſa: e tutte laltre monache che ſe elle non ſi remẽdaſſeno del predicto uitio: e peccato di ſu-bito aſpectaſſeno: che dio ne farebbe uendetta: e ditte queſte parole ſpari. Queſta monacha ſpa-uentata de la uiſione la quale mai piu non hauea ueduta: dicea intra ſe: chi ſerebbe coſtui: ilquale mi ha facto queſto comandamẽto: e tutta quella nocte ſtete auolupata a penſar ſopra queſta coſſa. Facto el di radunoe tutte monache ſecõdo luſan-za a capitolo a ſuono di campanella: le quale ſi mereuegliarono: pero che non era quella ſua hora de andare a capitolo ſecondo la loro conſuetudi-ne: eſſendo a capitolo tutte: la predicta monacha ſi leuo ſuſo: e narroli per ordine tutta la uiſiõe ha-uea ueduto: & udito in quella nocte cõme e dicto. Onde elle di queſte tutte ſi cominciorono a fare beffe: e deſpregiare dicta monacha chiamandola paza e dicendo cõme forſe hauea tanto beuto la ſera: che era inebriata: e poi hauea facto quello ſuo ſogno fãtaſtico: ma quella buona donna ſar-moe del ſcudo de la patientia: e cõ molta humi-lita ſoſtẽne quelle iniurie dolendoſi de la cicitade e pertinacia loro: mal cõtẽta era di eſſere deſpre-giata tornoſſi cõme era uſata al oratõe: pregando cõtinuamẽte idio che cãpaſſe quelle ſue cõpagne

da quel iudicio : che era sta dicto : passati diece
di ne lhora de la meza nocte: stando la predicta
monacha diuotamente in oratione: e pregando
maximamente dio per questa magione: simelmē/
te come di prima gli aparue sācto Hieronymo
dicendogli simile parole come prima al quale essa
rispose: e disse misere chi se tu: che mi fai questo
comādamēto: egli rispose e disse: sono Hierony/
mo e subito spari da gli ochi suo: la monacha sa/
pēdo la pertinacia de le sue cōpagne: nō sapea che
si fare: di dirgli: o no: īfine se delibero piu presto
di uolere obedire a dio che di curarsi desser repu/
tata stolta da le monache: fece sonare a capitolo:
e raduno le monache: e dissegli la predicta secūda
uisione: di che inançi che hauesse compiuto di
dir quelle monache obstinate si leuarono ritte: &
ussireno de capitolo con grande rissa nō curādossi
di quelle parole: non conoscēdo il diuino iudicio
che douea alor uenire per la cecita del peccato.
Do po questo passati tre di la predicta monacha
dormiendo el glorioso Hieronymo gli aparue ne
lhora de la meza nocte : acompagnato da molti
angeli e de stola: e comandogli che incontinente
usisse di quel monastiero: dicendo che non aspe/
tasse la subita sententia: che qui douea uenire: &
ella pregho sācto Hieronymo cō molte lachryme
che cio non fesse: egli disse: or ua ratta a labadessa
& a tutte laltre monache : & anūciali che se

essi non si penteno di tal peccato i questa nocte
presente sentirano sopra di loro la diuina uēdeta
e se pur permangono ne la loro dureza di presēte
partite dal monastero e niente ui dimorare. fini/
te queste parole partissi: Costei tutta angosciosa
e piena di tristitia subito se ne ua: al capitolo: e da
dimano a la campanella: e suona di forza: per lo
qual suono labadessa che dormiua si suegio: e
conoscendo il sonare conobbe che era la predicta
monacha uassene subito al capitolo: e con molta
ira riprende quella monacha minaciandola: e bre/
uemente non la uolse intendere de cossa: che la
dicta monacha gli uolesse dire: ma minaciandola
che se essa non si remendaua di questo che essa
non starebbe in quello monastiero a la quale pre/
dicta monacha rispose e disse priegoti che non ti/
dugii da tenirme la promessa che se uolesse nō ci
starei: po che sācto Hieronymo teste mi e aparso
e manifestomi che iudicio douea uenire inconte/
nente sopra questo monasterio. Vdendo questo
labadessa comincio a ridere stimando che egli di/
cesse cio per uoltamento di cerebro: chiamo la
portonara: e disse metti costei fuora di la porta: &
insecreto gli disse quando ue stata un puoco ri/
metela dentro acio che si remendasse di questo
facto. la monecha il piu tosto: che puote ussi con
molte lachryme: e molta tristitia pero chera certa
di quello: che douea intrauenire al predicto

monasterio : dio certamente e forte e terribile e
chi e che gli possa cōtrastare: guai a quelle psone
che non hanno paura di lui sapendo per certo che
nullo puo fugire da lui: chel suo grande iudicio
nō lo comprenda: almeno miseri peccatori tema
mo per questi exempli: & odano coloro che se cō/
fidano ne le loro richeze: e coloro che prouocano
dio excelso ad ira p la sterilita de la loro auaritia
or quāte fue il iudicio de dio sopra questo mona/
sterio p lo peccato de la symonia. Coce quella mo/
nacha fu fuori di subito quel monasterio ruino: e
tutte quelle monache ui morirono che nulla cāpo
se non e la predicta monacha: la quale intro in
unaltro monastiero molto uenerabile de dōne: il
quale era ne la thebaida di sotto: e quiui finita la
uita sua cō grāde sanctitade: degna cossa fue che
per lo predicto uitio dio le iudicasse di tal sētētia:
pero che non tanto a religiosi: e religiose tale
uitio e abomineuole a dio: ma etiamdio a seculari.
pero che esso uitio e radice de molti peccati: e fa
lanima molto indurare: e diuentare sterile dogni
operatione buona: e cōme animali insensati.

Miracolo duno heretico.

u no heretico di grecia uno di disputādo pu/
blicamēte cō uno prete ne la chiesia di Ieru/
salem: il prete p defēsione de la sua parte allego
una auctorita di sancto Hieronymo p conuincer

la falsa ragione di quel greco: onde il predicto greco heretico ardi de dir che sancto Hieronymo hauea mentito: il quale fue lume dogni ueritade. Onde di subito per che con la uoce ardi de dire tale iniuria contra il sancto perde el parlare: ne mai parlo.

Miracolo duno heretico

u N altro pestifero heretico de la secta di ariani che alegatoli cõtra in una disputatione una auctorita di sãcto Hieronymo rispose e disse cõme quella auctorita mẽtiua. Onde subito per diuina uendeta che a pena non hauea compiuta de dire comĩcio a cridare senza alcuna intermissione: mi/sero me misero me: perche son io da te glorioso Hieronymo tormentato di pene cussi durissime: e cussi tutto quel di non restete de cussi dire con le magiore uoce che potea: finalmente ne lhora de la cõpieta mori: questo uideno & udirono molti.

Miracolo duno heretico.

u N altro maledecto heretico de la sopradicta secta: al q̃le piacea al pietoso idio poner fie inãci che io muora uedẽdo pĩcta limagĩe de sãcto Hieronymo in una chiesia de syon disse uolesse idio che quando tu uiueui io te hauesse possuto tenere con le mie mane: che io te hauerei morto con questo coltello: e dicte le predicte parole

trasse il coltello de la guaina e ficolo per la gola
de la dicta imagine: grande e la uirtu del beato
Hieronymo: quale subito fa tali miracoli: certo
costui hebbe bene poter di percoter: e di scortiza/
re quello muro col coltello hauea in la mano
dritta: ma non hebbe potere di retrarlo a se ma
rimase con la mano: e col coltello apicato al muro
fina che la cossa fue manifesta: õde di quella feri/
ta subito ussi abondãtia di sangue: cõme se fosse
stato huomo uiuo: e cussi continuo ne ussito sem
pre fina hoggi di: acio chel miracolo sia bẽ mani/
festo ad ogni persona: in quella medesima hora
che questo facto fu: sancto Hieronymo aparue al
iudice di quella terra: il quale era ne la sua habita/
tione col coltello ficto ne la gola: e domandogli
douesse fare iustitia di questa offesa narrãdogli il
facto: dicte qneste parole spari per la qual cossa il
iudice stupefacto cõ tutti coloro che iui erano di
presente se ne ua ala predicta chiesia: e troua
lheretico col coltello ficto apiccato con la mano a
quella figura: iquali cõme lhebbeno ueduto pote
rihauer la mano: onde lo preseno: e permanendo
ne la sua dureza nõ cessaua de dire: o Hieronymo
perche io nõ ti potei hauer uiuo: õde da la molti/
tudine del populo fo morto con pietre bastoni lã/
cie: e spade.

Comme libero uno nepote de Cirillo.

e L nepote mio Giouanni: il quale tu conosci belissimo del corpo: quale io me feci figliolo adoptiuo: bẽ che io credo gia egli ti habia dicto quello lintrauenne ma nõ intendo trauaricare po che io non commendi la memoria di sancto Hie/ronymo: poco piu de doi anni passati il predicto Ioanni fo preso da quelli di persia & fo uenduto ali maestri del re di persia: & per la sua belleza fo deputato al seruigio del re cioe a la mensa: e stando uno anno al dicto officio ne la corte del re con molto dolore e tedio in quello di che com/piua lanno essendo egli dinanti dal re seruẽdolo gli uenne una tristitia e dolore che non puote te/nere che non lachrymasse. El re uedendo cio domando la cagione di quello pianto e saputala comando che egli sia guardato da alquanti caua/lieri in uno castello: la nocte sequente essendo nel predicto castello duramente piangendo dor/mentossi e sancto Hieronymo li aparue paren/doli che egli lo pigliasse per la mano menasse seco ala citade de Ierusalem: destossi la maitina credendosi esser nel castello doue era guardato ritrouossi ne la casa doue io habito: cio uedendo mereuegliandosi forte di che quasi usci fuori di se e non sapea se era nel predicto castello o uero in casa mia: ma pure ritornato in se conobbe certo comme era in casa: onde crido forte si che la fa miglia che dormiua si sueglio & uedendolo cor/

rono li fanti da me anunciandomi cõme Ioanni era ne la casa con grande festa: io subito corro e uedendolo me mereueglio che mi pensauo egli fusse in pregione in persia domandolo comme la cossa: e egli mi narra cõme e dicto di sopra cio che glie adiuenuto. per lo quale miracolo si fece gran/ de gratie a dio & a misier sãcto Hieronymo.

Miracolo duna monacha.

f O una monacha giouene q̃le era molto bellis sia del corpo sauia e honesta molto diuotissia di sãcto Hieronymo: era monacha duno monaste rio di monache: a costei adiuenne quello che ti narrero. Questo dico per lo exẽplo de laltre feĩe religiose: e seculare quale uanno tutto el di in la & in qua per le uie e piaze alazando molte anime per la lor ueduta che percerto molte anime pren de il demonio a lesca p le femine: questa monacha secondo dicea le sue compagne mai non ussiua fo/ re de la cella se non era constretta per grã cagiõe le sue operatione erano o legeua o uero oraua o ue/ ro alcuno lauoro faceua con mano: e puoco tẽpo dormiua: e sempre rugumaua la sancta scriptura: ora lo nostro ãtiquo aduersario demonio hauẽdo inuidia ale operatione di questa giouene per tirar la dal bene incito lanimo dun bellissĩo giouene in tãta cõcupiscentia carnale di questa giouene mo/ nacha che di & nocte costui nõ potea altro pẽsare

ſe non comme poteſſe eſſere con lei acecato dal
uero lume cõtinuamẽte andaua intorno quel mo/
naſterio : nullo remedio potea trouare a uenire
a ſuo intendimento di queſta ſua ſtolta uolũtade
uenne in tanta ſtoltitia che per deſperatione piu
uolte ſe uolſe gittare in aqua per affocarſi & con/
ſtringendolo de di in di la catena del amore: &
ala monacha non ſardiua paleſarſi per lhoneſta di
lei in fine deſperato dogne adiuto trouo uno ma/
go incantatore di demonia al quale narro el facto
e prometẽdoli danari aſſai ſe feua poteſſe perue/
nire a lo effecto del ſuo prauo intendimento di
quella monacha: e lo incantadore li prometti de
farlo: e ſubito per la ſua arte magica inuoca il de/
monio e uenuto gli dice: fa che uadi queſta nocte
ſu la meza nocte a la tal monacha e tentala per
modo che ella conſenta al uolere illicito del tal
giouene. Va el diauolo ala cella de la predicta
monacha ne la qual cella e pincta di fuore limagie
di ſancto Hieronymo. Onde il demonio per la
predicta imagine haue ſi grande paura che non
ardiua paſſare piu inanti. Grande merauegl ia
e queſto Auguſtino ſecondamente che per molti
exempli e manifeſto tanta e la paura del diauolo
che ha de ſãcto Hieronymo che etiã dio nõ ardi/
ſſe de apparire doue ſia la ſua imagine. In tanto
che q̃lũque pſona e indemoniata eſſẽdoli moſtra/
ta limagine de ſancto Hieronymo de ſubito ſe

parte el diauolo. Adoncha quel maluagio ſpirito
per deſperato ritorno a colui che lhauea mandato
e dicieli che nõ ha poſſuto far quello che li hauea
ĩpoſto: & egli domanda la cagione: e li dice pche
ne la cella de la monacha e dipincta la figura de
ſancto Hieronymo del quale quello incantatore
ſe ne fece beffe: & laſſolo andare: e de preſente
fece uenire unaltro demonio: e ſubito lo mandoe
per dicta cagione. Et el ſecõdo hebbe paura cõme
el primo: uero e che ſopra ſtete a lintrata de la
predicta cella per ſpacio de unhora: per la qual
coſſa conſtretto comincio forte a ſtridere e dicea.
O Hieronymo ſe tu mi laſſi partire quinci mai
non ci torno. Vdendo la monacha. quale ſtaua in
oratione le predicte parole: e cridi molto ſi mere/
ueglio penſando onde procedeuano: e lo demonio
non ceſſaua de cridare: & intro grande paura.
Laltre monache ſi deſtano e uanno a quella cella
con grande tremore portando la croce inanci te/
mendo che quello nõ ſia malo ſpirito: e cõiurarlo
debia dire perche era uenuto. Alhora el diauolo
narra a loro el facto per ordine con grandiſſimi
urli: dicendo comme e ligato con catene de foco e
ritenuto da ſancto Hieronymo: pero li priega che
eſſe pregano ſancto Hieronymo che lo liberi: ſi
che ſe ne poſſa ãdar. Et udẽdo queſto le moniche
rendereno gratie a dio: & a ſancto Hieronymo
pregãdolo chel cace quel demõio del monaſterio:

acio che mai piu non ritorni & a pena che elle haueſſeno finito loratione el diauolo ſe parti di quel luoco con grande ſtrida: & ãdone a quel in/cantatore e preſelo: e bati duramente tãto che per ſpacio de piu hore ſtete tramortito: e cridaua el diauolo cõ grãdeniſſime uoce: tu mi foſti cagione de molti tormẽti mãdandomi a quella monacha. Percerto ſopra di te me uẽdichero: ritornato in ſe queſto mago: e uedendo queſta ſua arte era falla/ce: e nol potea adiutar: e uedẽdoſſi tãto ſchernito ritorno al ſecuro porto cioe al glorioſo Hierony/mo: pregandolo lo ſocoreſſe per la ſua clementia: & adiutaſſelo. prometendo ſe di quella tribulatõe lo liberaſſe mai nõ ſi partirebbe dal ſuo conſiglio e laſſarebbe al tutto quella ſua arte maluagia. Fi/nite queſte parole quel ſpirito maligno labãdono: e ſparue cõme fumo: e laſſolo ſi concio che uno anno iaque per quella batitura: in tanto che ſe puncto ſi uoleua mouere: cõueniua che foſſe aiu/tato e uolto daltrui. Et incontenente ſe confeſ/ſo & arſe tutti quei libri con li quali facea quella maledeta arte: Compiuto lanno uende cio che ello hauea: e diſpenſo per dio a poueri: & andoſ/ſene in uno deſerto: e rechiuſeſi in una ſpelon/cha: & iui fece penitentia quaranta anni non ſi partendo mai quindi: e fue la ſua uita de grande penitentia e fini in grande ſanctitade.

Onde prego tutti li gioueni peccatori che ſequi/
tino la uia di coſtumi rimouedoſi dal male e ſe
guitando il bene e non ſeguitono la uia di coſtui
peſſima che ſeguito queſto miſero giouene: ilqle
ligato da quel miſero amore de quella monacha
uedendo che per nullo modo potea ueuire al ſuo
prauo intendimento una nocte ſi medeſimo ſe ĩ/
pico: & cuſi ſuẽturatamẽte fini de ppetual morte
de lanima e del corpo. Ecco adonche qui exem/
plo di quanti e cagione il turpiſſimo uitio de la lu
xuria: il quale el piu prõpto uitio che ſia ad fare
ruinare lanima cum el corpo: da eſſo naſcono ho/
micidii ebrietade contentõe e quaſi infiniti mali
ſecondo che manifeſtamente habiamo per exem/
plo ne la ſancta ſcriptura del uechio e nouo teſta/
mento: e continuamẽte ſe dechiara per manifeſte
experiẽtie & exempli: & queſto uitio a nullo ſta/
to e di tanto pericolo quanto ala ſtolta gioueneza
& acio chc ſia exemplo a tutti giouani ti narrero
unaltro miracolo che intrauenne a Ruffolo mio
nepote: quale era di eta intorno anni dececocto il
quale mi fue di grande dolore.

Cõme uno nepote de Cirillo gli apparue.

q Vueſta nõ e coſſa nuoua che io ĩtendo de dire
bẽ che a mi ſia rinouamẽto di dolor: ma acio
ſia utile per exemplo a tutti li giouani nõ intẽdo
tacerlo. Vno nepote q̃le io hebbi ſi chiama Ruf/
folo: quale rimaſe ſenza padre e ſenza madre ha/

uendo egli uno anno cussi lo rechai a me: il quale nō fusse mai nato per il suo pessimo fine nel q̄le egli īcorse quale io nutricai & aleua cō tāta diligē tia che da piu psōe era tenuto mio figliolo. Crescē do questo suēturato ī belleza del corpo: ma non īuirtu de sapiētia spiritual: acostādosi piu a costu mi huāi e uana sciētia che ad opare a piacer a dio. Di che a molti era amato & honorato di uano & temporal amore: & ī questa uanitade ī eta de āni deceocto fini la uita sua di morte naturale. La cui morte per molti si piāse ben uno mese: q̄le piāto a lui poco aprodo. Et io per lo grande amore gli portaua era molto desideroso di saper cōme lanīa sua stesse. Onde piu uolte pregai sācto Hierony/ mo mi reuelasse quello era di questo mio nepote: p la q̄l cossa meritai di esser exaudito. Onde stādo mi uno di in oratiōe ne lhora di nona: ētromi nel naso un puzo si crudele: che p niuno modo potea sofrire: io mereueghiādomi & ī me medesīo onde pēsādo uenisse tāto e si fetēte puzo leuādo li ochi sopra capo uidi el mio suēturato nepote tāto ter/ ribile che nō ardiua guardarlo: era ligato cō cate/ ne di foco el suo aspecto parea una fornace acesa di foco puzolēte: & io cio uedēdo ītromi subito si grāde paura e tremor adosso che uolēdo plar sfor zādomi piu uolte non hauea poter di formare la uoce. E stando un poco ritornai in me medesimo:

e con uoce tremãdo el domandai ſel foſſe el mio
nepote. Egli riſpoſe con urli e ſoſpiri uoleſſe idio
che mai non foſſe uſſito acio che io nõ foſſi ĩ tãti
tormẽti. Impero uogli tu ſapi: che io ſõ cõdẽnato
ale pene eternale. O che diro io del dolore che
io hebbi udẽdo che era condẽnato de ſi facta ſẽ-
tentia cioe eternale: che piu uolte mi ſon mere-
uegliato cõme di ſubito non mori. Da puo molte
parole io lo domandai perche da dio non hauea
riceuto miſericordia ſapẽdo che ne la ſua uita lui
hauea opate alcune uirtu. Onde me riſpoſe uero
e che alcun ben io feci. ma furono tanti gli altri
mali: e dilecti che io preſi dogni uanitade: e maxi
mamente me delectai molto nel ioco de dadi:
del quale peccato per iudicio ne lhora de la morte
non lo confeſſai: ne hebbi pẽtimento: per lo qual
peccato nõ meritai de hauer miſericordia da dio:
ne ãche di altri mei peccati: non obſtãte che alcũ
ben faceſſe: e dicto cio ſpari da li ochi mei e par-
titoſi fu ſi grande el puzo che iui rimaſe: che per
nullo modo in quello loco ſi potea ſtare. Ora per
queſto prenda exẽplo ogni pſona e maximamẽte
li gioueni uedẽdo cuſſi apertamente cõme queſto
peccato del ioco de dadi e abominabile nel con-
ſpecto de la diuina maieſta: & anche ſia exemplo
che nullo ſindugii al extrẽo de la morte a pẽtirſi
e cõfeſſar di ſuo peccati. Pero chi ſindugia a quel
lo extremo grãde picolo e che non ſia abãdonato

da la gratia de dio: ſenza la quale a nullo buon porto di ſalute ſe puo uegnire. Certi altri miracoli te uoglio narrare: iquali narrero al piu breue potro. Miracolo dun incantatore.

n On e āchora quīdeci di: che in ſamaria uno miſero huomo el quale tutto el ſuo hauea cōſumato ī iocare: & uno di iocādo hauēdo pduto comīcio a biaſtemare uillanamēte ſancto Hieronymo e de ſubito uedēdo molti che erano preſēti uenne una ſaeta da cielo: e lociſe.

Miracolo de tre iocatori.

a Tre altri huomini aduiene queſto ī Tyro. Che iocādo diſſero tutti tre di cōcordia. O Hieronymo ſforzati cō tutta la tua poſſa che o uogli o no noi cōpiremo queſto ioco cō alegreza: e dicto queſto iocādo uedēdo molti la terra ſapri: e li predicti tre huomī trangioti e mai piu nō furono ueduti. Miracolo duno giouano che iocādo fo portado uia dal demonio.

l A teſtimoniāza che ſi proua di ueduta e uera impo che quello io diro bene che per molti altri teſtimonii ſi puo ꝓuare: non dimeno io ſon di queſto teſtimonio: pero che cō li proprii ochi el uidi e cuſſi laprouo. Apreſſo caſa mia doue io habito in Ieruſalem ſtaua uno belliſſio Caualiere

molto richo di beni tẽporali: quali hauea uno suo figliolo: & a lui portaua disordinato amore ĩ tãto che non che egli el corregesse di mali che facea: ma esso medesimo lisegnaua a far male. Questo dico p li padri stolti simile a costui acio che ne prẽdano exẽplo: pero che asai per la cecitade del disordiato amore che hãno uerso li loro figlioli cagiono in ignorantia e stoltitia di non castigarli: quali sonno cagione de la loro pditione de lanima e del corpo. Hora crescẽdo el predicto figliolo di quel caualiero seguitando ogni uitio andando ogni di de male ĩ piegio: spendendo il tẽpo suo in iocare: in biastemare: & ogni ĩmũditia. cossi seguitãdo: & essendo in eta de dodece ãni: & uno di iocãdo col padre hauẽdo iocato fino presso sera: e uedendosi nõ hauer buon ioco come el uolea cõmosso ad ira comĩcio a dire queste parole. Faccia Hieronymo el quale ueta el ioco cio che puote che a suo dispetto io me leuaro de qui uĩcitore: & hauendo cossi parlato subito uẽne uno spirito diabolico ĩ similitudine dhuomo molto terribile uedẽdo molti che uerano presẽti: e prese q̃sto suẽturato figliolo e portolo uia: e doue lo portasse mai non se sape. Credo io che lo portasse in ĩferno: ĩpo che mai piu el fanzullo non fo ueduto. In quella medesima hora chel predicto caso aduẽne. Stãdo io ad una fenestra de la casa mia quale guarda ĩ uno logo doue poueri stanno a iocare; uidi pero io che era

a loro di rĩpeto el predicto padre e figliolo e tuto cio che aduẽne: si come e dicto el predicto iudi/ cio el quale me gitto terribile paura. Adõcha per questo exẽplo impareno li huomini nel tẽpo de la loro gioueneza: quale e la piu cara cossa che esser possa cioe chi li da buona forma cussi se ne ua ĩfino a la fine. Cossi p lo cõtrario gia chi la piglia rea: po che quello se scriue ne la carta noua mal age/ uolmẽte quella si puo spĩgere. Adoncha ĩpareno gli stolti padri: e madre de amaistrare li loro fioli: e coregerli: e baterli: e nõ lasseno prender li uitii: quantũq; fosseno picoli. Pero che quello arboro: la cui radice e maculata: forte cossa e che possa p/ ducere buon fructo: e pero se uogliono castigare picoli acio che quãdo egli sono grãdi nõ habiano cagione di mal fare: acio che nõ meritano el iudi/ cio de leterno piãto. Impcio se io nõ fallo la uia che mena a uita eterna e stretta: e mal ageuole: e pochi sono che p essa uadano. Ma la uia che me/ na a pditiõe e largissima: e piena de molti uiotoli E certo io dico per questo rispecto: che cõsiderãdo li rei: e buoni: la magior parte tiẽgono la uia de la perditione. Pero che ogni huomo nõ cõsiderando el pessimo fine: uuole pure seguire la uolũta sua de la sensualita: laquale e quella che ci conduce a morte eternale: e breuemẽte p questo pochi sono che al paradiso uadano: si che concludendo uolẽ/ do campare da questo pericolo de la perditione:

& aquiſtare li eterni iudicii ſi uole extirpare li uitii: e ſeguir le uirtu. E qui ītēdo de nō ꝓcedere piu in queſto parlare: ma ītroducere alquāti belli exempli: liquali ſerano fine de queſta opera: & apreſſo ſeguiro di due molte merauegliosi: liquali me recito el Venerabile arciueſcouo Nicolao de Cretenſia.

i L Venerabile arciueſcouo ſopradicto per grande deuotiōe hauea a ſācto Hieronymo uēne in Bethleem per uiſitare cō grande reuerētia le reliquie ſue: e cōme tutto feruētemēte ſi uolſe ripoſſare in fin tāto che hebbe adīpito la ſua conſolatione con molta letitia: e poi uēne a uiſitare me: e queſto fece ꝑ darmi cōſolatione di ſe: e di ſuo excellētiſſimi doni: cōme ſēpre e uſato ꝑ la ſua caritade: & anchora e qui. Voglia idio che ci demori per molto tempo. Auguſtino cariſſimo eſſo uenerabile pōtifice in Chriſto ti ſaluta. Eſſo piu uolte mi narro a parole cō grāde deſiderio queſta coſſa che aduenne in Candia.

Miracolo de uno prete el quale ſancto Hieronymo comando che fuſſe diſoterrato:

d Iſſeme che uno ſuo prete quale era guardiano de la chieſia magior: q̄le era molto diſhoneſto del peccato carnale: e molto uitiato nel bere: ꝑ la qual coſſa ſpeſſo ſe ībriaua: el q̄le mori nō e

anchor uno anno: lo cui corpo fo ſepellito ne la ſe/
pultura: doue uſano de ſepelire li altri preti: e a/
cio che la punitione di ſuo peccati foſſe notoria:
& exẽplo a tutti li altri: la ſequente nocte del di
che fo ſepelito: fo tãto ſtrepito in quella chieſia: e
cimiterio che per lo grande rimore tutte le pſone
de la cita ſe deſtarono con grandiſſima paura: e
tutti ſpauentati corſeno a la predicta chieſia: Et
eſſendo tutti a torno eſſa ſtãno & odeno le dicte
uoce e cridi duno grãde ſcalpitio: e de uoce penoſe
e di rimarichio. Onde preghano tu ti idio che p la
ſua pieta: e miſericordia riuelli a loro quello che
ſia queſto: e per tutta la nocte nõ ſenteno ne ue/
deno nulla per la qual coſſa ſia a loro manifeſta
queſta nouitade: facto el di ceſſa el predicto rimo
re: & ĩtrano ne la chieſia e trouãno riuolto cio che
ue: & abrõzato cõme ſe foſſe ſtato fiama de foco.
Onde per queſto lo arciueſcouo ricorre a loratiõe
e comãdo a tutto el populo ſteſſe ĩ oratiõe dicẽdo
aſpetiamo quello che ſera queſta nocte: e breue/
mẽte p nõ prolõgare tropo le parole la ſequente
nocte piu rumore fu e paura: e tribulatione: per
la qual coſſa el populo pieno damaritudine: e do/
lore uedẽdo che nullo aiuto hãno da dio a tanta
tribulatione: e ſtãno tutti cõme ſmemorati. Venu/
to el di radunorõſi tutti ĩ chieſia: e ſtauano tutti in
oratiõe: e ſtãdo cuſſi ſubito aparue dẽtro ne la chie
ſia il glorioſo Hierõymo riſplẽdẽte ſete cotãto piu

chel sole: & ando al altare uedendo ogni persona & iui stete in silentio forsi per spatio dũ hora: marauegliãdosi il populo e dicẽdo. Hora hauerebbe idio permesso questa cossa per cagione dil corpo di quel misero prete peccatore quale non era digno de esser sotterato ĩ loco sacrato: e sancto Hieronymo cõmãdo: chel corpo del predicto prete el q̃l era condẽnato do po el finale di del iudicio con la sua anima stare ne linferno fosse disoterato: e de presente fosse arso. Altramẽte non cessarebbe mai la predicta tribulatione: e dicto cio disparue. Onde di presente fo adimpito el suo cõmãdamẽto e facto cio non fo piu quella pestilentia. Di che tuti renderono laude: e gratia a dio: & a sancto Hieronymo. E da indi inãci hebbeno grande riuerentia a sancto Hieronymo.

De Tito cõme sancto Hieronymo il conuerti a la fede Christiana.

f Vuno giouene in la sopradicta Cita il quale hauea nome Tito; Era bellissimo del suo corpo: e molto honesto e costumato piaceuolo: e nobile e di grande richeza: & hauea quasi ogni sua speranza in sancto Hieronymo. Questo giouene stete casto e uirgine fin ala eta de uinti ãni In q̃sto tempo p incitamento duno suo fratello chel consiglio dispregio e nõ sape seruare la pietra preciosa de la nobilissĩa uirginita sottometẽdo loro purissĩo

al piu uille metallo che possa esser cioe misero apetito de la carne . Onde ligossi a matrimonio e prese p sposa una bellissima giouene e fu si preso di lei e tāto amore li portaua che nulla potea altra cossa pēsare se nō q̄sta sua moglie p lei luno di do po laltro abādono ogni altra opatiōe bona: & opa de seruir a dio cōme prima solea fare. Onde dimē ticandosi de dio chel nutricaua : e conseruaua in ogni bene e dio se dimētico de lui. Cōpiuto lāno che era stato con la predicta sua dōna nō secondo ordine di matrimonio : ma per libidine carnale el demonio usādo & operando li suoi usati īgāni un fratello per la moglie de Tito īuaghi di lei damor de libidīe e breuemēte un di labracio di che fo ue/ duto e riportato a Tito e q̄lli che lamaua sopra mo do penso subito di prouare se q̄sto facto fosse per modo reo: e soprastando alquāti di nō mōstrādo di q̄sto facto sapere niente: mōstro di uoler p suo facti andare di longi fuora de la terra. E cussi par tendossi secretamente se nascose in la terra : e da meza nocte se ne ua a casa sua e pichia : pero che erano sarrate luscia: e chiama acio che li sia aperto La fante non uolea aperire: pero che cussi era sta ordinato da la giouene: la quale era in lecto col fra tello : e Tito pur pseuera di pichiare : infine non essendoli aperto p forza rūpe luscia e uanne con grāde furore e molto infiamato a la camera doue era la moglie col fratello: e trouala nel lecto: e

deli del coltello :& occisela : poi cerca e troua el misero fratello nascoso soto el lecto: di che anche loccise. Facto q̃sto si parti de la cita: & ãdossene per el mondo suiato: hoggi ĩ uno loco e domane ĩ un altro: infine sa compagno cõ certi huomini de mala cõditione: e si pose astare ĩ uno certo passo nel q̃le robauano chiunq; ueniua ne loro mane e pmanẽdo iui dicto Tito diece ãni usãdo cussi fa-cte ope: il glorioso Hieronymo quale e refugio & adiutore de tutti suo deuoti uno di presso a sera uẽ ne ĩ forma & habito dhomo mercadãte ne la presẽ tia de tutti. Hora bẽ che Tito fosse scorso ĩ ogni rea opatione pur sẽpre nõ se dimẽtico de la deuotiõe di sãcto Hieronymo: e chiũq; li ueniua a le mã che se ricõmãdasse per amore di sãcto Hieronymo lo liberaua e cõtinuo se ricõmãdaua & ogni di facea alcuno bene p suo amore. Riguardãdo Tito q̃sto mercadãte chiamo li suo cõpagni iniqui p far se-condo erano usati: e radunati ĩsieme correno con le lancie in mane adosso a sãcto Hieronymo: il q̃le come e dicto sera transfigurato a modo di merca dante e subito Tito iũge e leua la mano con uno coltello p darli : e per occiderlo. Alhora sancto Hieronymo li dice: io ti priego per amore del tuo diuoto sancto Hieronymo che tu a me dia spatio de dire alquante parole : e poi fa di me quello che ti piace. A queste parole rispose Tito e disse : per amore di colui el quale hai nomiato sia facto come

tu dimandi : non tanto di parole ma di receuere iniuria sta securo :e di cio che tu uogli. Alhora el glorioso Hieronymo disse io son esso quale son uenuto qui acio che tu non perisca p rēderti merito de la deuotione e honore che hai hauto ī me. Onde uoglio che ti penti de tanti peccati e mali che hai comesso:e nō hauer paura ritorna a te medesimo e sapi che fin hora ho pregato idio p tī p salute de la tua aīa e del corpo con molta riuerētia e non pensare che se cio non fosse a loffese che tu hai cō messo lira sua hauerebbe sopra te opata ī tuo grā de iudicio. Ma se subito ti penti e ritorni a penitē tia ti riceuera cō la sua misericordia:ma se ti timani nel mal opare nō hauer sperāza del mio adiutorio E dicte queste parole sācto Hieronymo di subito sparue. Per q̄sto Tito e suo cōpagni rimasero tutti spauētati e stupefacti :e Tito cade ī terra e stete per spatio dū hora che nō si pote leuare:e ī q̄sta stantia lo spirito sācto sinfuse ī Tito & ī li suo cō pagni:p modo che se mutarono altri huomī abā donando ogni suo uitio e peccato:e dieronsi a la uia de la salute:e partironsi de qui & ādoronsi nel deserto loco doue nō erano conosciuti:& iui fecero grandenissima:& aspera penitentia:e uiuitēo in fino a la loro fine in sanctissima uita.

Miracolo duno monacho che pecco e rileuosi.

altro miracolo ho inteso che intrauēne ne

le parte di sopra di Egypto: il quale e aprouato per
ueri testimonii degni de fede. El quale ti uoglio
narrare p exemplo di gioueni acio che si guardano
da le femine: o parēti o stranii che siano q̄tunq;
siano casti o uirtuosi. ue un monacho giouene bel
lo de grādenissima honestade uechio: e maturo de
pfecti e sācti costumi uirgine: e castissimo del suo
corpo: si che in tutto era il spechio di cōpagni del
monasterio oue era monacho nel q̄le entro de do
deci anni: era diuotissimo de sancto Hieronymo
Sēpre egli staua in oratione: o studiaua ne la sācta
scriptura: Costui per amor de la sancta castitade
temēdo che p niuno modo la sua mēte nō potesse
esser maculata hauea ī grande horrore di ueder li
uisi de le femine p tal modo che nō di uederle: ma
temea di udirli ricordare. Per laqual cossa lātiquo
aduersario nostro demonio hauēdo īuidia a la san
ctita del predicto monacho īcito cōtra lui dolosa/
mēte ogni modo & arte de la sua uechia īiquitate
continuamente stimulando con pensieri carnali: e
cō altri uicii p farlo picolare: e cussi q̄l pessimo tē
tatore affligeua quel giouene il di e la nocte: e q̄sto
fece cōtinuo do mesi ma q̄l giouene sauio ualente
mente repugnaua ricōmandandosi continuamēte
a dio & a miser sācto Hieronymo: nel cui amore
era con grāde amore feruētissimo: pregādo che
cō la sua drita māo uictoriosa il diffēdesse da q̄ste
tētatione diaboliche cussi orādo e sēpre deiunādo

era uictorioso dogni tentatione diabolica priego e
gioueni e uechi che riguardeno qui: e nullo habia
securta di se mētre che siamo ī q̄sta fragile carne.
pero che molti sonno li modi che per cagione de
femine lo nostro aduersario ci para inanci p farci
ruinare e p costui possono grāde prēder exēplo: &
amaistramēto. uedēdosi adoncha il diauolo sopra
stare a questo giouane per niuno modo il potea re
mouere ne abatere: cōme leone rugiēte cōmincio
acercare piu sotili arte p nocere e diuorare questo
gjouene. Onde īfra loro si fa grāde bataglia chel
diauolo insidia costui con fortissime tentatione: el
giouene ricorre a loratiōe & al suo ꝓtectore sācto
Hieronymo. Onde cussi facendo riceue sempre
gratia de uictoria cōtra il demonio e fassi beffe de
lui e di suo aguaiti. Ora uēne caso chel padre del
predicto giouene sifermo e credesi morire: onde
crida con grande rumore che uuole ueder il pre
dicto suo figliolo: pero che si sente li dolori de la
morte e māda p lui. Onde il giouene e cōstrecto
dal suo abbate e suo cōpagni: che eli debia ādare
a consolar il padre: il monacho di q̄sto teme pero
che ha paura di non ueder femine acio che nō po-
tesse riceuer ne la sua mente īpedimento contra la
sua uirginita: se nō che eli sinclino a molti prieghi
di suo cōpagni monachi faceua q̄lla sācta crudeli-
ta di nō ādar al padre p paura de nō offēder idio
e lanima sua: pero che sapeua di quanto pericolo

e al monacho ãdar fuori del ſuo monaſterio cercã
do la cita e ueder e udir le gẽti: e certo nullo ripoſſo
di mente puo eſſer ne lhomo: il quale e ĩpaciato ne
facti del mondo. Onde una de le piu utile coſſe:
che poſſa uſare li monachi ſi e diſcoſtarſi dal mõ
do e ſtar ĩ ſilẽtio. Hora ãdo il predicto monacho
a uiſitare il padre e ſteui tre di ne la caſa col pa/
dre: e diuento ſi tedioſo che gli parea ſtare in una
pregione malageuole: compiuto il terzo di acade
caſo: per la cagiõe de lĩfirmita del padre facẽdoli
alcuni ſeruigii ĩſieme con la ſirochia: q̃le era oltra
modo beliſſima di che il monacho li toco il zeno/
chio e poi la drita mano: p la qual coſſa ſubitamẽte
fu alaciato de libidine carnale cõtra q̃ſta ſua ſiro/
chia el ſuo cuore fu ferito p iſtigatione diabolica
in tanto che apena ſi retẽne diuitarla di uoler pec
care con lei e ſolo ſi tẽne p paura de la uergogna.
Onde diro de la caſtita cõme. de eſſer pura di q̃lli
monachi: iquali cõtinuamẽte uegiono li uiſi de le
femine & ĩſieme tutto el di parlano cõ loro: dico
ehe cuſſi ſta lhomo in caſtita uedendo cõtinuo gli
uiſi de le femine: cõme ſta nel foco la paglia che
non arda. Percerto la belleza de le femĩe e lacio
del diauolo a far ruinare li uirtuoſi etiã dio li caſti
ſerui de dio ſe uſão di guardarle e uſare cõ loro
Veramẽte al predicto monacho adiuẽne q̃llo che
temete: ilquale tanto tempo p conſeruare la caſtita
ſua ſtato ſtranio e ſaluatico in uedere e uſare con

femine . Onde non e licito de obedire al padre:&
ala madre ĩ quelle coſe che ſia pericolo : e dãnati
one de lanima . Sta il monaco predicto allaciato
cõme e dicto: e maluolẽtieri ritorna al monaſterio
per lardore di tanta libidine che hauea el ſuo cuore
in fiamato nõ penſando nulla altra coſa ſenone cõ
me poſſa metere ad effecto il deſiderio che ha uer
ſo la ſirochia: Ma ella di queſto niente ſapea e gua
rito il padre il monacho troua ſueſcuſe ritardando
de di ĩ di ꝑ nõ retornare al monaſterio : e cuſſi ſte
te tre meſi in caſa del patre: Marauegliãdoſi il pad
re cõ la famiglia: etiã li monaci cõme coſtui ſia cuſſi
mutato: e nõ ſanno la cagione . Onde labate man
do due monaci ꝑ lui. Alhora eſſo conſtrecto piu ꝑ
uergogna . che ꝑ bona uolunta ua cõ loro al mona
ſterio Eſſendo ritornato ſta con grande bataglia &
anſietade . impcio chel ſuo cuore non e piu iui
ma e con la ſirochia . & in cio di e nocte penſa di
poter meter ad executione queſta ſua mala uolun
ta: e queſta e la ſua contemplatione . & e ſi forte ꝑ
coſſo che e diuentato unaltro huomo ſuiato da õi
cognoſcimẽto di uerita nõ dimãdando ne cercãdo
remedio a queſta ſua miſera tẽtatiõe ne al ſuo aba/
te ne cõpagno Ma in ſemedeſimo reteniua queſta
ſua infirmita continuamẽte dãdo audiẽtia ad ogni
uia e modo chel diauolo li metea inanci di poter
uenir al ſuo mal intendimẽto. Et in queſto modo
ſotometeua il ſuo debele collo al grauiſſimo iugo

del diauolo cõ nuoue tele de disonesta che li reca
ua ianci e la sua uita si consumaua cõme fumo e
diuento simile ad uno animale senza ragione: in
tuto dimenticato de la diuina clementia: & ogni
buõ socorso: sẽpre pẽsando apto modo p poter prẽ
der il beueragio de la morte. O come sono poueri
e miseri : e bisognosi dogni bene e sbãditi coloro
che si dilongano da dio. Tanto piu diuenta lhomo
peiore che bruti aĩali p li peccati essendo dio ptito
da lui: quanto e dilonghi il cielo da laterra: ouer
ponente da leuante; pensãdo il monaco abando/
nato da la diuina gratia ogni modo di poter metre
ad executione questo suo pessimo desiderio: uẽne
el seminatore dogni malo consiglio il diauolo: e
meteli nel suo cuore uano questo modo. Che egli
una nocte quando gli monaci dormano si spoglia
dabito monacale: e uestassi de pãni seculari e esca
del monasterio. e uadase a casa del padre & entri
nascosamẽte dentro: e uadasene ne la camera de
la sirochia e nascõdasi soto il lecto: e guati quãdo
ella dorme e uadasene alei: e cussi puo fornire la
sua praua uolunta. Venutoli q̃sto ne la mente de
libera farlo e studiasi di meterlo ad executione.
Viẽne la nocte e uasene ala porta del monasterio
e cercha p uolerla diserare cõ li chiaue che hauea
portato seco: e per ninuno muodo la puo aperire
e tanto iui stete che uene lhora di matutino quãdo
li monaci se doueano leuare: si che p temenza di

non esser trouato fo cõstrecto di tornarsi ala sua
cella e molto si mereueglia di quello che adiuenu
to. Stassi el monaco in cella quello di:& aspecto
la sequẽte nocte per far quello non hauea potuto
far la prima. Ardisce questo debile di far quello
che dio non uuole che facia: spera la stolta pecora
di far cõtra la forza del lione: e desso hauer uicto
ria. O i sẽsata uila pecorella che ti pensi di poter
far cõ cio sia che quello leõe fortissĩo Hieronymo
ti cõtradice e cõbate per te contra a te. Nõ cessare
dizenochiarti ala imagine sua se nõ uoi cadere ne
la fossa che tu caui: e non uolere piu seguir la tua
pessima uoluntade. Era ne la cella di questo suia-
to:& errãte monaco li magine di sãcto Hierony-
mo in una sua tauola: a la quale hauea p usanza
ogni di inzenochiarsi: e molto se ricomãdaua. On
de miraculosamẽte seqtaua che quello di sancto
Hieronymo lo retineua: che nõ potea far quello
mal che uoleua. Or riuiene la sequẽte nocte:& el
monaco se ne ua ala porta del monasterio p an-
darsene: e quello medesĩo gli ĩcontro de la prima
nocte e simelmente duro de cussi fare ogni nocte
per spacio duno mese: uaricato el mese sã cto Hie
ronymo aparue in sonno a uno sanctissĩo monaco
di quel monasterio; egli riuello cio che quello mo
naco uolea far e comãdoli che elli douesse narrare
e mõstrare il suo errore : e cõme p la riuerẽtia che
egli facea ogni di ala sua figura e li hauea cãpato

di non far quello male che uolea e se nõ si rimẽda
di tãto mal uolere quanto ha in cuore: egli aban/
donera e non sera piu sua guardia: e dicto questo
dispue da lui. Venuto el di questo sãcto monaco
ando a quello altro errãte e mal disposto: narran/
dogli la uisione de sancto Hieronymo e tutto
cio che egli hauea dicto di lui. Onde quelli rispose
io nõ so che tu di: iurãdo per piu iuramẽti che cio
non era uero dicẽdoli questo tuo sogno ti sera ad
uenuto per uoltamẽto di cerebro. Onde il sauio
partisse da costui e stete se quieto. Questo altro
acecato & alacciato dal demonio ode cõme sãcto
Hieronymo la ĩpedito di nõ lassar far la sua mala
uolũta per la riuerẽtia facea ala sua figura: pensi/
in cuore di nõ fargela piu acio che nõ lo ĩpedisca
cussi fa la nocte sequẽte cõme era usato. Vassene
ala porta del monasterio e disserala: e ua sẽza niu
no ĩpedimẽto a mettere ad effecto qual pessimo
peccato q̃l hauea tãto desiderato. E breuemente
ptito costui dal monasterio cõ uestimẽto seculare
e ãdone a casa del padre. E la sera tardi nascoso ĩtro
dẽtro & ĩtro ne la camera doue sapea che era lo
lecto de la sua sirochia uergine: e se nascose sotto
il lecto: e uenuto a dormire cõme egli la sẽti ador/
mentata ussi fuori e spogliosi & ẽtro ĩ lecto allato
a lei. Onde ella sentẽdolo e nõ sapẽdo chi fosse
destossi: & hebbe grãde paura: onde con grande
uoce crido per modo che subito quanti nerano in

casa si destarono & trassene la alei & accesi i lumi trouarono costui in lecto : mereuegliandosi tutti il padre e la madre. E lo padre el domãda la cagione di tãto peccato: e lo figliolo cõfessa tacẽdo non sapendo che dire. Chi mi domandasse comme e questo monaco tãto uirtuoso e di tãta bona uita quanta fusse la cagione: che dio & il suo diuoto sancto Hieronymo lo lassarono cadere in tanta miseria dico che fu permissione de dio per humiliarlo e farlo experto dingani del demonio: e nõ si cõfidasse in suo bon operare ma piu in dio: e qui puo prender exẽplo ogni huomo de non si confidar i suo uirtu. Pero che quãto lhuomo e ĩ maior stato de uirtu: essendo nel mare ondoso di questa presẽte uita pieno de schieri di ĩnumerabili inimici nauicãdo ne la nauicella di questa fragile carne tanto magiormente stia com paura e cõ astutia di non perire: percio chel demonio tẽtatore pessimo nostro inimico ha per le mane modi ĩfiniti p farci periculare. Onde chi non e cauto legiermente perisse. E colui che qui nel mõdo sta ĩ timore di dio tutti diauoli temeno di lui: e pocco li posseno nocere. E per certo nulla cossa e tãta pericolosa: cõme star lhuomo obstinato nel suo ꝓponimẽto e nõ si uoler remouere p laltrui boni cõsigli: e chi solamente crede e uuole pur seguire la sua uolũta trouera ne le sue opere mal fine. Or uedendossi il monaco cussi uituperato dal diauolo: & in tãta

miſeria caduto ĩmantenente ritorno ĩ ſe medeſio & al refugio de ſancto Hieronymo: del quale cõme e predicto ſẽpre e eſſuto ſuo diuoto e riconobbe la ſua colpa e miſeria: e ſẽza tardar niente uſſi de la caſa del padre: piangendo e dolendoſſi con grande pentimento: ua e cõfeſſaſi diligentemente e ritorna al ſuo monaſterio: & iui uiuete due ãni. Sẽpre affligendo il ſuo corpo in molta aſperitade & abſtinentia in tanto che parebbe forte coſſa a chi ludiſſe: e cuſſi nel predicto termine de due anni alcuno di inanci la ſua anima ſi parti dal corpo: & in ſanctiſſima pace fini.

Miracolo duno Cardinale che fini male.

n On uoglio laſſare quello che per ſua lettera pochi di e me ſcriſſe il uenerabile ueſcouo Damaſio di portuneaſia per la ſua riuerẽtia. Narrome cõme in Roma fo un cardinale: el cui nome era Celeſtino: ilquale ſe faceua beffe di ſãcto Hieronymo e ſi biaſtemaua: & eſſẽdo un di in cõciſtorio con li Cardenali ſparlo cõme era uſato matamẽte cõ audacia in iurioſamẽte di ſãcto Hieronymo: ſubitamẽte li uẽne un dolor di corpo grãdiſſimo: per la qual coſſa ando al loco cõmune: & iui per iuditio de dio literiore gli uſſirono del corpo & ĩanci che di quello loco ſe partiſſe mori.

Miracolo duno cardinale che mori e reſuſcito.

u No prete cardinale fu el quale hebbe nome Andrea nõ simile alo sopradicto: ma cõtrario: cioe singularissimo diuoto di sancto Hieronymo hora mori costui in roma: ala cui morta se ritrouarono molte persone. Portato il suo corpo ne la chiesia maiore di sancto Pietro apostolo: e facto lo exequio secondo usanza: essendoui preséte el Papa insieme con tutto el clericato: e grande populo: quali erano uenuti ad honorare el predicto corpo: subitaméte el predicto morto si leuo & ussi de la bara mettẽdo urla e strida grãdenissime: donde ogni gẽte si mereuegliaua de cio e temeno forte di questa nouitade. El Papa fece uscire fora el populo de la chiesia e chiuse le porte e dimãda costui quello che questo uuole dire? & elli gli rispose: e disse queste parole. Essendo io examinato dinanci ala diuina maiesta per cagiõe de lusare che io ho facto cõ tãto dilecto li nobili uestiméti e dilicati cibi era per esser cõdenato ale pene de linferno: e subitaméte uéne uno che rispléndeua piu che el sole & era bianchissimo piu che neue il quale intesi da coloro che erano quiui che era misier sãcto Hieronymo. Questo ségenochio dinanci al iudice e domãdoli per me gratia che lanima mia si ricõiungesse col corpo: e fugli cõceduto. Onde subito in un batter dochio indi mi parti e ritornai a questo mio corpo cõme uoi uedeti. õde il papa e tutti se mereuegliorono forte: lo

populo che era di fuora uolendo pur uenir dentro
per ſapere che queſto fuſſe rõpereno le porte: &
ĩtrarono dẽtro e fue a tutti notificato queſta coſſa
Onde tutti rendereno gratie a dio & a miſier ſan
cto Hieronymo.

m olta afflictiõe di mẽte: ci muoue & cõtri
ſta hauẽdo ĩteſo che molti ueſcoui renie/
gano dio el ſuo figliolo Chriſto benedecto: iquali
ſõno poſti nel mõdo cõme ſuo uicarii: acio che ſe
guitene la ſua uita e diano exẽplo a tutti di ſãcta
uita & egli lo renegano facẽdo il cõtrario delectã
doſſi de le coſſe terene e de loro graſſe rendite:
le quale ſonno aquiſtare del ſpargimento del pre/
tioſo ſangue de Chriſto e de iſuo ſãcti: de le qua
le ſe debbeno ſoſtentate: e ſubuenir li abeſognoſi
poueri: & egli li ſpẽdeno ĩ nobiliſſimi ueſtimenti
& in dilicati cõuiti: con buffoni & huomini richi
ĩpiendo li loro uentri ꝑ meglio ĩcitar la putrida
luxuria: e di poueri q̃li ueggiono morire di fame
e di fredo non ſi curano. Certamente coſtoro non
ſonno ueſcoui ne membra de Chriſto: ma diauoli
e ſue membra. Lo ueſcouo ſe egli e ſancto opera
quello che ſe rechiede a lofficio ſuo: percerto e ſã
cto: ma ſe egli nõ lo fa e diauolo. Pero che laltre ꝑ
ſone li loro peccati non ſonno de pericolo ſe nõ a
loro proprii: ma el ueſcouo che de eſſere ſpechio

di sãctitade per dar buono exemplo a suo subditi a lui cõmessi ogni suo peccato e grauissĩo: di grãde suo pericolo. Ogni peccato che suo subditi cõme teno per lo suo male exemplo de tutti e participe: & haueräne rẽdere ragione. O Augustino mio ca rissĩo che diro? graue peso e quello che noi habião graue soma. Ma io che ho le spalle debile che por tero? Certo che da ogni parte ho angustie che mi tormenteno: e riguardando gli casi gra/ ui e prompti che ci occorono. Tutto el di continuamente cresce piu la tristitia & affli/ ctione: onde per tanto dico che piu secura cossa e a fugire lo stato uescouile che desiderarlo: cer/ tamente io lodo lo stato uescouile si comme uica rio del nostro segnor Iesu Christo. Ma quelli ue/ scoui che tẽgano uita da caualieri terreni desiderã do la pompa e la gloria del mondo non li lodo: ma condãno e confondo. E meglio sarebbe a loro di essere insuti seculari che hauere mai conoscuta uita de religione: & in fine a hora sapiamo che egli descenderãno a luoghi bassi: e ꝓfundissimi e piu graui tormẽti hauerãno che nulla altra gente ĩ q̃to egli hãno riceuto in questa uita magior doni. E questo ĩtẽdo piu tosto dirlo ne la sua presentia: che ĩ absentia: iquali dico che dignamẽte possono esser piu tosto chiamati lupi rapaci diuoratore de le loro pecore che pastori: e piu tosto destructore

de la chiesia di christo che rectori quali robano le helemosie di puoueri christiani: e quelle diuorano in ogni dissolutione e dishonore de dio: le qual cosse non sonno da tacere: ma gridare e piangere: e questo ho dicto acio che tale abhominatione sia notoria ad ogni gente: perche gli rei si corregiano: & i boni ne megliorano: e uiuano impaura & timore de dio udendo le narrate cosse.

VISIONE DE HELYA MONACO.

IN uno deserto: elquale era ne le parte di sopra de Egipto: elquale era desabitato perche non uera de che poter uiuer: staua uno monaco ātiquissimo: el quale hauea nome Helya Questo era di grande sanctita de uita: e fu molto domestico de sancto Hieronymo ne la sua uita: del quale sancto Hieronymo disse piu uolte che egli hauea spirito di prophetia. Costui uno di secondo che mi dicono piu monaci de uenerabile uita e degna di fede. La qual cossa udirono de la bocha del sopra dicto Helya che secondo la sua usanza stando egli in oratione sa dormento: e comme dio omnipotente a suo fideli molte uolte riuella in uisione li suoi sancti misterii occulti: a costui parse essere in uno palagio bellissimo: mai

non simile ueduto e stando costui in questo
palagio: & andando guardandolo per ogni parte
le sue in estimabile belleze per spaçio dunhora:
mereuegliandosi di tanti nobile adornamentī:
quanti in esso uedeuā: e cossi stando uide a
parechiare una bellissima sedia : & alquanti bel/
lissimi gioueni: e pore per terra molti tapedi &
intorno drapi doro adornati de gemme : & al/
tre pietre preçiose isuariate de smisurate bel /
leza . Ne la quale sedia uenne a sedere uno
grande Re desmisurato & ineffabile belleza :
el cui aspecto era di tanta dolceza e suauitade:
che era una cossa oltra modo admirabile da non
si potere narrare per intendimento humano: &
era a compagnato da huomini sollennissimi piu
belli che el sole : e quiui ueniua per fare certi iu/
dicii: e cossi stendo di nançi gli uenne una anima
la quale udi che fu quella del uescouo dancona
& era menata da li demonii: & era ligata con le
catene de foco : e pareua comme fiamma di for/
nace: e gittaua puzo comme solfo: e comme iuns
se ne la presentia del dicto Re: quella anima
comincia a gridare : che essa era degna de esser
messa ne lo inferno: dicendo fra li altri suoi pec/
cati comme in questa uita era molto deletata in
le uane pompe humane : & in delicati cibi : e

belli uestimenti & infar cõuiti & simiglianti dilecti: & i questa uanitade hauea consumata la uita sua . Le quale parole dicte fo data la sententia per lo iudice che la fosse menata ale pene infernale: & iui stare fina al di del iudicio e poi coniungersi col proprio suo corpo: & altri dannati & iui stare in perpetui tormenti: e data la sentenria predicta: subito quella anima se parti con quella turba de demonii: metendo dolorosa strida: puoi uenne unaltra anima quale udi: che era quella de Theodonio Senatore de Roma fratello del uenerabile Damasio uescouo de portuensia: la quale grauamente per molti spiriti maligni era accusata: iquali gli erano dintorno. E cussi stando per spacio dun bon pezo. La predicta anima accusata: & infamata da predicti diauoli: e nullo era che per lui rispondesse. Rizossi suso uno huomo de quelli che erano quiui presenti: el quale de summa belleza sete uolte piu che la chiarita del sole: e quasi secondo che a lui parue: nullo uera tanto bello quanto egli. Ando al Re e gittossi inanzi ingenochione: e lo Re pose silentio al demonio che tacesse: & el predicto huomo disse: costui ha hauto in me singular diuotione

e portatomi grandissima riuerentia: e gli demonii taceteno: e niente disseno. Onde egli prego lo Re per questo suo diuoto che gli facesse misericordia: & eterna requie per amore de la sua usata pieta: & infinita clementia. Non dimeno domandoe che per cagione de peccati comessi nel mondo che egli douesse stare tanto in purgatorio: che ne facesse piena satisfatione. Onde gli fo conceduto tutto cio che domãdoe. Alhora tutta quella moltitudine de quelli diabolici spiriti se partirono de quel loco: urlando e piangendo. E uaricato forsi per spacio duna hora uide uno giouene andare per lo palazo a suo dilecto. El quale Helya domando chi fo colui de tanta belleza. e potentia che si leuo adaiutare Theodonio Senatore Egli rispose io son mandato a lui da Piero patricio de Roma: el quale di colui che tu dimandi e suo grandissimo diuoto che per lui impetri gratia da dio: che gli concieda uno figliolo a queste parole lo Re disse. Che comanda Pietro al mio figliolo Hieronymo siali facto cio che domanda: e finite tutte queste cosse Helya predicto si desto e rendete laude: e gratie al summo dio

& al glorioso sancto Hieronymo: e tene a mēte lo di: e lhora che hauea hauuto la predicta uisiōe: & inuestigando poi trouo chel dicto uescouo: & Theodonio erano morti nel predicto di: & hora. per la qual cossa fo certo che questo sogno non fo uano.

Visione del uescono Cirillo de Alexandria.

a Vgustino mio carissimo tu ti pensaui de inducere per grande meraueglia: e per cossa molto impossibile quello che per le tue lettere: quale da te riceuute in esse narrasti proponendo comme il glorioso Hieronymo si poteua porre p uirtu de sanctita pare al Baptista & a gli apostoli & equale a loro. Simigliātemente in gloria assi/gnando di cio efficace ragione: e per uisione ma/rauegliose. onde questo nō e impossibile: ma cer/tamente: e con ogni fede: e diuotione dignissima se puo tenere senza niuno dubio: pensando la sua sanctissima uita: e doppo la morte sua miracoli grandissimi e noui che dio ha mostrati per lui in questo mondo: e po le tue ragione forono chiare tale e si facte per questo dechiarare: e uederne la uerita che non serebbe conueneuole: che io insuf/ficiente piu sopra cio me extendesse. Onde sopra questa materia non intendo da me tāto piu dire in sermone: ma per exempio a clarificare la tua opinione e de chi lo dira. Ti uoglio narrare una

mirabel uisione di questo glorioso Hieronymo la
quale me scrisse da Alexādria il uenerabile Cirillo
per sue lettere gia piu di cōpiuto lanno che sācto
Hieronymo passato era di questa uita nel di de
la festa de la natiuitade del glorioso miser sancto
Ioanni baptista: compiute le laude del matutino
essendo rimaso el predicto uescouo Cirillo dale/
xandria per sua deuotione comme hauea in usā/
za solo ne la chiesia dināzi a laltare di sācto Ioan
ni baptista: & ī zenochioni stando cōtēplando cō
molta dolceza di spirito la sua gloria: & excellē/
tia subitamēte se adormento: e chiaramente gli
parue uedere ne la predicta chiesia uenire due
huomini belissimi oltra modo risplēdenti de sū/
ma chiarita: quali cātauano suauissimi cāti luno
rispōdēdo a laltro: e doppo loro seguitaua gran/
dissima turba: iquali a due a due sinzinochiauano
dinanzi a laltare: e poi se poneuano a sedere: &
essendo gia la chiesia piena di costoro: apresso di
costoro uede uenire due altri huomini sēza cōpa/
ratione belissimi piu che tutti gli altri: quali erano
in tutto equali de grandeza: e di beleza: & erano
uestiti duno uestimento candidissimo adornato
doro: e di petre preciose: & luno pari de laltro in/
trareno ne la chiesia. Alhora quelli altri che era/
no prima uenuti: e sedeuano di presēte si leuaro/
no: e con sūma riuerentia a loro sinzinochiarono.
Alhora gli predicti duo huomini feceno riuerētia

a laltare: & alqti belissimi gioueni aparechiarono
due belissime catedre doro adornate cō maraue/
gliose: e uarie pietre preciose: e ciaschuno di pre/
dicti huomini se poseno a sedere ne la sua: e stete
un poco in silentio: e poi luno disse a laltro che
parlasse: e fra loro fo longa altercatione chi de lo/
ro prima douesse cominciare. diceuano quelli al/
tri conueneuole e che Hieronymo predichi di Io/
āni la cui sollemnitade e hoggi a mostrare le sue
magnificentie: e quante se gli conuegnano debite
laude: per le quale parole luno di loro con bella
elloquentia: e chiara uoce comincio uno sermone
explicando le magnificentie del beatissimo pre/
cursore de dio: cō tante ornatissime parole: e dol/
ceza de lingua: e tutte bene approuādo p sētētia
de la diuina scriptura: che serebbe impossibile de
chiarirlo a tutte le humane lingue. Finito il pre/
dicto sermone: tutti coloro che erano presenti no
minauano Giouanni baptista: e del quale quello
altro ha parlato di lui tante beleze: e grandeze.
Alhora sancto Ioanni disse. Questo mio cōpagno
charissimo Hieronymo il quale me seguito ne la
sua uita in ogni sanctita: e pero sia chiaro a tutti
che egli me pari in gloria. onde e digna cossa che
io narri le sue uirtute. Veramente io dico ehe
egli e lume de la chiesia: il quale per la sua do/
ctrina scacio ogni tenebre di errore: & illumina
tutti gli huomini ciechi de la chiara ueritade.

Coſtui e la fonte de laqua de la diuina ſapientia
a laquale chiũq; ha ſete uada: e ſera ſatiato. coſtui
e quello arboro altiſſimo la cui ſummita iunge al
cielo: e ſoto le fronde de la cui doctrina eſce ſua/
ue fructo: Lo cui odore gli ocelli del cielo: e le be/
ſtie de la terra: cioe huomini groſſi e ſotili piena/
mente ſono ſatiati. Coſtui fo nel ſeculo heremitto
cõme io: e ueracemente macero per abſtinentia la
ſua carne quanto io. Coſtui obſerua puriſſima: e
perfecta uirginitade cõme io: e fu illuſtrato de
ſpirito ꝑphetico cõme io. Coſtui fo cõme io pfecto
doctore di uerita. Io per la iuſtitia: e per uerita po
ſi la uita corporale. Coſtui tutto il tempo de la
ſua uita ſoſtenne martyrio in afflictione e dolore
per la iuſtitia e per la ueritade de la ſua doctrina
ſanctiſſima: benche per martyrio non morto.
Io fui precurſore de la fede chriſtiana: & inuita/
tore del populo gentile. Coſtui uenendo poi fu
di quello campione: e ſoſtenitore combatendo
contra gli heretici: & illuminando gli ignoranti: e
io tocai una uolta il ſignore cõle mie proprie mani
quando el batezai nel fiume giordano: Coſtui nõ
che molte uolte lhaueſſe ne le mano nel altare:
ma con ſua propria bocha molte uolte lo mãgioe.
Onde in ogni ſanctitade mi fue ſimile. E ꝑo hora
godiamo amendui iſieme premiati equalmente
del premio de uita eterna. Queſte parole: e molte
altre diſſe miſer ſancto Ioanni: lequale il beato

Cirillo non puote tutte tenire a mente. rapressãdo/
si lhora prima del di intrando il sacristano ne la
chiesia: e uedendo il uescouo dormire destolo cõ
le mane: per la qual uisione marauegliandosi il
uescouo con stupore: admiratione: e gaudio narro
al predicto sacristano cio che hauea ueduto: &
udito con molte lachryme: & in quello di celebro
sollénemente la messa: e predico al populo: e nar
ro la predicta mirabile uisione. Tropo piu sõno
senza numero gli miracoli uerissimi di sancto Hi
eronymo che serebbeno utile a narrare: che quelli
te ho dicto. ma acio che no sia tedio a lectori la lon
geza di quelli non intẽdo de piu dirne senon uno:
il quale non e ancora un mese che intrauenne in
bethleem: e sera la fine de questa nostra opa.

Cõme il corpo de sancto Hieronymo uolse essere
translatato: e di miracoli che fece.

p Assata la dominica doppo loctaua de la pẽ
tecoste tutti gli mei compagni uescoui con
grãde moltitudine de huomini: e de donne radu/
nati ne la chiesia: ne la quale iace il sãctissimo cor
po de sancto Hieronymo cõ debito honore: e ri/
uerẽtia: & io prĩcipalmẽte era aparato cõme si cõ
uenia: & andãdo a la fossa doue era quel uenera/
bile corpo p disoterarlo: e translatarlo ĩ una belis/
sima sepultura: qual era tutta de marmoro nobel/

mente adornata: che era facta a suo honore: & io fui el primo che cominciai a cauare la terra: & essẽdo uoto la fossa: tutto il populo uide stare quelo sanctissimo corpo in mezo de la fossa: nõ tocãdo terra da niuna parte cõme se fosse ĩ aere tutto ĩtero sẽza nulla corruptiõe: e de esso ĩsiua cussi grãde odore: che p nullo che iui fosse mai nõ fo sentito il simile: e leuatolo su: e postolo su laltare: acio che da tutti meglio potesse essere ueduto. Quãti miracoli in quello di fuorono factiper la uirtu: e meriti de quello sanctissimo corpo: iquali fuorono tutti palesemente ueduti da ogni gente: che qui erano presenti: non gli potrei narrare. Sedece cechi tocando quel sancto corpo rihebbeno subito il uedere. Tre indemoniati fuorono menati da molti huomini ligati con catene per la loro diuersitade: cõme fuorono ĩ quella chiesia di presẽte rimaseno liberi. Era una dõna uedoua pouera: laqual hauea uno figliolo: essendo il predicto fãciullo ne la predicta chiesia ĩfra la calca de la moltitudine de la gente che uera fo suffocato: il quale trouandolo la madre cussi morto con grande dolore facendo grande lamẽto: prese questo corpo di suo figliolo: e uasene a la fossa donde noi haueuemo tracto il corpo del sãctissimo Hieronymo: egittolo dentro dicendo. O sanctissimo Hieronymo glorioso. Io nõ mi partiro quinci fin tãto che nõ mi renderai uiuo el mio figliolo: quale e

morto: certo dio e marauegliofo ne gli fancti foi facendo per loro honore mirabile coffe. di fubito prefo il corpo del predicto fanciullo fu deftefo in terra ne la predicta foffa: fubito rihebbe lanima: e fu liberato: e refciufitato. Fu uno huomo che ef fendo morto uno fuo figliolo: & era tri di che lha uea foterrato: e portollo a la predicta foffa: e gi/tolo dentro cõme fece la predicta dõna: e fubito refufcito el predicto giouene. Sõno quafi innume rabel miracoli che fuorono facti da la matina fin al uefporo che quello fanctiffimo corpo fo trãflata de la foffa e pofto fu laltare: ma piu non intendo dirne fe non uno che intrauẽne la nocte fequente qual non e da tacere.

Comme ritorno nel fepulchro: e comme aparue a Cirillo.

n E lhora del uefporo ponemo quello facratif fimo corpo nel predicto monimento: e lama tina trouamo che era uoto: e era ritornato ne la fof fa: onde il traffemo: de laqual coffa io molto me marauegliai: e la feguẽte nocte io dormẽdo fãcto Hieronymo mi parue ĩ uifione: e riuelomi molte grãde coffe: e fra laltre parole che mi diffi fuorono quefte. Cirillo fapii chel corpo mio nõ uoglio tra/giare piu de la foffa oue egli e per nulla cagione fin a tanto che la cita de Ierufalem fera prefa da gli fideli: alhora fera portato a Roma: & iui fe

posera per molto tempo: per le quale parole io stupefacto molto di questa uisione: la matina narrai a mei compagni uescoui & altri huomini catholici la dicta uisione. onde il predicto sãctissio corpo lassiamo stare cussi nel loco doue ritorno. quãdo questo sera nõ lo soe. Se io ho dicto i q̃sta epistola alcuna utile: e buona cossa nõ si reputi a me: ma p gli meriti de miser sancto Hieronymo: e se io ho dicto alcuna cossa superchia: ouero disutile: e non buona: solamente se reputi a la mia insufficientia e negligentia: e cussi uoglio che sia iudicato da ogni psona. O Augustino pregoti che te ricordi di me ne le tue oratione sanctissime.

.FINIS.

Incominciano certi miracoli de sancto Hieronymo doctore excellentissimo de la chiesia de dio: quali fuorono facti ne la cita de Troia doppo la morte de sancto Hieronymo.

e Ra in Troia uno ilquale si chimaua Iouanni penato: quale hauea le gãbe seche in tãto che non poteua andare se non con certi descutii: o altri artificii trasinandosi con le mani per terra secondo che usauano coloro che haueano quella infirmita: e uenendo il dicto Ioanni cõ diuotione e con sperãza de rihauere sanita a la chiesia qual alhora si comĩciaua a honore e riuerẽtia di sãcto Hieronymo: riceuete perfecta sanita. intanto che

poi tutto il tempo de la uita ſua ſaldamente andare. MIRACVLO.

V uno huomo quale era chiamato maiſtro Iacobo ſcudelaio homo di comendabile uita partēdoſi di troia: doue eſſo habitaua & andando a la terra de laqua putrida incōtroſſi incerti huomini quali ſtauano a la ſtrada per robare e per occider gli huomini che andauano in camino con coſtoro nō conoſcēdoli: or adiuēne chel ſignore de la dicta prouītia andaua pſeguitando dicti ladroni: e preſe il predicto maiſtro Iacobo con loro inſieme crēdēdo che foſſe de loro ponēdo il dicto ſignore tutti coſtoro al tormento: el dicto maiſtro Iacobo non potendo ſoſtenire dicti tormenti per forza de la pena cōfeſſo e diſſe che era compagno di queſti ladroni: e cō loro inſieme hauea facto certi maleficii iquali coſtoro haueano prima cōfeſſati per li quali maleficii el dicto ſignore condenoe coſtoro a le forche: & eſſendo tutti coſtoro menati al loco de la iuſtitia cō le mani ligate adrieto: e cō le fune al collo ſecondo uſanza di quel paeſe il dicto maiſtro Iacobo ī adiutorio de la ſua īnocētia diuotamēte ſi ricomādo a ſancto Hieronymo: e ſtādo il ſignore ne la camera ſua ſubitamēte gli aparue il glorioſo Hieronymo: e comandogli che doueſſe liberare il dicto maiſtro Iacobo ilquale eſſendo innocente hauea condemnato. per lequale parole

impaurito questo signore di presente comando dicendo che subito gli fosse rimenato il predicto maistro Iacobo ilquale essendo rimenato dinanci a lui dimando se egli se hauea ricomãdato ad al/cuno sãcto: el dicto maistro Iacobo rispose e disse che si hauea ricomandato a sãcto Hieronymo: & udendo queste parole il predicto signore di pre/sente il fece lasare: & il dicto maistro Iacobo essẽ do liberato cussi con le mane ligate adrieto: e cõ la fune al collo inanci che mãgiasse e beuesse ãdo ala predicta chiesia e rendete gratie a sancto Hie/ronymo de tanto beneficio: quanto da lui hauea riceuto: e la dicta fune la quale egli hauea al collo fina a di oggi pende inanci limagine de sancto Hieronymo la q̃le imagine e depĩcta ne la dicta chiesia & ãche uiue lo predicto maistro Iacobo el dicto signor per diuotiõe del dicto miracolo ãdo a uisitar la dicta chiesia ne la quale dimãdo pdo/nãza al glorioso Hieronymo di quello hauea facto al predicto maistro Iacobo: auenga che ignorante mente il facesse & offerse a dicta chiesia grande quãtita di pecunia.

MIRACOLO.

Fu un huomo quale se chiamaua maistro bar/bãto di sancto Georgio che habitaua in Troia il quale habitando ne la terra de sancta Maria: la quale anticamente si chiama lucerna mori & essẽ do radunati gli clerici per fare lofficio quasi ne

lhora de uespero andarano ala casa del dicto mor
to per portare il corpo ala chiesia : e iuncti che
fuorono ala dicta casa lhora gli parue troppo tar/
da e ritornarano adrieto sẽza il corpo cũ intẽtiõe
de sepelirlo el di sequente e la nocte sequente pi
angẽdo la moglie la morte del suo marito comi/
cio a cridar cõ alta uoce e cõ diuoto cuore piãgẽdo
e pregando dicendo al glorioso Hieronymo che
gli douesse piacer di rendere il padre a suoi figlio
li: e dicte le parole subitamẽte el dicto morto co/
mincio a sputare & aperse gli ochi e pfectamẽte
a uno tracto fue resuscitato e sanato & aprendo la
bocha rẽde gratie a dio & al glorioso Hieronymo.

MIRACOLO.

f u uno huomo quale hebbe nome Nicolo de
Ioanni mariscalcho: il quale per alcuna infir/
mita che egli hebbe perdette il uedere e lõgo tẽpo
era stato cieco ĩ tãto che niuna speranza hauea di
mai rihauer il ueder: ma cõme piaq; alomnipotẽte
i dio ricomãdãdosi costui uno di diuotamẽte al
glorioso Hieronymo subitamẽte riceuete il ueder.

MIRACOLO

f u una donna che hauea nome Maria la q̃le
insino da la sua natiuitade hauea la mano
torta si che ĩ nullo modo si potea adiutar di quel
lo la mano e ricomãdandossi costei diuotamẽte a
sancto Hieronymo subitamẽte fu liberata ĩtãto
che cussi in ogni cossa potea adopare quella cõme

laltra. MIRACOLO

f u una giouene de la terra de pulcario la qual insino ala sua natiuita portaua gli pedi torti cõ gli q̃li malageuolmẽte potea andare e uenẽdo costei cõ suoi parẽti ala chiesia de sancto Hierony mo ricomandossi diuotissimamẽte a lui e fu libe/rata subitamẽte e drizãdosi cõ piedi sani ãdosene alimagine de sãcto Hieronymo & humilmente inzinochiandosi rende gratie a dio & a sancto Hie ronymo del beneficio riceuto.

MIRACOLO.

a Ndando uno fanciullo cõ una sua sorella de piu tẽpo di lui ad una fornace ne la quale alhora se cociua calcina e uolendo mirare il dicto fanciullo ne la fornace cadi ẽtro ardende forte la dicta fornace e cridando forte la sorella e ricomã/dandolo a sancto Hieronymo el dicto fãciullo fu tracta de la fornace senza lesione.

MIRACOLO

f V uno frate quale habitaua ne la predicta chiesia di sãcto Hieronymo essendo costui andato cum certi maistri sul tecto de la chiesia: q̃le era alte sei cãne per ricoprire il dicto tecto ad iuenne che cadi a terra del dicto tecto e cadendo costui se ricomãdo a sancto Hieronymo: p gli cui meriti el dicto frate caduto in terra si leuo senza niuna lesione MIRACOLO

V uno huomo che hauea nome Sauino de

salui il quale passando uno fiume fu inuolto da laqua e tirato a fūdo e ricomandādossi costui cordialméte a sancto Hieronymo subitaméte laqua lo recho de sopra e cussi il téne tāto che campo la uita. MIRACOLO.

e ssendo lexercito del re Ruberto a hoste a la cita de Trepani e nō potendo per uia di bataglia hauer uictoria aduéne una uolte ptédossi lexercito si rimaseno iui alquāti giouani cō le loro balestre e cōbateno cōtra coloro de la cita. onde gli citadini uscédo fuori de la cita cōtra costoro ne preseno molti de predicti giouani tra iquali ne fo preso uno che hauea nome Gualterino di māfredonia il q̄le fu messo ī pregione & īferato: e uedédosi costui cussi īcarcerato diuotaméte e cō molte lachryme se ricomando al glorioso Hieronymo dicendo che se lo liberaua di quella carcere farebbe celebrare ad uno sacerdote octo di la messa di sā cto Hieronymo a sua laude e riuerétia ne la sua chiesia e uenédo la nocte adormétossi e destādossi la maitina si trouo di fuori de le mura de la cita predicta e rendendo gratie a sancto Hieronymo ritorno a casa sua & adimpite il uoto che hauea facto.

MIRACOLO.

f V uno che hebbe nome Dominico de salui: il quale habitaua nel casale de sācto Quirico. Costui per una grande infirmitade che hebbe

& essendo mal curato dal medico perde ĩ tutto
il uedere; il quale essendo introducto da una diuo
ta donna diuotamente se ricõmando una sera al
glorioso Hieronymo e leuãdosi la maitina sequẽ-
te trouossi perfectamente sanato.

MIRACOLO.

f V una donna duna terra che si chiamaua
la Pietra: q̃le haue dui suoi figlioli: luno
di quali era mutulo: laltro sordo: per la salute di
quali la dicta donna diuotamente gli ricõmãdo a
sancto Hieronimo: e per gli meriti de sãcto Hie-
ronymo riceueteno amendui sanitade de le loro
ĩfirmitade.

MIRACOLO.

f V una dõna moglie Dariano quale p̄turi una
fanciulla morta. il padre de la fãciulla diuotamẽ
te cõ molte lachryme la ricõmando a sãcto Hiero
nymo: e p̄ gli meriti di sãcto Hieronymo la fãciul
la riebbe la uita e fu facta uiua.

MIRACOLO

f V una fãciulla da castello uechio la quale
era indemoniata & essendo dicta fãciulla
menata da parenti suoi ala chiesia di sancto Hie
ronymo una dominica quãdo gli frati cantauano
il maitino el demonio con grande crida mugiãdo
ussi de lei: gittando per la bocha de la fanciulla
una manciata di capelli ĩ su laltare de la dicta chie
sia: e rimanendo la fanciulla sanata stete per spa-
tio de octo di uisitando la dicta chiesia la maitĩa

ala messa e la sera al uespro. MIRACOLO

f V uno che hauea nome Pietro fratello de miser Matheo di salerno: hauēdo costui uno suo poledro el quale domaua: aduiēne che elli el dete un poco a tenere a un fāciullo figliolo duna sua baila: & essēdo el dicto cauallo spauētato da un uolito de una gallina: el cauallo sincapistro col freno suo e fugēdo si trassino el fāciullo drieto p spacio duno miglio: ōde el predicto Pietro temēdo la morte del fāciullo ricomādolo diuotamēte al glorioso Hieronymo e subitamēte el dicto cauallo stete saldo e fermosse cō gli piedi dināci e nō si muto fina tāto che nō fu preso e uenēdo Pietro al dicto cauallo trouo el fanciullo sano e saluo: e pigliādolo il padre lo presento ne la chiesia di sācto Hieronymo MIRACOLO.

f uorono tre atracti iqli p la uirtu di sācto Hieronymo fuorono sanati: di qli il prio fu Pietro gesanaldo il qle p iducimēto dalcuna pelegria una sera se uotoe di far dire ad honore di sācto Hieronymo uiti messe ne la chiesia sua se fosse sanato: per la uirtu di sācto Hieronymo ināci che uenisse il sequēte di facto el dicto uoto cussi pfectamēte fu sanato: che in quello medesimo di prese la falce: & isieme cū gli altri ando amettere lorzo che se meteua ī quel tēpo e poi adipi il suo uoto.

MIRACOLO DVNO POVERO.

f u uno altro pouero Dariano: quale hauea una fāciulla sua figliola atracta: la qle uoto al Glorio

so Hieronymo e di presente fo liberata.

MIRACOLO

V uno altro atracto lo q̄l essēdo sta lōgo tēpo atracto. uotossi a sācto Hieronymo e di presente fo liberato: ōde costui per memoria del dicto miracolo ādo ala chiesia di sācto Hieronymo il di de la sua festa & apico il suo bastone dināci limagine de sācto Hieronymo col quale prima che fosse sanato sapogiaua: & adīpi el uoto.

Miracolo duno nobile huomo.

h auēdo un nobile huomo pduto un falcone il q̄le teneua molto caro e nō potēdolo ī alcūa pte ritrouare uotossi a sācto Hieronymo di farli certa riuerētia se ritrouasse el suo falcone e facto il uoto ritornādo ala cita di Troia subitamēte a litrare de la porta lo falcone si li pose īmano: ōde il dicto homo rēde gratie a dio & a sancto Hieronymo.

Miracolo duno caualiero.

a Nche fu un caualier Francesco il quale hauea un suo cauallo molto bello e di grande ualuta al quale cauallo preso un di molto forte īdolori iacea ī terra e nō si potea adiutare ne mutar laqual cossa il caualier uedēdo & essēdo desperato de la uita del cauallo p ultimo remedio si uoto a sācto Hieronymo che se rendesse sanita al cauallo offerirebbe uno fiorino doro a lopa de la chiesia sua e facto il uoto: il cauallo si leuo tutto sanato & il caualier adīpi el suo uoto. FINIS: : : : : :

f acendo horamai ſine ala uita al tranſito & li
miracoli ha dimõſtrare perfectamẽte la magni
ficentia e la excellentia di queſto campione de
dio Hieronymo. Incomĩcio a narrare certi dicti de
ſãcti e de dectori: li quali grandemente comen/
dano ſãcto Hieronymo pieno dogni perfectione
e pieno dogni loda: li quali teſtimonii ſõno de tã
ta auctorita che laſſando ãdare tutte le ſopraſcri/
pte coſſe ſufficientemente: anci abondantemente
cõſtrengano tutti li catholici ad honorare lo beato
Hieronymo: auenga che la penuria del parlar hu
mano nõ poſſa ſufficientemente ſpecificar le lode
ſue concio ſia coſſa che in lui ſia ſtato ogni pfe/
ctione de uirtu: & ogni ueneratione de doctrina:
e queſto ſe demoſtra ne lo epithaphio de nepotia
no inãci ala fine doue comĩcia. Vincitur ſermo.

DAMASIO.

d Amaſio papa dubitando de tre queſtione
ſcriſſe a Hieronymo che lo deueſſe cõſigliar
de cio narrandoli prima cõme eſſo hauea promeſ/
ſo che confurtiui & nutrutiui ſtudii gli ſcriuerebe
alcune coſſe: le quale lo dicto Damaſio diſſe: che
uolentiere larebbe riceute non tãto eſſendo li di/
cto Hierõymo: ma etiã dio ſe egli haueſſe negate
e ſubiũſſe cuſſi nulla me pare piu digna diſputa
tione che ſcriuero io ate: domandando te de le
ſcripture: e tu riſpondendomi. Onde concio ſia

cossa secōdo che dice lo precipuo dicitore che gli huomini siano differenti da le bestie. ĩcio che noi potiamo parlare e non le bestie: de che lode e di/ gno colui che trapassa tutti li huomĩ ĩ quella cossa ne la quale gli huomini trapassa le bestie.

AVGVSTINO.

a Vgustino ne la pistola la quale mãdo a Hie ronymo de la sigillatiōe de gli setanta inter preti comincia e dice cossi. Al dilectissimo signo/ re Hierōymo lo quale e dabraciar e da honorare con sincerissimo obsequio de charita: giamai non ne manifesto a ciascuna persona cussi ageuolmēte cōme a me e manifesta la lieta & quieta: & uera/ mente liberali in dio exercitatione de tuoi studii in dio: & auenga che io al tutto desideri de cono/ scerli: niente dimeno per picola gratia la tua pre/ sentia corporale non posso uedere: ale grasse lanio de cominciare a parlare con teco de nostri studii li quali habiamo del nostro signore Iesu Christo: lo quale per la sua charita se ha degnato de mō/ strarci molta utilita: & alcuni uiatici del nostro camino. Adonche adomandamo & cō noi adimã di tutta la studiosa compagnia de la chiesia Aphricana che tu non te reputi graueza de inter petrarce gli libri de coloro li quali ĩ lingua gre/ ca optimamēte hanno exposta la nostra scriptura impo che tu poi far che noi habiamo la scriptura

de cussi facti huomi: e specialméte quelle de colui le quale tu cussi uolentieri metteui ne li libri tuoi.

AVGVSTINO.

a Vgustino ne la epistola che fece sopra ad uno ca pitolo de lapostolo ad galatas dice. Io ho di gratia che tu me hai réduto una piena epistola p una subscripta salutatione. Auéga che lhabi facta molto piu breue chio nõ harei uoluto riceuere da te: le quale son tale che auenga che io sia molto occupato: ma lo tuo parlare me prolixo e poi di sotto dice: prieghoti che tu con noi insieme habi questa litterale colatione: acio che non ce possa separare luno da laltro la absentia corporale auenga che noi siamo coniuncti in dio: : in unita de spirito: etiam dio tacendo nui: e nõ scriuédosi. Impero che li libri li q̃li truouo facti e tracti del diuino granaro ce demõstrano quasi ogni cossa: e poi subiunge nui benediciamo dio lo quale te ha facto cotale a te medesimo a nui: & a tutti gli altri coloro che legeno gli libri tuoi.

AVGVSTINO.

a Vgustino dice cussi nel prĩcipio di quella epistola la quale lui mãdo a Hieronymo che gli exponesse quella parola de la scriptura : che dice qui totam legem seruauerit: & cætera: dice cussi

lo dicto Augustino . Io te adimando che tu me exponghi questo : pero che uedo che sara pro a molta gente. e subiunge ne la fine . O charissimo io con preghiera questo debito de charitade ta domando a te per la cui doctrina nel nome & ne la iutorio de cio: ne la latina lingua le lettere ecclesiastice tanto sonno mutate quanto da qui adrieto mai non potra .

AVGVSTINO

a Vgustino ne la epistola la quale mando a Hieronymo per Orosio domãdãdolo de la questione de lanima dice cossi Augustino io ho pregato e priego el nostro segnore Iesu Christo lo quale gia ha chiamati nel suo regno: e ne la sua gloria: che sancto Hieronymo fratello nostro sia gratioso in questo che io te scriuo domandoli consiglio de quello che io non so auenga che io sia minore de te: pero che non son magiore de te : niente dimeno io gia uechio domando consiglio : pero che nulla etade me pare che sia tarde ad imparare quello che e bisogno: pero che auenga chel uechio se conuenga piu tosto de insegnare che de ĩparare: niẽte dimẽo piu se gli disdice de non sapere quello che se de insegnare: nulla cossa me piu molesta a portare in tutte le mie angustie le quale patisco ne la fortissima questione che la tua lontana absentia la quale e racata che a pena posso non per interuallo de di o de mesi.

Ma per ſpacio di piu anni mandarli mie lettere o riceuer le tue cõ cio ſia coſſa che ſel foſſe poſſibile io ſempre ti uorei hauer dinanti acio che io ſẽpre ti poteſſe dire quello che io uoleſſe. E poi ſubiũge de Horoſio el quale era uenuto a lui per alcuna queſtione e dice coſſi. Io lhoe cioe Horoſio amaiſtrato e de quelle chio non ho ſaputo: li ho iſigna to dacui eſſo lo potea ſapere & holo confortato uẽ ga a ti per quale Horoſio io te ſcriuo de quelle coſſe le quale io deſidero de ſapere.

AVGVSTINO.

Auguſtino in una altra parte ſcriue de Hieronymo a Iuliano e dice Hierõymo preſbitero amaiſtrato ne la lingua latina e nela greca e ne la caldea e nela hebrea paſſando a la orientale chieſia laſſo tutte o quaſi tutti coloro li quali auãti lui haueano ſcripto de la doctrina eccleſiaſtica: e neli luochi ſancti e nele ſancte ſcripture uiuete fino a la decre pita etade la campana del cui eloquio da lo oriẽte alo occidente reſplende amodo del ſole

Proſpero.

Lo beato Proſpero ne le ſue croniche dice del bea to Hierõymo coſſi. Hieronymo preſbitero chiaro gia a tutte el mõdo habitaua inbethleem ſeruẽdo

ala uniuersale ècclesia cõ egregio igegno & studio

Isidoro.

Isidoro de lui dice ne lo octauo libro de le ethi/
mologie nel quarto capitolo cossi. Hieronymo fo
docto in tre lengue la cui interpretatione se pone
denanti a tutte le altre: pero che e piu tenace pa/
role & e piu chiara sententia: e si cõme cossa facta
da interprete christiano e piu uera & anche pone
lo simile nel nono libro nel principio & cio puoi
uedere nel papia e nel catolicon sopra la aditione
Interpres.

Sigisberto.

Sigisberto ne la sua cronica e le cui parole puoi
uedere nel lo libro che se chiama lo Speculo histo
riale nel octauo libro Capitolo . lxii . e dice che
auenga che molti docti & sancti huomini para
male ageuoli de lassare la translatione descripta
da interpreti per lo antiquo uso niente dimeno
pero che la interpretatione Hieronymo e tracta de
la hebraica uerita e preualuta la sua auctorita.

Seuero.

Sel dialogo de Seuero discipulo di sãcto Martino
lo quale fo nel tempo de beato Hierõymo & ãche
pare che cio uoglio dire le parole de Postuniano e
scripto cossi. La qual cossa ãchora se po uedere nel
libro historiale libro. xx. & capitolo duodecimo

Hieronymo fu tanto erudito non ſolamente ne le lettere latine e grece ma etiam dio ne le lettere hebraiche: che in ogni ſcientia nullo ſe li puo a/comparare ſenza el merito de la fede e de le dote de le uirtu che in lui fuorono le quale contra li rei huomini hebbe cõtinua pugna onde eſſo fo odiato da heretici pero che mai non reſtette di ĩpugnarli Ma tutti li bõi lamauano: & ãchora amão & lhãno in riuerentia. E pero ſõno molti ſtolti coloro che dicono chel fo heretico. Coſtui fo ſempre tuto in tento nel exercitio de li libri. Mai non ſe riposo ne di ne nocte ſempre legeua o ſcriueua coſſa alcuna

Caſſiodoro.

Caſſiodoro auenga che in tutto lo libro che fece de la inſtutione de le lectione diuine el cõmendo nel capitolo xxxi. dice coſſi. Lo beato Hieronymo excellente dilatatore de la lingua latina: la quale a noi ne la tranſlatõe de la diuina ſcriptura ha tã to preſtato che nõ ce fa biſogno de ãdare a la he/braica uerita po che cie ha ſaciati de la grande abõ dãtia del ſuo facundo parlare: eſſo ne feci beati molti a li quali ſcripſe piu libri e copioſe epiſtole. Queſto fo huomo pieno docto dolce con apare/chiata copia de parlare in qualunq; coſſa metteua lo ĩzegno Alcuna uolta con un ſuo parlare ſuaue/mente loſingaua li huomĩ alcuna uolta cõſtrẽzeua

li colli di supbi & alcuna uolta rẽdeua cãbio a suo detractori con necessaria mordacita: quando pre/dica la uirginita: & quando defẽde li casti matri/monii: alchuna uolta comenda le gloriose batta/glie de le uirtu e quando accusa li sozi cadimẽti de clerici pero che mai non se restette de impu/gnarli & in qualunq; sermone si ha scripto de be sogno ha mesculare con dolcissima uarieta li exẽ pli de pagani spoiando & ordinando ogne cossa sempre equalmente: per diuerse generatione an/dãdo de desputatione con ornato e polito parlare Auenga che esse habia destesi alquanti libri con abundantia de parole: niente dimeno per la dol/ceza de dicti suoi lo fine suo sempre e gratioso: lo quale non credo che fosse habitato & morto in be/thleem se non che piaq; a dio che de quella terra miraculosa a modo del sole le sue parole fosse ma nifeste da lo oriente fino alo occidente.

Sidonio

Sidonio nel quarto libro de le sue epistole comen/dando claudiano per comperatiõe: da po alquãte altre cosse dice cossi. Se noi ueniamo a parlare de sancti padri per cõperatõe de Claudiano amaistra cõme Hieronymo: proua cõme Augustio cõsola cõme Gregorio & pseuera cõme Ambrosio: ne le q̃le parole se mõstra la excellentia di Hieronymo

per che el propone auanti gli altri doctori & atri buisse la doctrina.

BEDA.

l O uenerabile Beda nel prologo del libro di tempi dice di proponere la integra purita de la hebraica uerita la quale Hieronymo doctor de li doctori excellentissimo puosse ne le libri de la questione hebraica.

PELAGIO PAPA.

p Elagio papa nel suo canone lo quale ne la quarta decima distictione la quale comicia Sancta Romana comendando Rufino: dice de le sue scipture cussi: pero chel beato Hieronymo noto el dicto Rufino in alcune cosse che disse del libero arbitrio: nui sentiamo de cio quello che conoschiamo che stanti el dicto Hieronymo: e non solamente deciamo cussi de custui ma de tutti coloro gli quali lo dicto sancto Hieronymo per zelo de dio e de la fede sua riprẽde lopere de Origenes: quelle lo dicto sãcto Hieronymo non dãna apro uiamo & uogliamo che se legano.

Oratõe deuotissima dedicata a sãcto Hieronymo.

h Ieronymo doctor graue & diserto
lume di nostra chiesia: & grã splẽdore
de la fede christiana per tuo merto:
Tu sei presente a quel padre & signore
che per lhumana giente pati morte:
& per la facia uedi il creatore.
Gran parte tu sei quel che machonforte:
che interciedendo per me: possa anchora
ueder del cielo le sacrate porte.
E pero padre mio senza dimora
fa chel mio pianto cessi del dol grande
che ne la mente: che lui solo adora.
Questo mauuien: pero chin tutte bande
ho fallito al signor nei sentimenti.
nel andar: nel star fermo in le uiuande
In poco riuerire i mei parenti:
in poco humilita: poca uirtute.
in gli altri excessi mei piu in continenti.
Ma lui che mi puo dar uera salute.
drizi i mei sensi: & mia cogitatione
et le sue gratie facia in me cõpiute
Guidami per la uia di saluatione
patrõ mio caro: io sono il tuo cliente
cõme ne uuoi chio facia: & tu dispone.
Fa chel mio cuore sia sempre obediente.
& chio non facia: saluo quanto intendi

giouar potermi a quel regno eminente.
Inel mio cuore un tal feruore acciẽdi.
chio non mi curi de i ben temporali
ſaluo quanto al beſogno noſtro io ſpendi
Ma facci ſtima di ſpirituale.
& drici ogni mio polſo & ogni uena
fuor di piacer terreni abiecti & frali
A quella ſancta uita in ciel ſerena

FINIS.

Qui ſi contien del glorioſo e degno
Hieronymo: la uita el bel finire
Chel fece a noſtro exemplo per ſalire
Con uerde palma nel beato regno.

Quem legis: impreſſus dum ſtabit ĩ ære caracter
Dum non longa dies uel fera fata prement.
Candida ꝑpetuæ non deerit fama Cremonæ.
Phidiacum hinc ſuperat Bartholomeus ebur.
Cedite chalcographi: milleſima ueſtra figura eſt
Archetypas fingit ſolus at iſte notas.

M.CCCC.LXXIII.NICOLAO TRVNO DV
CE VENETIARVM REGNANTE IMPRES
SVM FVIT HOC OPVS FOELICITER.